www.gazzetta.it

Lunedì 2/9/2024 Anno 128 - numero 207 | euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



CON LA ROMA I NUOVI NON BASTANO

SIGNORA FRENATA

De Rossi ingabbia Motta, solo un tiro di Vlahovic

In vetta in 4: Inter, Juve, Toro e Udinese

di CORNACCHIA, DELLA VALLE, GARLANDO, PUGLIESE ▸ 10-11-13-14-15 (Koopmeiners e Pellegrini)

FOSSATI SERRAMENTI dal 1920

NIENTE MULTA. MA...

Il Milan si schiera con Fonseca: Theo e Leao sveglia!

di GOZZINI, GUIDI, RAMAZZOTTI ▸ 22-23-25

TRIONFA LECLERC, DELIRIO A MONZA

SIGNORE *in* ROSSO

Favoloso bis di Charles nel GP d'Italia «Dalla mia Ferrari vedevo la gente impazzire: un sogno»

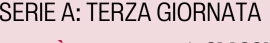
di PERNA, SALVINI ▸ DA 2 A 8

(Il selfie di Leclerc sul podio con la marea rossa)

IL COMMENTO

VITTORIA DA URLO CHE CAMBIA IL FUTURO

di Gianluca Gasparini ▸ 36-37



SERIE A: TERZA GIORNATA



VENERDÌ	
VENEZIA-TORINO	0-1
INTER-ATALANTA	4-0
SABATO	
BOLOGNA-EMPOLI	1-1
LECCE-CAGLIARI	1-0
LAZIO-MILAN	2-2
NAPOLI-PARMA	2-1
IERI	
FIORENTINA-MONZA	2-2
GENOA-VERONA	0-2
JUVE-ROMA	0-0
UDINESE-COMO	1-0

CLASSIFICA



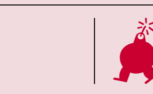
INTER	7	FIORENTINA	3
JUVENTUS	7	ATALANTA	3
TORINO	7	LECCE	3
UDINESE	7	MILAN	2
VERONA	6	MONZA	2
NAPOLI	6	CAGLIARI	2
EMPOLI	5	ROMA	2
LAZIO	4	BOLOGNA	2
PARMA	4	VENEZIA	1
GENOA	4	COMO	1



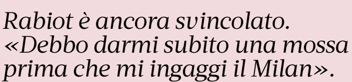
Champions · Europa L. · Conf.L. · Serie B

IL ROMPIPALLONE

di Gene Gnocchi



Rabiot è ancora svincolato. «Debbo darmi subito una mossa prima che mi ingaggi il Milan».



PARALIMPIADI: OGGI C'È BORTUZZO





Raimondi re del nuoto e il disco di Rigivan Altri due ori azzurri

di ARRIGONI, LENZI ▸ 44-45 (Stefano Raimondi, 26 e Rigivan Ganeshamoorty, 25)

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

9 771120 506000 40902

FORMULA 1

GP D'ITALIA

FERRARI col cuore si vince

HA DETTO

È una stagione da infarto, tra alti e bassi. Ma quanto sono belli gli alti. Vorrei vincere ogni anno a Montecarlo e a Monza

Pensavo: la prima vittoria a Monza è stata speciale, l'eventuale seconda non sarà la stessa cosa. Sbagliavo

Charles Leclerc

di **Luigi Perna**
INVIATO A MONZA



LECLERC FAVOLOSO «A MONZA È SEMPRE UN'EMOZIONE UNICA»

Dopo 5 anni, secondo trionfo del monegasco: «Dalla macchina guardavo la gente impazzire». Piastri e Norris sul podio



L'immenso rettilineo di Monza sembra il mar rosso. E Charles Leclerc si sporge dall'alto del podio salutando la folla con la mano destra sul cuore. In mezzo alle mille bandiere con il simbolo del Cavallino c'è persino un cartello che lo raffigura come un santo con l'aureola sulla testa. Non è servito un miracolo, ma una magia del monegasco per regalare alla Ferrari la vittoria nel GP d'Italia davanti alle McLaren di Oscar Piastri e Lando Norris, che partivano in prima fila da favoritissimi. È servito un colpo di genio degli uomini delle strategie che dal box hanno assecondato le sensazioni del pilota decidendo di arrivare in fondo alla gara con un solo pit stop, mentre i rivali con le macchine arancioni si erano fermati due volte vedendo le loro gomme arrancare.

Boato Negli ultimi cinque giri il vocio del pubblico sulle tribune è diventato un boato. Fino al traguardo, quando è esplosa tutta l'emozione di Leclerc e della squadra. Un'apoteosi. «Mi fai sognare!», gli ha gridato alla radio l'ingegnere di pista Bryan Bozzi. Poi dall'abitacolo si è sentito l'urlo di Charles, quasi in lacrime. «Mamma mia. Questa stagione è da infarto, fra alti e bassi, ma quanto sono belli gli alti!», ha detto Leclerc rispondendo ai complimenti (in italiano) del team principal Frederic Vasseur. «Abbiamo vinto a casa nostra, di nuovo, come nel 2019. Siete grandissimi e vi ringrazio. La strategia è stata perfetta e la macchina andava forte. Tutta la gente in fabbrica ha fatto un lavoro pazzesco». Un fiume in piena. Come poco dopo, quando è sceso dalla sua Ferrari numero 16 ed è corso ad abbracciare i meccanici e il direttore sportivo Diego Ioverno, salito sul podio con lui a raccogliere il trofeo. Qualcuno si è aggrappato alle reti per festeggiare, qualcuno ha voluto fare una foto ricordo con Charles accanto alla SF-24 e qualcun altro ha immortalato la distesa infinita dei tifosi. Mentre l'a.d. Benedetto Vigna stringeva mani a destra e a sinistra. «Pensavo che la prima vittoria a Monza era stata speciale e che la seconda volta non sarebbe stata la stessa cosa. Ma mi sbagliavo», confessa Leclerc. «Negli ultimi giri, ho rivolto lo sguardo verso le tribune e ho visto la gente impazzita come cinque anni fa. Identica emozione. Quest'anno ho vinto a Montecarlo e a Monza, le gare per me più importanti. Vorrei vincerle ogni anno».

Impresa La gara perfetta del team di Maranello ha reso possibile quello che sembrava quasi irrealizzabile, con Leclerc quarto e Sainz quinto dopo le qualifiche, battuti anche dalla Mercedes di George Russell. Ma Leclerc ci ha creduto, è partito all'attacco fin dal primo giro approfittando degli errori degli altri e della lotta fratricida fra i due galletti della McLaren, per poi capire che l'unica maniera di spuntarla sarebbe stata rischiare il tutto per tutto gestendo gli pneumatici dal 15° giro alla fine. Un'impresa, un capolavoro di cuore e di ragione, perché sono stati tanti i momenti in cui Charles ha dovuto pensare in macchina che cosa fare rispetto agli avversari. «All'inizio ho passato Russell, poi anche Norris approfittando della lotta fra lui e Piastri. Quando Lando ci ha ripassati anticipando il pit stop, ho temuto che non ce l'avrei fatta», racconta Leclerc. «Ma sapevo che era fondamentale gestire gli pneumatici. Il piano era fare un solo pit stop, anche se ho avuto il dubbio che fosse troppo rischioso, però con le gomme dure il nostro passo restava costante e quando sono andato in testa dopo la seconda sosta delle McLaren ho potuto spingere, tenendoli a distanza. Allora ho capito che potevamo vincere». Il compagno Carlos Sainz, quarto, gli rende omaggio da vero gentleman: «Questa vittoria difficile è tutta merito di Charles. Io ho ritardato la prima sosta e forse ho perso sette, otto secondi di troppo. Ma, anche se non sono sul podio, condivido la gioia del team».

Sforzo La Ferrari ha fatto la sua parte, portando in pista nuovi sviluppi aerodinamici che hanno reso la SF-24 più competitiva. «L'ala posteriore ci ha aiutato, avevamo una buona velocità di punta. E in generale abbiamo fatto un passo avanti, avvicinandoci alla McLaren. Stiamo chiedendo uno sforzo incredibile agli uomini della produzione, per avere gli aggiornamenti più in fretta», spiega Leclerc, che sul podio ha mostrato la maglietta rossa sotto la tuta nera di questo GP e poi ha voluto salutare un amico scomparso e sua figlia. «Però non bisogna mollare. Ci aspettano piste diverse, a cominciare da Baku, e i nostri avversari restano favoriti».

Emozione Per un giorno Leclerc è "The King of Italy", il re d'Italia, come l'ha definito Nico Rosberg. È sudato e zuppo di spumante, ma felice. «Come pilota non dovrei avere emozioni, però sono anche una persona, è difficile restare una roccia. Ho provato la sensazione più bella del mondo. Non festeggerò troppo, devo rientrare subito a casa, ma mi porterò dentro per sempre ricordi indimenticabili».

TEMPO DI LETTURA **4'26"**

CHE NUMERO

20

Le vittorie della rossa nel GP di Monza

La Ferrari è la scuderia che ha vinto più GP d'Italia in F.1. Venti i successi: 5 con Schumacher; 2 con Ascari, Hill, Regazzoni, Barrichello e Leclerc; 1 con Surtees, Scarfiotti, Scheckter, Berger e Alonso

In tre giorni 335.000 spettatori Charles Leclerc, 26 anni, dopo il successo è stato travolto dall'affetto dei tifosi Ferrari. Nella tre giorni del GP d'Italia a Monza gli spettatori complessivi sono stati 335.000 AP



Forza 7 Charles Leclerc, con il successo di ieri, ha centrato la settima vittoria con la rossa: tra i ferraristi è il nono pilota con più GP conquistati

I SEI PILOTI SUL CAVALLINO CON DOPPIETTA A MONZA

Schumacher è il più vincente con cinque successi tra il 1996 e il 2006

Da Ascari a Leclerc, sono sei i piloti che, con la Ferrari, vantano almeno due successi a Monza. Schumi, con cinque totali, detiene il record insieme ad Hamilton (1 con la McLaren, 4 con la Mercedes)



Alberto Ascari (Ita)
1951 e 1952



Phil Hill (Usa)
1960 e 1961



Clay Regazzoni (Svi)
1970 e 1975



Rubens Barrichello (Bra)
2002 e 2004



Michael Schumacher (Ger)
1996, 1998, 2000, 2003 e 2006



Charles Leclerc (Mon)
2019 e 2024

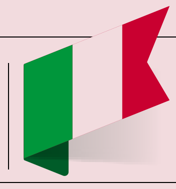
FERRARISTI



Come Scheckter: GP Monaco-Italia nello stesso anno

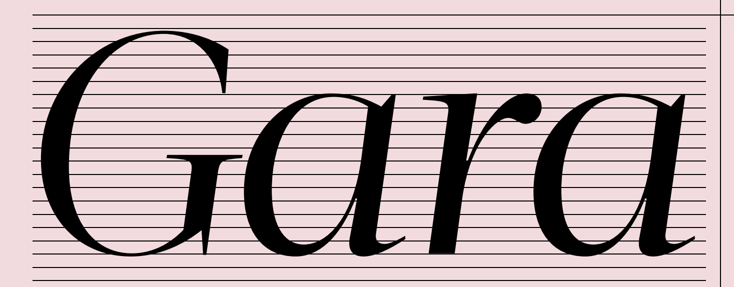

Sudafricano Jody Scheckter, oggi 74 anni, qui ritratto nel 1979

Un unico pilota, prima di Charles Leclerc, ha vinto su Ferrari a Montecarlo e a Monza nella stessa stagione: il sudafricano Jody Scheckter, oggi 74enne, nel 1979. Jody si impose nel Principato il 27 maggio, precedendo lo svizzero Clay Regazzoni su Williams e l'argentino Carlos Reutemann su Lotus e in Italia il 9 settembre, davanti al canadese Gilles Villeneuve, anch'egli su Ferrari e allo stesso Regazzoni. Scheckter, in forza di questi risultati, colse il nono e il decimo e ultimo successo in F.1, laureandosi per la prima e unica volta campione del mondo, ad oggi il solo africano a riuscirci.



Mossa chiave: una sola sosta «Era giusto rischiare»

Il team principal Vasseur «Gestione gomme decisiva»





Festa di squadra Charles Leclerc, 26 anni, e Carlos Sainz, 30, con tutto il team

di **Mario Salvini**
INVIATO A MONZA

C'è la parte romantica. Ci sono la spinta emotiva, quel surplus di adrenalina, di motivazione, di consapevolezza persino, che ti dà correre in casa, in mezzo a tutto quel rosso che dalle tribune non aspetta altro che di scivolare giù, invadere la pista, e avvolgerti nell'affetto della festa. E poi c'è tutto quel che accade in pista, in cui nulla è per caso e i sentimenti, le sensazioni non ti aiutano ad andar più forte. Fred Vasseur ammette che l'attesa, fin dal venerdì, e poi tutto l'affetto di questo fine settimana, resteranno come uno dei ricordi più belli nella sua fin qui breve carriera da capo ferrarista. Però è ingegnere e per lui la gara perfetta in teoria «è quella in cui hai la macchina migliore in termini di pura performance, in cui parti dalla pole, padroneggi la situazione, un po' come era successo a Monaco».

Ingranaggi perfetti Ieri non è stato così, ieri è stata la vittoria della volontà, quella sì sublimata dalle tante emozioni che il popolo di Monza trasferisce sulla sua Ferrari. È stato il trionfo dell'azzardo. Un successo in cui tutti hanno messo il loro pezzo e alla fine il lavoro di tanti ha piegato una situazione di iniziale preoccupazione («Dopo le qualifiche eravamo un po' delusi», ha ammesso Vasseur) in una gioia. Una gara non perfetta, non nei canoni di Fred, per i meriti di molti si è trasformata nella perfetta vittoria. «Non avevamo la macchina migliore in griglia, però abbiamo fatto un buon lavoro: i ragazzi hanno avuto una bella partenza, il team ha effettuato ottimi pit-stop, abbiamo attuato una strategia azzeccata, sono state fatte le cose giuste al momento giusto. E i piloti sono stati molto bravi, Charles ha guidato incredibilmente bene. È stata una super prestazione di squadra, da parte di tutti». Peraltro in una corsa che la McLaren ha reso diversa da quella che lui, Vasseur, e il suo team si aspettavano. «La nostra idea era di restare su una sola sosta. Poi la McLaren ha forzato la mano, anticipando il cambio gomma. Noi abbiamo dovuto coprirla». Di fatto, ponendosi in un piano di incertezza. Ed è lì che, tornata dopo tornata, è uscita la forza della Ferrari. Che dai giri 16 (Leclerc) e 21 (Sainz), pur con gomme deputate a uno stint molto più lungo del previsto, ha avuto la determinazione e la capacità di adattarsi senza cambiare programmi. «Ci siamo riusciti con la gran gestione dei nostri ragazzi. Che sono stati bravissimi».

La dedica
«È un mega risultato: vale 25 punti come ogni vittoria, ma tra i nostri tifosi...»

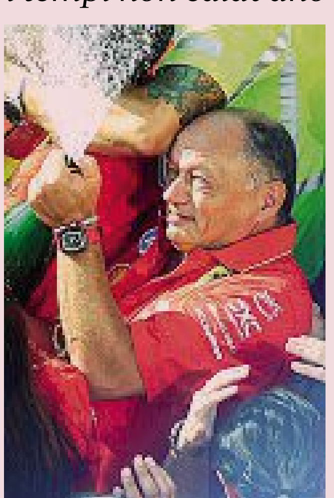
Meritata Bravi ad annullare il degrado che invece nel primo stint, sulle medie, era stato preoccupante. «L'anno scorso la gestione gomme era la nostra più grande debolezza, ora è uno dei nostri punti di forza. Non avendole provate, non avevamo dati sulle hard, né tantomeno su come avrebbero performato su questo asfalto nuovo. Ad un certo punto abbiamo anche preso in considerazione l'idea della seconda sosta, come evidentemente aveva in mente la McLaren e come in effetti ha fatto». Specie con Leclerc, s'immagina, visto che s'era fermato cinque giri prima di Sainz. «E invece man mano che i giri passavano si continuava a non registrare degrado, i tempi restavano costanti. E allora abbiamo deciso di rischiare. Tanto, fosse andata male, tutt'al più saremmo arrivati terzi o quarti». E invece... «Questo è un mega risultato per tutta la squadra, una vera iniezione di fiducia. È stato un ottimo weekend. L'aritmetica - ecco di nuovo l'ingegnere - dice che sono 25 punti come qualsiasi vittoria. Ma qui in mezzo ai nostri tifosi è importantissima. E pienamente meritata».


TEMPO DI LETTURA **3'06"**

> Charles ha guidato incredibilmente bene Poi ottimi pit-stop e strategia azzeccata


Frederic Vasseur
Team principal Ferrari

> Abbiamo pensato a una seconda sosta ma senza degrado i tempi non calavano


Frederic Vasseur
Francese, 56 anni

FORMULA 1

GP D'ITALIA

E Verstappen tuona

«Questa macchina è diventata un mostro Red Bull svegliati»

Norris recupera 8 punti ma ora la McLaren deve gestire la rivalità interna con Piastri

di **Mario Salvini**
INVIATO A MONZA

Max Verstappen pensa per sé: il team, verosimilmente, non lo ritiene più salvabile. «Pensare di vincere tutti e due i Mondiali – ha detto chiaro – non è più realistico. Non con questa Red Bull che è diventata un mostro». Un mostro per la paura che gli fa, adesso che si è reso conto di non essere più in grado di domarla. E gli va ancora bene che Lando Norris continua a prendersi solo una parte delle opportunità offertegli dalla sua, di macchina, quella MCL38 che invece mostro è diventata nell'accezione di fenomeno. Max sa bene che ieri l'altro pilota papaya, Oscar Piastri, gli ha fatto un bel favore. E un altro glielo ha fatto Charles Leclerc. Il primo con quella gran partenza che ancora una volta ha imbambolato il suo compagno. L'altro, il ferrarista, per come insieme alla sua squadra è riuscito ad inventarsi questa caparbia vittoria. Così che Norris, col terzo posto e il giro veloce, gli ha rosicchiato appena 8 punti. Potevano essere ben di più.

Proiezioni Eppure in proiezione preoccupano Max. Per una questione meramente aritmetica: ora il suo vantaggio è di 62 punti, mancano 8 gran premi alla fine. A 8 alla volta Lando fa +64. Il tutto senza contare che tre dei weekend mancanti saranno Sprint, con monte-punti più alti. «In un certo senso ho avuto anche fortuna, pensando che Lando avrebbe potuto vincere e non l'ha fatto. Ma non è così che mi piace vedere il campionato. Siamo noi che dobbiamo pensare al nostro destino. E tutto questo fine settimana è stato molto brutto». L'altro, cioè Lando, come detto, ha avuto due fronti su cui combattere. Il primo, piuttosto inopinatamente, gliel'ha preparato il suo compagno Piastri, con quel gran sorpasso al primo passaggio dalla Roggia. Manovra bellissima, ma molto al limite, tra compagni squadra. «Non so cosa avrei dovuto fare di diverso in quel momento – ha lamentato Norris –. Se avessi frenato un metro più tardi, probabilmente ci saremmo schiantati. Dovremo parlarne». Anche perché in effetti il retropodio e i festeggiamenti hanno confermato una certa freddezza tra i due. L'altra battaglia, per Lando, è stata di nervi, di tattica e di gomme. Contro la rossa. «A lungo avevamo pensato di fare una sola sosta, ma non è stato possibile, avevamo troppo graining. Siamo delusi, ma la Ferrari ha fatto un lavoro migliore». La sensazione è che sia un poco frustrato, più che altro dalle sue difficoltà al via e dalle insidie portategli dal socio di McLaren. Ma che sia anche ben consapevole di avere il mezzo migliore, con la prospettiva di una esaltante volata finale. A patto però di non sprecare così. Perseverare potrebbe diventare un rimpianto.

Costruttori Sul fronte Costruttori, per contro, la situazione di Verstappen e della sua Red Bull è ben più disperante: i 30 punti di vantaggio con cui iniziava il Gran Premio d'Italia si sono ridotti a 8. Adesso che anche Max si è messo a faticare tanto quasi come il suo socio Sergio Perez, il tempo sta scadendo: la McLaren è arrivata. E lui si rivolge alla Red Bull. «Ora tocca al team apportare cambiamenti, perché fondamentalmente siamo passati da un'auto molto dominante a una inguidabile nell'arco di sei-otto mesi. Quindi siamo nella strana situazione di dover davvero capovolgerla. Non importa quante settimane occorreranno, dobbiamo semplicemente continuare a spingere e lavorare al massimo. Non ci sono scuse». Ora: questo campionato ci ha abituati a guardare avanti senza basarci troppo su quanto accaduto nelle gare precedenti. Troppe volte le gerarchie si sono scombussolate e tanti piloti inattesi sono diventati protagonisti. In realtà però sì, conta eccome il tempo che potrebbe servire a riportare la Red Bull a livelli di competitività accettabili per gli standard del campione del mondo che la guida. Nel frattempo, e tra queste incertezze, la disfida tra lui e Lando continuerà a farci divertire. Tornerà tra due settimane a Baku. E promette di tener banco fino ad Abu Dhabi.


TEMPO DI LETTURA 3'18"

DOMANDA & RISPOSTA

?

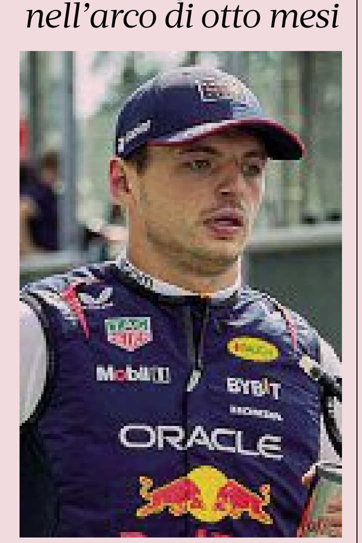
Da quante gare non vince Max? Da sei gran premi

Max non vince da Barcellona. Nelle ultime sei gare un successo per Russell, Piastri, Norris, Leclerc e due Hamilton



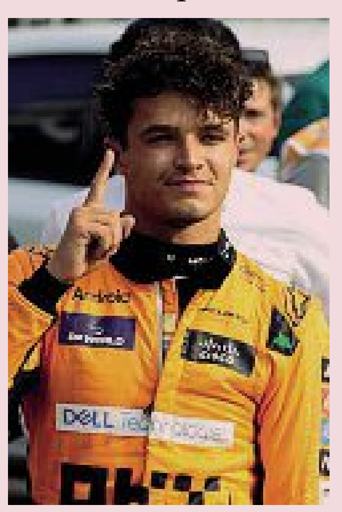
Il duello Max Verstappen, 26 anni, inseguito da Lando Norris (24): i due in classifica sono divisi da 62 punti GETTY

Siamo passati da un'auto dominante a una inguidabile nell'arco di otto mesi



Max Verstappen
Red Bull

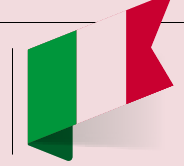
Oscar? Avessi frenato un metro dopo ci saremmo schiantati Dovremo parlarne



Lando Norris
McLaren

FORMULA 1

GP D'ITALIA



LE PAGELLE *di Luigi Perna*

Sainz da applausi, è quarto ma decisivo

▶ Piastri in rimonta impiega un po' a passarlo, Verstappen lotta ma la RB20 ormai è la quarta forza

FERRARI

Charles Leclerc
il migliore

Ha voluto questa vittoria con tutte le sue forze. Ci ha creduto anche se partiva in seconda fila. E ha messo in pista cuore e ragione. Per battere le McLaren facendo un solo pit stop serviva una gestione gomme da maestro. Charles è stato magico. Il bis a Monza lo consacra. Ora aspetta Hamilton per la grande sfida in rosso



GIRI IN TESTA: 15
GIRO VELOCE: il 33° in 1'23"226
VELOCITÀ MASSIMA: 338,2 km/h



10

FERRARI

10

Ferrari
La strategia a una sosta era nei piani, ma bisognava avere il coraggio di azzardare. Il rischio ha pagato anche perché la SF-24 era molto efficace in gara. Il team di Vasseur è in paradiso

MCLAREN-MERCEDES



8

Oscar Piastri
Ha vinto il duello fratricida con Norris e avrebbe vinto anche il GP d'Italia, se la McLaren avesse avuto un degrado gomme inferiore. Nel finale gli è mancato il passo extra che serviva

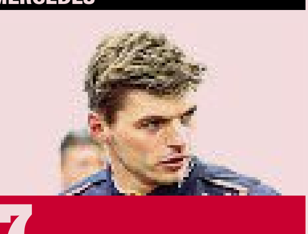
FERRARI



7,5

Carlos Sainz
Si batte per il podio, ma deve cedere al ritorno McLaren dopo un pit molto ritardato. Però Piastri ha impiegato un po' a passarlo. Meritava un'ovazione alla sua ultima Monza da ferrarista

MERCEDES



7

Max Verstappen
Mantiene a galla una Red Bull che oggi è la quarta forza in pista. Da Cannibale vincitutto si è trasformato in ragioniere. Ma serve anche questo per portare a casa il Mondiale

MERCEDES



7

Lewis Hamilton
Non ha la macchina per lottare e allora si adegua raccogliendo il massimo possibile. In più precede Verstappen. Nel 2025 inseguirà il sesto trionfo a Monza con la rossa

MCLAREN-MERCEDES



6,5

Lando Norris
Si fa fregare da Piastri e Leclerc nel primo giro (al solito) sprecando un'altra pole. A fine gara ha il musone e le orecchie basse. Deve diventare più solido e "cattivo" se vuole il titolo

MERCEDES



5

George Russell
Parte a testa bassa e combina un pasticcio alla prima curva gettando al vento ogni speranza di podio. Una lezione. Serve maturità, per ereditare da Hamilton il ruolo di leader

MCLAREN-MERCEDES



5

McLaren
Erano candidati a una doppietta, invece rischiano il "patatrac" lasciando i galletti Piastri e Norris liberi di lottare. D'accordo il fair play, ma servirebbe qualche ordine

HAAS-FERRARI



5

Kevin Magnussen
L'urto con Gasly alla Roggia gli costa l'ennesima penalità dell'anno. Il danese sarà squalificato per un GP, primato negativo. Anche Hulkenberg fa danni scontrandosi con Tsunoda

SITUAZIONE MONDIALE

LA GARA

ARRIVO

POS	PILOTA	NAZ	SCUDERIA	TEMPO/DISTACCO
1.	**LECLERC**	MON	FERRARI	in 1h14'40"727 media 246.431 km/h
2.	**PIASTRI**	AUS	MCLAREN-MERCEDES	a 2"664
3.	**NORRIS**	GB	MCLAREN-MERCEDES	a 6"153
4.	**SAINZ**	SPA	FERRARI	a 15"621
5.	**HAMILTON**	GB	MERCEDES	a 22"820
6.	**VERSTAPPEN**	OLA	RED BULL-HONDA	a 37"932
7.	**RUSSELL**	GB	MERCEDES	a 39"715
8.	**PEREZ**	MES	RED BULL-HONDA	a 54"148
9.	**ALBON**	THA	WILLIAMS-MERCEDES	a 1'07"456
10.	**MAGNUSSEN**	DAN	HAAS-FERRARI	a 1'08"302
11.	**ALONSO**	SPA	ASTON MARTIN-MERCEDES	a 1'08"495
12.	**COLAPINTO**	ARG	WILLIAMS-MERCEDES	a 1'21"308
13.	**RICCIARDO**	AUS	RACING BULLS-HONDA	a 1'33"452
14.	**OCON**	FRA	ALPINE-RENAULT	a 1 giro
15.	**GASLY**	FRA	ALPINE-RENAULT	a 1 giro
16.	**BOTTAS**	FIN	SAUBER-FERRARI	a 1 giro
17.	**HULKENBERG**	GER	HAAS-FERRARI	a 1 giro
18.	**ZHOU**	CIN	SAUBER-FERRARI	a 1 giro
19.	**STROLL**	CAN	ASTON MARTIN-MERCEDES	a 1 giro

RITIRATI: Tsunoda (Racing Bulls/Honda) incidente all'8° giro
GIRO PIÙ VELOCE: il 53° di **NORRIS** (GB/McLaren-Mercedes) in 1'21"432, media 256,100 km/h
VELOCITÀ MASSIMA: 357,1 km/h di **MAGNUSSEN** (DAN/Haas)
LEADER DELLA CORSA: dal 1° al 16° giro **PIASTRI** (AUS/McLaren-Mercedes); dal 17° al 18° **SAINZ** (SPA/Ferrari); dal 19° al 21° **VERSTAPPEN** (OLA/Red Bull-Honda); al 22° **PEREZ** (MES/Red Bull-Honda); dal 23° a 38° **PIASTRI** (AUS/McLaren-Mercedes); dal 39° al traguardo **LECLERC** (MON/Ferrari)
PENALITÀ: 5" a **RICCIARDO** (AUS/Racing Bulls) per aver spinto un rivale fuori pista; 10" secondi a **RICCIARDO** per errore nello scontare penalità in corsia box; 10" secondi a **MAGNUSSEN** (DAN/Haas-Ferrari) per incidente
PROSSIMA GARA: 15 settembre **GP AZERBAIGIAN** (Baku)

LA CLASSIFICA DEL MONDIALE

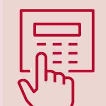
PILOTI

Sei punti Alex Albon regge tutta la Williams

POS	PILOTA	NAZ	PT	1 MAR BAHRAIN SAKHIR	9 MAR ARABIA SAUDITA GEDDA	24 MAR AUSTRALIA MELBOURNE	7 APR GIAPPONE SUZUKA	21 APR CINA SHANGAI S	G	5 MAG MIAMI MIAMI S	G	19 MAG EMILIA ROMAGNA IMOLA	26 MAG MONACO MONTECARLO	9 GIU CANADA MONTREAL	23 GIU SPAGNA BARCELLONA	30 GIU AUSTRIA ZELTWEG S	G	7 LUG GRAN BRETAGNA SILVERSTONE	21 LUG UNGHERIA BUDAPEST	28 LUG BELGIO SPA	25 AGO OLANDA ZANDVOORT	1 SET ITALIA MONZA	15 SET AZERBAIGIAN BAKU	22 SET SINGAPORE MARINA BAY	20 OTT USA AUSTIN S	G	27 OTT MESSICO CITTA' DEL MESSICO	3 NOV BRASILE INTERLAGOS S	G	23 NOV LAS VEGAS LAS VEGAS	1 DIC QATAR LUSAIL S	G	8 DIC ABU DHABI YAS MARINA
1.	**VERSTAPPEN**	OLA	**303**	26	25	0	26	8	25	8	18	25	8	25	25	8	10	18	10	12	18	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.	**NORRIS**	GB	**241**	8	4	15	10	3	18	0	25	18	12	18	19	6	0	15	18	10	26	16	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.	**LECLERC**	MON	**217**	12	16	19	12	5	12	7	15	15	25	0	10	2	0	0	12	15	15	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.	**PIASTRI**	AUS	**197**	4	12	12	4	2	4	3	0	12	18	10	6	7	18	12	25	18	12	18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5.	**SAINZ**	SPA	**184**	15	-	25	15	4	10	4	10	10	15	0	8	4	15	11	8	8	10	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.	**HAMILTON**	GB	**164**	6	2	0	2	7	2	0	8	8	7	13	15	3	12	25	15	25	4	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.	**PEREZ**	MES	**143**	18	18	10	18	6	15	6	12	4	0	0	4	1	6	0	6	7	8	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.	**RUSSELL**	GB	**128**	10	8	0	6	1	8	0	4	7	10	15	12	5	25	0	5	0	6	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.	**ALONSO**	SPA	**50**	2	10	4	8	0	7	0	2	0	0	8	0	0	0	4	0	4	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10.	**STROLL**	CAN	**24**	1	0	8	0	0	0	0	0	2	0	6	0	0	0	6	1	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11.	**HULKENBERG**	GER	**22**	0	1	2	0	0	1	2	0	0	0	0	0	0	8	8	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12.	**TSUNODA**	GIA	**22**	0	0	6	1	0	0	1	6	1	4	0	0	0	0	1	2	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13.	**RICCIARDO**	AUS	**12**	0	0	0	0	0	0	5	0	0	0	4	0	0	2	0	0	1	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14.	**GASLY**	FRA	**8**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	2	0	1	0	0	0	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15.	**BEARMAN**	GB	**6**	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16.	**MAGNUSSEN**	DAN	**6**	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17.	**ALBON**	THA	**6**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	2	0	0	0	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18.	**OCON**	FRA	**5**	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	1	0	0	0	0	2	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19.	**ZHOU**	CIN	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20.	**SARGEANT**	USA	**0**	0	0	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
21.	**COLAPINTO**	ARG	**0**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
22.	**BOTTAS**	FIN	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

COSTRUTTORI

POS	SCUDERIA	PT	BAHRAIN	ARABIA SAUDITA	AUSTRALIA	GIAPPONE	CINA	MIAMI	EMILIA ROMAGNA	MONACO	CANADA	SPAGNA	AUSTRIA	GRAN BRETAGNA	UNGHERIA	BELGIO	OLANDA	ITALIA	AZERBAIGIAN	SINGAPORE	USA	MESSICO	BRASILE	LAS VEGAS	QATAR	ABU DHABI
1.	**RED BULL**	**446**	44	43	10	44	54	44	29	8	25	29	25	18	16	19	26	12	-	-	-	-	-	-	-	-
2.	**MCLAREN**	**438**	12	16	27	14	27	28	30	30	28	25	31	27	43	28	38	34	-	-	-	-	-	-	-	-
3.	**FERRARI**	**407**	27	22	44	27	31	36	25	40	0	18	21	11	20	23	25	37	-	-	-	-	-	-	-	-
4.	**MERCEDES**	**292**	16	10	0	8	18	12	15	17	28	27	45	25	20	25	10	16	-	-	-	-	-	-	-	-
5.	**ASTON MARTIN**	**74**	3	10	12	8	7	2	2	0	14	0	0	10	1	4	1	0	-	-	-	-	-	-	-	-
6.	**RB**	**34**	0	0	6	1	0	12	1	4	4	0	2	1	2	1	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-
7.	**HAAS**	**28**	0	1	3	0	1	2	0	0	0	0	12	8	0	0	0	1	-	-	-	-	-	-	-	-
8.	**ALPINE RENAULT**	**13**	0	0	0	0	0	1	0	1	3	3	1	0	0	2	2	0	-	-	-	-	-	-	-	-
9.	**WILLIAMS**	**6**	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	2	0	0	0	2	-	-	-	-	-	-	-	-
10.	**SAUBER**	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-



I NUMERI *di Giovanni Cortinovis*

Leclerc, settima sinfonia: stacca Ickx e Villeneuve Solo Vettel ha più punti

Con il settimo successo in F.1, Charles Leclerc è diventato il nono pilota più vincente con la Ferrari: si è infatti liberato della compagnia di Jacky Ickx e Gilles Villeneuve, che si erano imposti sei volte ciascuno con le rosse. Con la scuderia di Maranello il monegasco è 2° per pole con 25, dietro a Schumacher, e per punti (1.252) preceduto da Vettel, 6° nei podi con 38 e nei giri in testa con 761 e infine 10° nei giri veloci in gara con nove in compagnia di Gerhard Berger. Grazie al suo contributo, i piloti del Principato di Monaco hanno le stesse vittorie in F.1 di colombiani e svizzeri e si trovano a una sola lunghezza dal Messico, vincitore otto volte. L'Italia è ferma a 43: ultimo successo il GP Malesia 2006 con Giancarlo Fisichella.

I NUMERI CHE CONTANO

3 Vittorie 2024 per Ferrari, Mercedes e McLaren

85 I punti presi da McLaren a Red Bull negli ultimi 6 GP

55 I punti di Leclerc negli ultimi 3 GP, 38 di Verstappen

7 I podi di Oscar Piastri, tutti con la McLaren

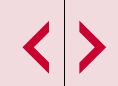
6 I GP stagionali senza punti per Fernando Alonso

3ª GIORNATA

STOP JUVE NIENTE FUGA

Solo pari con la Roma





Facce nuove A sinistra il neo-giallorosso Manu Koné, 23 anni, francese, appena arrivato, contrastato da McKennie. A destra Federico Conceiçao, 21, portoghese, uno dei nuovi acquisti bianconeri LAPRESSE

Un passo indietro nel gioco per Motta ma anche l'entrata dei big con i quali puntare allo scudetto







Duello aereo Bryan Cristante (Roma), 29 anni, e Teun Koopmeiners (Juve), 26 anni, in un duello aereo LIVERANI

SIGNORA IN BIANCO CON TUTTI I NUOVI ADESSO IN VETTA SONO IN QUATTRO



L'analisi

di **Luigi Garlando**
TORINO



Un passo indietro della Juve? Sì, ma anche uno in avanti. Indietro perché la prestazione contro la Roma non è stata all'altezza delle precedenti, per la prima volta non ha segnato, non ha vinto e ora condivide la testa della classifica con Inter, Torino e Udinese. Sono mancate le due qualità più belle della baby Juve sgommata via nelle prime due giornate: l'aggressività senza palla e la qualità tecnica nella costruzione. Ieri, specie nel primo tempo, i bianconeri si sono ritirati sistematicamente tra le proprie tende, a palla persa e, sempre sotto ritmo, sono riusciti a confezionare un solo tiro in porta. A tratti si è rivista la squadra timida e grigia del triennio scorso. Spenti Yildiz e Mbangula, quasi irraggiungibile Vlahovic. A inizio stagione gli alti e bassi sono di regola, specie in una squadra giovane: la continuità è virtù adulta. Comunque, Di Gregorio non ha rischiato nulla, porta chiusa per la terza giornata di fila, come non succedeva dal 2014-15. Almeno la solidità è stata confermata. Ma il passo avanti accennato è un altro: Thiago Motta ha cominciato a travasare qualità nella squadra. Nella ripresa sono entrati Koopmeiners, Douglas Luiz, Conceiçao, Nico Gonzalez, i gioielli di mercato. Savona e i suoi anici sono state ottime lepri. Ma è chiaro che sarà un'altra Juve a rincorrere lo scudetto. Cominceremo a vederla dopo la sosta, ma il futuro è cominciato ieri. Servirà lavoro. Per esempio, la posizione defilata a destra che ha gestito ieri Koopmeiners non può essere quella più utile alla Juve. Conceiçao è quello entrato meglio. La Roma si è guadagnata il punto e porta a casa qualcosa di ancora più prezioso: l'equilibrio tattico, che finora era stato il vero male oscuro. Bravo De Rossi a ridisegnare la Roma, anche al prezzo di un Dybala in panca. La Roma ha pressato più della Juve, ha avuto lo stesso possesso palla: bella prova di personalità, organizzazione e sacrificio. Un solo tiro in porta anche per i giallorossi, ma anche qui siamo in cantiere. Ha debuttato Koné. Il punto e la prova di Torino daranno fiducia.

Senza Joya Thiago conferma in blocco la baby-Juve di Verona. Panchina sfarzosa: Danilo, Nico, Koop... De Rossi raccoglie l'idea di Fonseca e, a sorpresa, lascia fuori il migliore: Dybala. Gli preferisce Soulé, lancia Pisilli (19 anni) in mediana e affida la fascia sinistra a Saelemaekers (4-3-3). L'intento di Daniele è proprio quello di Fonseca: ottenere una squadra che lavori sodo e compatta in fase passiva, senza esenzioni nobiliari. Ed è proprio questo lavoro che consente alla Roma un buon primo tempo. Persa palla, Cristante si resta a protezione della difesa, ma i cinque davanti a lui vanno a caccia della palla con coraggio e personalità, complicando parecchio l'uscita della palla bianconera che dovrebbe essere il pane buono di Motta. La Juve, al contrario, persa la palla, si ricompatta regolarmente dietro, senza l'aggressione che aveva fruttato i gol al Bentegodi. Strano. E' una Juve sotto tono anche nel palleggio, perché non riesce a creare relazioni attorno alla

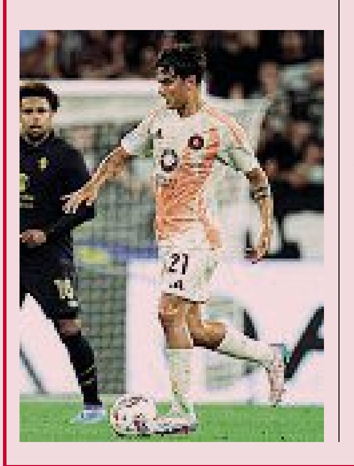
I BIANCONERI

La difesa non rischia niente, però non si vedono aggressività e qualità nella costruzione. Entra bene Conceiçao

OCCHIO A...



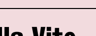
Dybala è rimasto ancora secco con i bianconeri



Continua la "maledizione" di Paulo Dybala contro la Juventus. Il fuoriclasse argentino, 30 anni, non ha mai segnato ai bianconeri, la sua ex squadra: nè quando giocava con la maglia del Palermo in Serie A (stagioni 2012-13 e 2014-15, 14 gol in totale) nè con la Roma (questo è il terzo campionato in giallorosso, con 34 centri). Con la maglia della Juventus, dal 2015 al 2022, Dybala ha segnato 115 gol in 293 partite tra tutte le competizioni, confezionando anche 48 assist, vincendo 5 scudetti, 4 Coppe Italia e 3 Supercoppe italiane

La Joya Paulo Dybala, 30 anni, argentino, in azione ieri sera contro la Juventus LAPRESSE

LA MOVIOLA



di **Matteo Dalla Vite**

Mancano 2 gialli Braccio di Bremer: niente punibilità

Primo giallo dopo 2': giusto, non conta il cronometro ma il pestone di Fagioli a Pellegrini. Al 10', a Guida manca un giallo: Cristante cintura Vlahovic in fuga. Corretta l'ammonizione a Saelemaekers (in ritardo su Gatti, 43'). Il secondo giallo dimenticato riguarda Pellegrini su Conceiçao al 6' st: pestone. Al 10', braccio di Bremer in area-Juve, rimpallo inatteso, ravvicinato: non punibile.

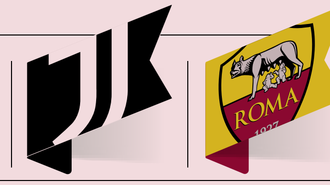
GLI ARBITRI

5,5

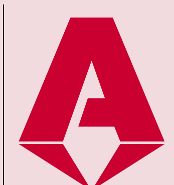
GUIDA (Arbitro) Evidenzia due "rughe" sui gialli non dati, giusto il non-rigore su Bremer, manca una punizione per Conceiçao: deciso e preciso subito, poi non impeccabile
6 CARBONE 6 PERETTI (Assist.)

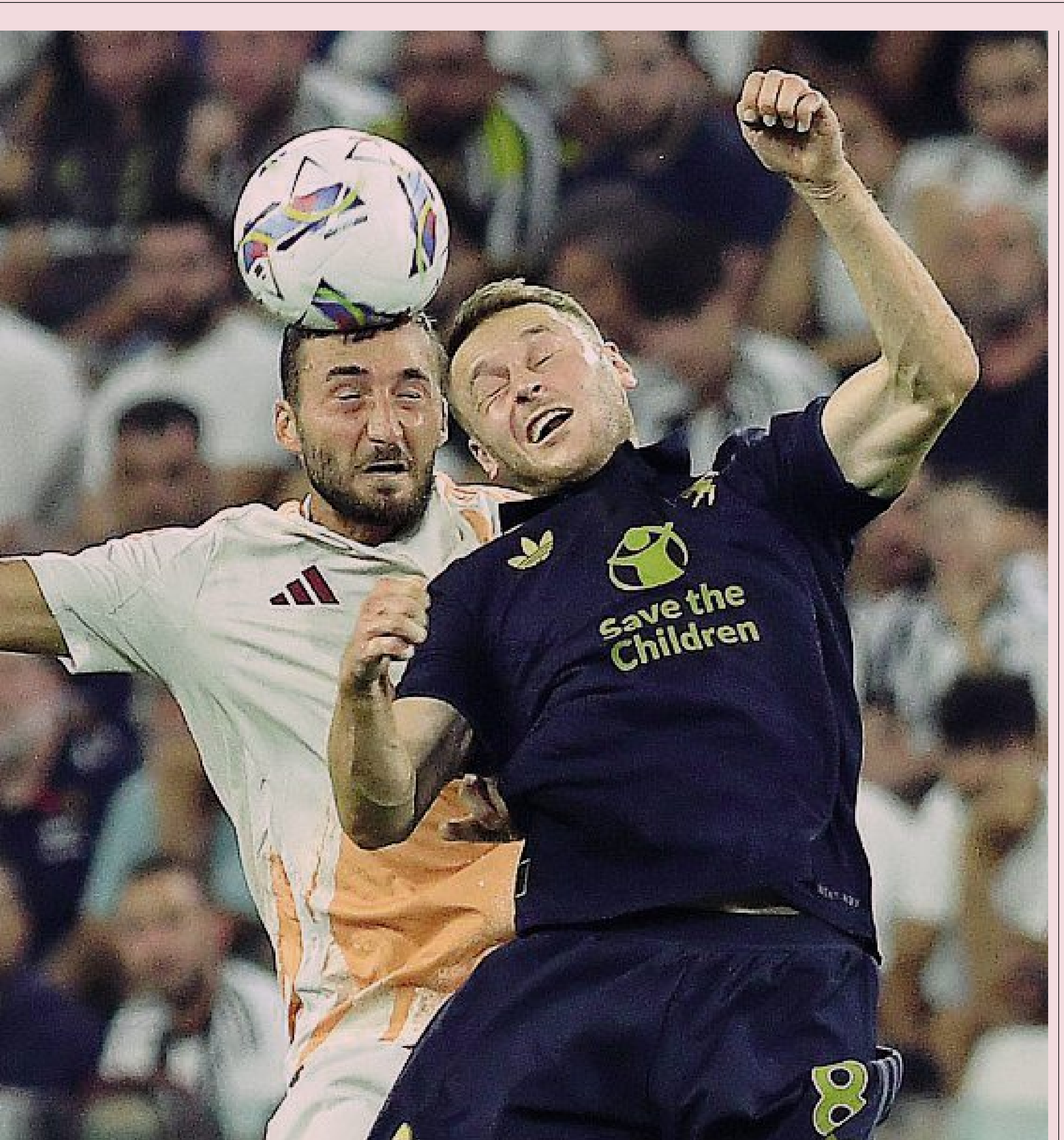


RISULTATI E CLASSIFICHE SU Gazzetta.it



Roma a secco La Roma non ha vinto nelle prime tre partite per la seconda stagione di fila: era successo solo nel 2010-11 e 2011-12





JUVENTUS 0 - 0 ROMA

JUVENTUS 4-2-3-1: DI GREGORIO; SAVONA, GATTI, BREMER, CABAL; LOCATELLI, FAGIOLI; MBANGULA, YILDIZ, CAMBIASO; VLAHOVIC

ROMA 4-3-3: SVILAR; CELIK, MANCINI, NDICKA, ANGELINO; PISILLI, CRISTANTE, PELLEGRINI; SOULÉ, DOVBYK, SAELEMAEKERS

JUVENTUS 6 — ALL. T. MOTTA 6 — ROMA 6 — ALL. DE ROSSI 6,5

JUVENTUS (4-2-3-1) Di Gregorio; Savona, Gatti, Bremer, Cabal (dal 1' s.t. Koopmeiners); Fagioli (dal 22' s.t. Douglas Luiz), Locatelli (dal 22' s.t. McKennie); Cambiaso, Yildiz, Mbangula (dal 1' s.t. Conceiçao); Vlahovic (dal 38' s.t. Gonzalez)
PANCHINA Perin, Pinsoglio, Danilo, Kalulu, Rouhi
ESPULSI nessuno
AMMONITI Fagioli e Bremer per gioco scorretto
BARICENTRO medio 51,4 M
CAMBIO DI SISTEMA nessuno

Juventus		Roma
49,6	POSSESSO %	50,4
1	TIRI IN PORTA	1
11	FALLI FATTI	12
475	PASSAGGI RIUSCITI	486

ROMA (4-3-3) Svilar; Celik, Mancini, Ndicka, Angelino; Pisilli (dal 27' s.t. Koné), Cristante, Pellegrini (dal 37' s.t. Baldanzi); Soulé (dal 17' s.t. Dybala), Dovbyk (dal 37' s.t. Shomurodov), Saelemaekers (dal 17' s.t. Zalewski)
PANCHINA Marin, Ryan, Smalling, Abdulhamid, Paredes, Dahl, Sangare, Joao Costa, Nardin, El Shaarawy
ESPULSO nessuno
AMMONITI Saelemaekers e Mancini per gioco scorretto
BARICENTRO alto 54,4 M
CAMBIO DI SISTEMA nessuno

ARBITRO Guida di Torre Annunziata **VAR** Di Paolo
NOTE Spettatori 41.375. Tiri in porta 1-1. Tiri fuori 2-2. Angoli 6-4. In fuorigioco 3-0. Recuperi: 2' p.t.; 5' s.t.

palla. Distanze troppo lunghe. Cambiaso, come da copione, si accentra, ma fatica a farsi trovare tra le linee. Se aggiungiamo che un Mbangula minore viene poco cercato e che neppure Yildiz splende, si capisce la difficoltà nel primo tempo a trovare la porta. Un solo tiro tra i legni, al 42', nell'unica occasione in cui Yildiz ha lucidato la lampada e Vlahovic ha ricevuto una palla giocabile: Svilar in angolo. E' l'emozione più forte di un primo tempo molto tattico. Senza Joya, appunto.

CHENUMERO



Come le sconfitte e i gol subiti nei primi 3 turni

La Juventus è rimasta senza sconfitte nelle prime tre gare stagionali di Serie A per il terzo anno di fila. E ha mantenuto la porta inviolata per le 3 partite che diventano 4 di fila considerando l'ultima del campionato scorso): tante quante nelle precedenti 16.

Ecco Koop Non che la Roma abbia creato di più, anzi, il suo solo tiro in porta è una telefonata senza pretese, ma, più della Juve, ha giocato la partita che aveva in testa: pressione alta senza palla e costruzione a tre dietro. Personalità. Prezioso Saelemaekers, pronto a fare il quinto difensivo. Solo scintille da Soulè, invisibile Dovbyk. Thiago Motta pesca dalla sua panca galattica: dal 1' delle ripresa Koopmeiners per Cabal (Cambiaso diventa terzino sinistro) e Conceiçao per Mbangula.

I GIALLOROSSI

De Rossi trova equilibrio tattico sacrificando Dybala. La squadra mostra personalità e organizzazione

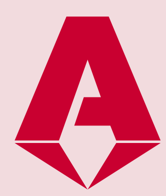
Al primo tocco della sua nuova vita juventina, Koop mette Vlahovic davanti alla porta: fuori. De Rossi risponde con Dybala e Zalewski. Seconda sgasata di Thiago. Dopo aver migliorato la rifinitura, ora alza di una tacca l'aggressività e la lucidità in cabina di regia: dentro McKennie e Douglas Luiz. De Rossi piazza il suo scoglio: Koné. Una partita a scacchi. Ora la Juve è molto più presente sulla trequarti giallorossa. Verso la mezz'ora la Roma si ritrova chiusa in scatola. Il piccolo Conceiçao, scatenato come un bambino alla ricreazione, punge a destra. Motta aggiunge nel finale un altro apriscatole (Nico Gonzalez), ma ai bianconeri manca lucidità nella rifinitura e il barattolo di De Rossi resta sigillato. Pareggio giusto e bruttino. Due tiri in porta. Aspettavamo Yildiz, Mbangula, Soulé, Dybala... Il migliore è stato Gatti. A inizio stagione può succedere.

TEMPO DI LETTURA 4'

SERIE A

3ª GIORNATA





LE PAGELLE *di Della Valle-Pugliese*

Bremer è un francobollo, Koné porta sostanza



JUVENTUS 6



Un passo indietro rispetto a Como e Verona, ma l'avversario era più tosto e la squadra è in costruzione. Buona fase difensiva, attacco in panne.

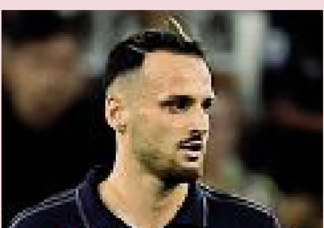
L'ALLENATORE



6 Thiago Motta Primo tempo con poco pressing e squadra che non riesce a salire, ripresa più offensiva con i nuovi che però non sono ancora al top.

IL MIGLIORE



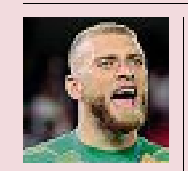


7 Gatti Duello di muscoli e centimetri con Dovbyk che vince alla grande. Ringhia su Saelemaekers e Soulé: ecco perché Motta gli ha dato la fascia.

IL PEGGIORE



5,5 Yildiz Si muove su tutto il fronte d'attacco ma non incide. Punta diverse volte la porta ma viene murato, manca soprattutto in fase di rifinitura.

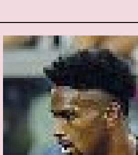


6 Di Gregorio Rispetto alle due gare precedenti il lavoro aumenta, ma di pochissimo. Si esibisce in una presa sicura su Saelemaekers e poi in un paio di uscite sui cross.

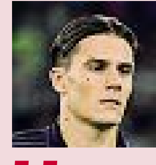
6 Savona Il livello di difficoltà è più alto e lui è costretto a stare più guardingo. Chiude su Dovbyk, un po' di inesperienza su un fallo laterale regalato nel finale.



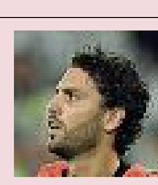
6,5 Bremer Ci mette il piede tutte le volte che serve. Devia in angolo sul tiro di Pellegrini, sicuro su Soulé e passa in modalità francobollo quando entra Dybala.



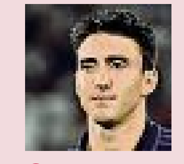
6 Cabal Gioca un tempo senza sfigurare. Dalla sua parte si muove l'ex Soulé che però non lo infastidisce più di tanto. Assicura più lavoro di copertura e meno sgroppate.



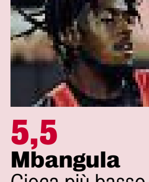
5,5 Fagioli Prende subito un giallo e fa tanti errori in fase di regia: ha le idee ma spesso finisce per sbagliare la misura del passaggio, come quando prova a lanciare Vlahovic.



6 Locatelli Ancora davanti alla difesa come contro il Verona. Raddoppia sui cross e fa un lavoro discreto in fase difensiva. Meno presente però in fase di costruzione (**Mckennie 6**)



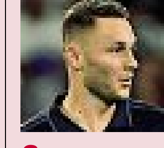
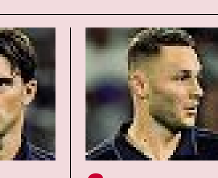
6 Cambiaso Fa l'esterno alto ma tende a stringere dentro al campo, nella ripresa torna terzino. Più difensivo che offensivo, recupera palloni e cerca spesso l'uno due con Yildiz.

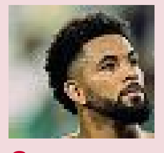
5,5 Mbangula Gioca più basso rispetto alle partite precedenti e si fa notare meno. E' vero che i compagni lo cercano poco a sinistra, però Samu fatica a saltare l'uomo.



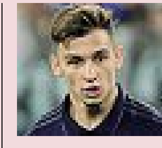
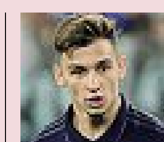
5,5 Vlahovic Marcato stretto fa più fatica. Gli capita in corsa la prima occasione della partita, si sbatte ma fa un paio di errori tecnici sulle ripartenze (**Gonzalez s.v.**)

6 Koopmeiners Col primo pallone che tocca mette Vlahovic davanti alla porta. Ha il piede ma poca autonomia, deve ritrovare la posizione, la condizione e anche la misura dei passaggi.




6 Douglas Luiz Gli manca ancora il ritmo e per questo Motta lo fa partire in panchina per la terza volta di fila. Però il piede c'è e lo fa vedere con un paio di giocate di fino.

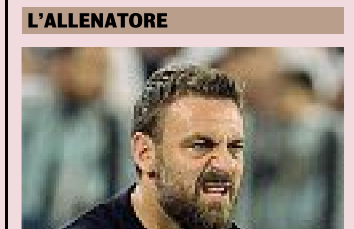
6,5 Conceiçao Entra a destra ed è quello che ha l'impatto migliore sul match. Un recupero difensivo su Dybala e tante ripartenze. Intraprendente, si muove bene nello stretto.

ROMA 6



Squadra in costruzione, che può solo migliorare. Adesso serviva altro, fare punti. E la Roma ci riesce, con una prova di coraggio e sostanza.

L'ALLENATORE



6,5 De Rossi Ha coraggio a scegliere Pisilli dal via e a lasciar fuori Dybala. Trova l'equilibrio, la squadra gioca con spirito e con personalità.

IL MIGLIORE



6,5 Ndicka Attento su Vlahovic, perfetta una chiusura a campo aperto. Riempie la partita di tante cose buone. Sempre essenziale e pulito nelle giocate.

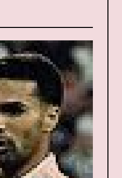
IL PEGGIORE



5 Dovbyk Gioca quasi sempre spalle alla porta, Gatti non gli permette mai di girarsi. Sembra ancora lavorare con il motore ingolfato. (**Shomurodov s.v.**)

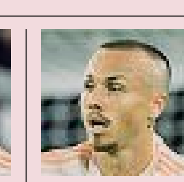


6,5 Svilar Nel primo tempo smanaccia bene in angolo sul tentativo di Vlahovic di controbalzo. Dà sicurezza al reparto, gioca sempre da regista difensivo.

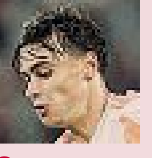


5 Celik Soulé gli apre spesso la fascia, ma con i suoi limiti tecnici, quando gli arriva palla, o ristagna e si perde. Troppi errori: 24 tra palle perse e passaggi negativi.

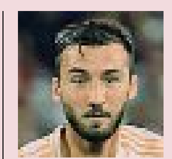
6 Mancini Dei due centrali difensivi è quello che quando può si sgancia, tanto che prova anche un paio di sortite offensive. Bada sempre al sodo, senza tanti fronzoli.



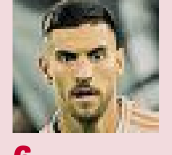
6,5 Angelino Un po' terzino, un po' braccetto in fase di costruzione, quando la Roma scivola a tre. Nel secondo tempo, salva di testa su Yildiz e sfiora il gol con un gran tiro da fuori.



6 Pisilli Pressa Fagioli appena entra in possesso palla e corre tanto. Solo che a volte lo fa con confusione, cercando la posizione. Ma gioca a testa alta, senza paura.



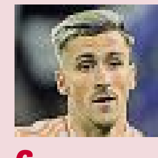
6,5 Cristante Davanti alla difesa ha più senso che da mezzala. Scherma bene la difesa, aiuta da centrale, prova anche a verticalizzare. Sette tra intercetti e recuperi.



6 Pellegrini Delle due mezzali è quella offensiva, che si alza per dare assistenza a Dovbyk. Ci riesce più nel primo tempo che nella ripresa. (**Baldanzi s.v.**)



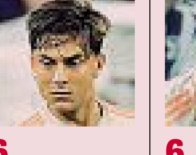
5,5 Soulé Un paio di buoni spunti su Cabal, che però poi spreca al momento della scelta finale. Fa tanto movimento, cerca pertugi, ma incide a intermittenza.



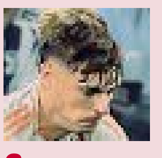
6 Saelemaekers Gli manca ancora l'intesa con i compagni di squadra e si vede. Ma ha corsa e voglia e si sacrifica tanto, pressando alto e facendo anche il quinto basso. Generoso.



6 Koné Entra e i primi due movimenti sono a vuoto. Poi però si scioglie, trova un po' di ritmo e dimostra che con lui in mezzo il centrocampo giallorosso avrà più sostanza.



6 Dybala L'argentino entra che la partita è più difensiva che offensiva. Ma i palloni che gli arrivano li lavora sempre tutti sufficientemente bene.



6 Zalewski Da quinto fatica in ripiegamento su Conceiçao, quando però attacca stavolta è più pericoloso di altre circostanze.

IL DOPOGARA

THIAGO «DOBBIAMO CRESCERE»



Un Mvp... spuntato Dusan Vlahovic, 24 anni, attaccante della Juventus, a inizio partita è stato premiato - grazie al voto dei tifosi - come miglior giocatore bianconero del mese di agosto. Negli 83 minuti in campo contro la Roma, però, il serbo si è fermato a un solo tiro in porta GETTY IMAGES



Primo stop Thiago Motta, 42 anni, allenatore, urla indicazioni ai suoi giocatori durante Juventus-Roma. Oltre a essere la prima partita della sua gestione senza i tre punti, è anche la prima a secco di gol LAPRESSE

HA DETTO

Nel 2° tempo abbiamo tenuto meglio la palla rispetto al 1°, il risultato è giusto. Serve alzare il livello del nostro calcio

Dobbiamo migliorare nella precisione, perché abbiamo la qualità necessaria. Abbiamo tempo per farlo

Motta Allenatore Juve

Motta, niente punteggio pieno «Ma io non sono preoccupato»

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

Guai a fidarsi degli amici. Thiago Motta si vede sfuggire la possibilità di vivere la sosta da solo in testa – e a punteggio pieno - e a rovinargli la serata è l'ex compagno di nazionale Daniele De Rossi. Dopo i successi roboanti contro Como e Verona, entrambi per 3-0, la Juventus contro la Roma è tornata sulla terra e anche un po' al passato. I fuochi d'artificio delle prime due giornate si sono trasformati in uno zero a zero con meno coraggio, spettacolo ed esuberanza offensiva nonostante l'Allianz Stadium esaurito e una atmosfera da grandi notti. Thiago non si era esaltato dopo le prime due vittorie e mostra lo stesso equilibrio dopo il primo rallentamento di questo inizio di campionato. La Signora, al primo grande esame contro una big, non ruba gli occhi e non sfrutta l'occasione di una possibile mini-fuga. Alla sosta, però, ci arriva comunque in testa con 7 punti (come Inter, Torino e Udinese) e con la porta di Michele Di Gregorio ancora inviolata. Tre partite e zero reti incassate, come non accadeva dal 2014-15. «Abbiamo un punto in più in classifica ed è positivo non avere ancora subito gol – sottolinea a fine gara Thiago Motta -. Sicuramente sotto l'aspetto offensivo possiamo fare meglio. Ma non sono per niente preoccupato. È stata una partita equilibrata e il pareggio è giusto. Ci hanno fatto abbassare tanto nel primo tempo. Abbiamo affrontato una bella Roma, che ha un grande allenatore. Nella ripresa siamo stati meglio in campo, mettendoli maggiormente in difficoltà. Sulla precisione dei passaggi dobbiamo migliorare tutti, non solo Vlahovic. Io Dusan lo vedo molto bene, è un leader positivo e aiuta tanto la squadra, è il nostro primo difensore. Se la palla ha viaggiato più a basso ritmo è merito anche della Roma. Le cose da migliorare sono tante per alzare il livello».

> L'allenatore dopo la prima partita opaca: «Vlahovic? Lo vedo molto bene. Dobbiamo migliorare tutti nei passaggi, non solo lui»

Non bastano i nuovi Stessa Juve giovane di Verona e in gran parte dell'esordio contro il Como, almeno all'inizio, ma stavolta è il risultato a essere diverso. Niente percorso netto e tanti saluti alla possibilità di continuare a marciare al ritmo della prima Juventus di Cristiano Ronaldo. Motta non ha né CR7, né una stella che si possa avvicinare al livello dell'asso portoghese. Adesso la maglia numero 7 della Juventus è sulle spalle di Francisco Conceiçao, che ieri ha debuttato aggiungendo freschezza e dribbling nella ripresa. Thiago Motta si è giocato anche gli altri colpi di mercato dopo l'intervallo: da Koopmeiners a Douglas Luiz fino a Nico Gonzalez. «Abbiamo tanti giocatori di qualità – continua l'allenatore della Juventus – non solo quelli che sono entrati ma anche quelli che hanno iniziato. I ragazzi forti sono tanti, vedremo gara per gara chi meriterà di partire dal primo minuto e chi in corsa. Obiettivi? L'Empoli, dopo la sosta per le nazionali. Ragioniamo partita per partita e poi vedremo più avanti dove saremo».

Rientrano Thuram &Co. Come dice Guardiola, la vera stagione comincerà dopo la pausa. Vlahovic e compagni ripartiranno da Empoli e pochi giorni dopo (17 settembre) debutteranno in Champions contro il Psv. Motta per l'inizio del tour de force potrà contare sull'inserimento di Koopmeiners e dei nuovi acquisti ancora in rodaggio, ma anche sul recupero degli infortunati Thuram, Weah, Adzic e Milik. Un pieno di forza, tecnica e soluzioni per ripartire immediatamente e in grande stile.

TEMPO DI LETTURA **2'45"**

CHENUMERO

7

I punti di Allegri nel 2023/2024 dopo tre turni

Con il pareggio di ieri sera Thiago Motta si appaia allo "score" del suo predecessore alla terza giornata dello scorso campionato. Se ora i bianconeri sono in testa, un anno fa la vetta era invece condivisa da Inter e Milan, entrambe a punteggio pieno dopo 270'.





HA DETTO

Volevamo vincere, quindi non lo considero un buon pareggio: c'è rammarico. Ora due settimane importanti per lavorare

Dallo scorso anno tutto è cambiato, quindi ci vuole del tempo. Stiamo iniziando ad apprendere molte cose

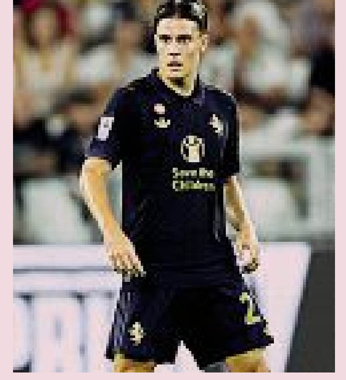
Gatti Difensore Juve

OCCHIOA...



Per Fagioli cinquanta gare in maglia Juve

Quella giocata contro la Roma è stata la cinquantesima partita di Nicolò Fagioli con la maglia della Juventus, il tutto considerando le varie competizioni: il regista dei bianconeri ha cominciato la gara nello schieramento iniziale. Il bianconero di Thiago Motta è stato convocato dal commissario tecnico Luciano Spalletti per la ripartenza dell'Italia in vista delle sfide con Francia e Israele. Nelle statistiche inerenti ai bianconeri, tra i calciatori che hanno collezionato almeno 50 presenze con la Juventus dalla stagione 2020-21 solo Fabio Miretti è più giovane di Nicolò Fagioli.

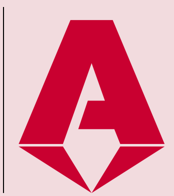


In regia Nicolò Fagioli, 23 anni, talento della Juve di Thiago Motta





Le parole di Giuntoli Il d.t. prima della partita: «Abbiamo investito tanto e venduto tanto in estate, il campo dirà se abbiamo fatto bene o meno»





I RINFORZI DI MERCATO

I TRE DEBUTTANTI

Conceiçao, Koopmeiners e Nico Incide soltanto il portoghese

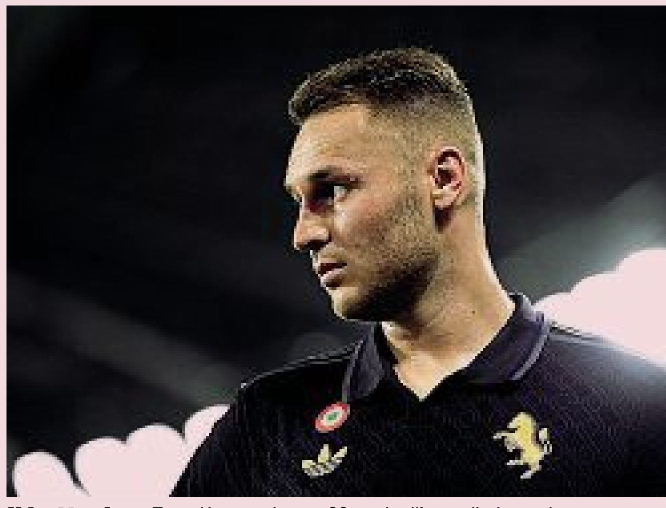
di **Fabiana Della Valle**
TORINO

La panchina è ricca e costosa: quasi 150 milioni in quattro, da Teun Koopmeiners a Douglas Luiz fino a Nico Gonzalez e Francisco Conceiçao. Tutti insieme appassionatamente a osservare nel primo tempo e in campo nel secondo, senza però riuscire a cambiare l'inerzia della partita.

Pezzi da novanta Può sembrare un paradosso che la Juventus abbia segnato sei gol nelle prime due giornate senza i pezzi da novanta del mercato, quasi tutti arrivati nell'ultima settimana, ma in realtà non lo è affatto. Perché i meccanismi hanno bisogno di essere rodati, le posizioni in campo vanno ancora trovate e l'intesa con i compagni ovviamente non può essere al top.

Attacco in panne Thiago Motta ha scelto la linea conservativa, schierando la stessa squadra che aveva schiantato il Verona, con i due Next Gen Mbangula e Savona ancora dentro dall'inizio e giocandosi gli assi solamente dal 45' in poi. Alla fine i migliori in campo sono stati i difensori e la nota più positiva è non aver incassato gol per la terza volta di fila, cosa che non succedeva dalla stagione 2014-15. Dall'altra parte però era dal 27 aprile scorso, contro il Milan, che la Juventus non rimaneva a secco di gol in Serie A. Ci vuole pazienza, come ha spiegato Federico Gatti, terza partita di fila con la fascia di capitano al braccio: «Koopmeiners e i nuovi hanno grande qualità e con il tempo ci daranno una grande mano».

Conceiçao il più in forma Qualità e personalità che a sprazzi si sono viste ieri in campo, ma poi ci vorranno i gol e le giocate decisive, perché a questo servono i giocatori di livello. Koop e Conceiçao sono entrati a inizio ripresa e hanno avuto un tempo intero a disposizione, Douglas Luiz un po' più tardi e Nico Gonzalez solo nei minuti finali. L'ex viola è ingiudicabile, degli altri a far vedere le cose migliori è stato il portoghese, che è anche il meno caro dei quattro (è arrivato in prestito oneroso). Vivace e volitivo, ha prodotto cross e suggerimenti col mancino sulla corsia di destra, senza dimenticarsi però di aiutare in fase difensiva.


Il battesimo Teun Koopmeiners, 26 anni, all'esordio juventino LAPRESSE

La mossa
Nella ripresa Motta ha cercato la svolta nei colpi dell'estate, ma nessuno dei tre ha risolto la partita

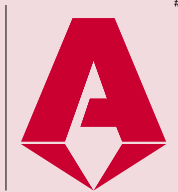
Teun in rodaggio Koopmeiners ha iniziato molto bene con una pregevole palla per Vlahovic e poi ha continuato a cercare di creare pericoli: le idee non gli mancano, la classe nemmeno, però il ritmo partita e la misura dei passaggi sì. Così come la migliore collocazione: ha galleggiato tra la trequarti e la fascia alla ricerca di spazi. Douglas Luiz è quello che ha avuto più tempo per ambientarsi, essendo arrivato a inizio agosto, ma ha ancora le scorie della Coppa America col Brasile nelle gambe: qualche buona giocata ma ancora poco dinamismo, per questo Motta lo ha tenuto ancora in panchina.

Serve tempo Dopo la sosta sarà un'altra Juve, la pensa così anche Gatti: «Serve del tempo per metabolizzare i cambiamenti - dice il difensore -. Non è un buon pareggio, volevamo vincere e arrivare a punteggio pieno alla pausa, però quando non si può vincere non bisogna perdere. Sono cambiate molte cose rispetto all'anno scorso, Allegri e Thiago Motta sono due top allenatori con idee simili ma diverse. Dovbyk è grosso e forte, non a caso ha vinto la classifica marcatori della Liga con il Girona. È bello giocare contro attaccanti bravi». È bello averli anche come compagni di squadra.

TEMPO DI LETTURA **2'10"**







DE ROSSI L'ORGOGLIO

«Buon punto di partenza per la Roma Avanti così»

di **Andrea Pugliese**
INVIATO A TORINO

Il volto resta teso per la sofferenza, ma nel cuore c'è sicuramente più soddisfazione. Perché dopo le prestazioni con Cagliari ed Empoli, venire a Torino a prendere un punto non era per niente facile. E De Rossi lo ha fatto con coraggio. «È un periodo pieno di pressioni, era importante uscire da qui con dei punti e con una buona prestazione – dice –. Non è stata una bella partita, ma abbiamo trovato la compattezza che ci è mancata nel primo tempo con l'Empoli. È stata una prestazione anche di orgoglio, da uomini veri. A Roma c'era già un'atmosfera pesantuccia, come fossimo nelle sabbie mobili a maggio. Per me questo è un buon punto di partenza. Ora che è finito il mercato sappiamo chi siamo e chi saremo».

Le scelte Ad iniziare dalle scelte. Quelle di ieri di De Rossi sono state coraggiose. «Dybala e Soulé li vedremo insieme, ma abbiamo bisogno di equilibrio. Magari la difesa a tre ci può aiutare a sostenerli. Quando parlo di scelta tecnica su Dybala passo per scemo, ma è evidente che c'è anche un aspetto tattico. Lo scorso anno Paulo col Verona aveva sofferto Cabal, questo mi ha portato a scegliere Soulé. Pisilli? Sono contento per lui: ci sarà sempre spazio per chi lavora, non si lamenta e ha sempre il sorriso. Saelemaekers è invece fondamentale: è un giocatore duttile, che lavora anche in fase difensiva». E allora bisognerà migliorare nei gol, visto l'unico gol in tre gare, cosa che per la Roma non succedeva dal 1986/87. Ad iniziare ovviamente da Dovbyk. «Lui fa paura a tutti. Motta gli ha lasciato Bremer e Gatti tutta la partita e noi eravamo più liberi sui quinti, ma non siamo stati pericolosi. Per me la prestazione di Artem è stata positiva, ha lavorato tanto. Dobbiamo essere più bravi in zona di rifinitura per servirlo meglio. Ma sono certo che presto che da lui arriveranno tanti gol».



Dybala e Soulé li vedremo insieme, ma abbiamo bisogno di equilibrio



Pisilli? Sono contento per lui: ci sarà sempre spazio per chi lavora col sorriso

Daniele De Rossi
Tecnico della Roma

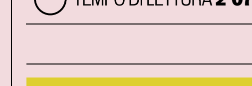


Contrasto
Manu Koné, centrocampista della Roma, in contrasto su Weston McKennie, durante il secondo tempo della sfida allo Stadium LA PRESSE



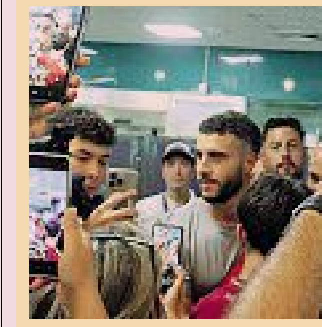
Il mercato Intanto, De Rossi può godersi il decimo nuovo arrivo. Da ieri c'è pure Mario Hermoso, difensore spagnolo ex Atletico Madrid. La Roma lo ha strappato al Galatasaray con un'offerta importante (triennale a circa 4 milioni l'anno) e la prospettiva di un percorso ancora da protagonista in Europa. Contemporaneamente, però, si è chiusa anche l'operazione Smalling, che ha accettato l'offerta dell'Al Fahya, con cui oggi firmerà un contratto biennale. E allora per la Roma ci sarà anche la possibilità di chiudere Mats Hummels, l'altro centrale pronto a sbarcare in giallorosso.

L'allenatore: «Una prova da uomini veri. Dovbyk? Fa paura a tutti e farà tanti gol»

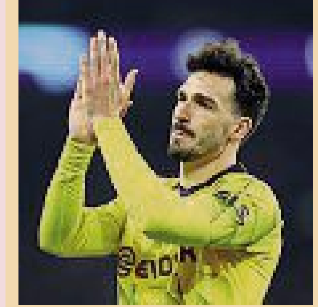

TEMPO DI LETTURA **2'07''**



IL DOPPIO COLPO



A Roma Mario Hermoso ANSA



Esperto Mats Hummels GETTY

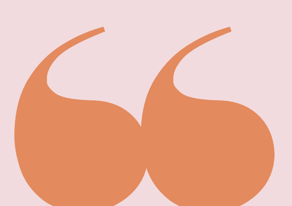
C'è Hermoso oggi a Trigoria Anche Hummels è in arrivo

TORINO (pug) Con l'arrivo di Hermoso e quello quasi certo di Hummels la Roma adesso può virare forte sulla difesa a tre. Con lo spagnolo in questi giorni ha parlato anche De Rossi, che con lui avrà anche l'uomo che serve per migliorare la costruzione dal basso. Hermoso firmerà il contratto oggi, andando a Trigoria per conoscere dirigenti e centro sportivo. E probabilmente iniziando a fare anche una sgambata, proprio mentre De Rossi ha dato un paio di giorni di riposo alla squadra. In queste ore attesa anche per l'ufficializzazione di Hummels.

SERIE A L'INTERVISTA

Fabio Capello

G+ ESCLUSIVO



L'undici del primo tempo con la Roma era ancora sperimentale

I nuovi acquisti hanno alzato la qualità dei bianconeri

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13



«Inter già top ma la Juve...»

«Nerazzurri favoriti Motta però crescerà e non prende gol»

L'ex tecnico è sicuro: «I bianconeri hanno ancora bisogno di tempo per inserire i nuovi, mentre Inzaghi ha un'auto rodata»



Nessuno è perfetto. Dopo tre giornate di campionato, nemmeno una squadra è riuscita a fare bottino pieno. Segnale di un equilibrio quasi fisiologico in una stagione cominciata molto presto e che arriva dopo l'Europeo e l'Olimpiade. Tanti protagonisti hanno iniziato la preparazione in ritardo e non sono ancora in condizione e alcune squadre stanno cominciando solo adesso a integrare i nuovi acquisti. L'Inter, però, dopo il pareggio alla prima in casa del Genoa, ha dato una decisa sterzata con le vittorie in scioltezza contro Lecce e Atalanta a San Siro. Un chiaro messaggio alle sfidanti, quello dei nerazzurri: siamo ancora noi gli uomini da battere. «Mi pare scontato, i ragazzi di Simone Inzaghi hanno lo scudetto sul petto non a caso. L'Inter è profonda nella rosa, ha due squadre di livello e, soprattutto, a differenza delle altre riparte con meccanismi già collaudati: tutti sanno cosa fare e quando farlo», spiega Fabio Capello, uno che di scudetti se ne intende.

Eppure dopo due giornate la nuova Juventus di Thiago Motta aveva davvero impressionato, con il doppio 3-0 contro Como e Verona. Il pari con la Roma è già una piccola frenata?

«Mi sembra normale che i bianconeri siano ancora in rodaggio. La formazione scesa in campo nel primo tempo di ieri, pur essendo la stessa che aveva vinto a Verona, si può definire come sperimentale. E infatti la Juve ha faticato soprattutto nella prima metà dell'incontro, creando pochissimo, orchestrando giusto due o tre ripartenze e lasciando spesso il pallino del gioco alla Roma. La palla nei primi 45 minuti viaggiava lenta, la squadra non aveva grande ritmo. E a memoria ricordo solamente un tiro di Vlahovic, ben parato da Svilar...».

Non che nella seconda parte i bianconeri abbiano avuto chissà che occasioni...

«Vero, però con gli ingressi di Conceiçao, Koopmeiners e compagnia si è vista molta più qualità in campo. E infatti la Juve ha preso in mano decisamente la partita, pur non riuscendo a vincerla».

Ha citato Vlahovic: dopo la doppietta di Verona in molti si aspettavano subito il bis.

«Beh, difficile pretenderlo con mezza occasione a disposizione (ride ndr). Io penso che Dusan si gioverà presto dell'aiuto dei nuovi arrivati. Molti acquisti sono a Torino da poco e devono ancora essere integrati. Ma quando Motta li avrà inseriti stabilmente nel suo calcio, di sicuro Vlahovic avrà le sue chance per far gol».

La Juve resta l'anti Inter?

«Presto per dire se ci sia un anti Inter, che siano i bianconeri o un'altra squadra. Però c'è una considerazione da fare: la Juve concede molto poco alle avversarie ed è l'unica in campionato a non avere ancora subito gol. E questo è un particolare molto importante in Italia. Tra l'altro, anche a Bologna Thiago Motta aveva dimostrato di essere un ottimo allenatore nell'organizzare la fase difensiva, quindi non credo proprio sia un caso».

Cosa manca ai bianconeri per arrivare all'altezza degli attuali campioni d'Italia?

«Il tempo, innanzitutto il tempo. Come ho già detto, l'Inter è una macchina rodata che viaggia a pieni giri. Può avere qualche piccolo intoppo, ma ha certezze come basi. Inzaghi l'allena da tre anni, ha fatto una finale di Champions e vinto uno scudetto. La Juve, invece, è ancora in costruzione. Koopmeiners è arrivato da qualche giorno e non si allenava da parecchio. L'ultima partita ufficiale, se non sbaglio, l'aveva giocata mesi fa... Discorso simile per Conceiçao e Gonzalez, anche loro all'esordio a Torino. Mentre Thuram si è fatto male subito e Douglas Luiz deve crescere di condizione. Insomma, non abbiamo ancora visto la vera Juve di Motta fatta e finita, sebbene le premesse facciano ben sperare».

TEMPO DI LETTURA **3'17"**



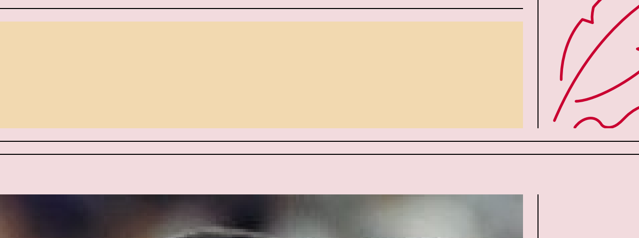
Brasiliano Douglas Luiz, 26 anni, in azione contro la Roma: centrocampista, è arrivato dall'Aston Villa a giugno per 50 milioni GETTY



Vlahovic ha avuto mezza occasione ieri, ma salirà di tono

Koopmeiners non giocava una gara ufficiale da mesi, sarà importante

L'Inter ha lo scudetto sul petto non a caso. Ha due squadre di livello e meccanismi collaudati: tutti sanno cosa fare



NATIONS LEAGUE

NAZIONALE



Rivali Lautaro Martinez e i compagni dell'Inter campione d'Italia vogliono il bis, ma attenzione alla Juventus di Gleison Bremer e Nico Gonzalez LIVERANI/GETTY

Spalletti-bis al via con il nuovo Tonali e il dubbio Bastoni

Contro Francia e Israele torna l'ex milanista, ma il nerazzurro è da valutare

di **Fabio Licari**

Usciti malissimo dall'Europeo, reduci da due Mondiali visti in tv, con addosso l'incubo del terzo che non si può fallire, e cosa ci regala subito il calendario? La Francia. Per ricominciare in salita contro una delle tre top d'Europa assieme a Inghilterra (qualificazioni europee) e Spagna (gruppo in Germania). L'Italia non si fa mancare niente, ma non è tempo di vittimismi. Se sei più forte vai avanti. Noi non siamo più forti della Francia, ma dobbiamo pur ricominciare. Il problema è che Spalletti ha poco tempo. La Nations non dà respiro. Sei partite in tre mesi, i primi due posti qualificano ai quarti di finale, con il quarto precipiti in Serie B, il terzo ti obbliga ai playout per non retrocedere. Nel gruppo anche il Belgio e Israele, secondo avversario di settembre.



Il ct fa 16 Luciano Spalletti, 65 anni, atteso alle partite 15 e 16 del suo ciclo contro Francia (il 6 a Parigi) e Israele (il 9 a Budapest) AFP

Tagli Spalletti, quasi volesse tagliare tanti ponti con il passato, ha selezionato una lista minima: 23 giocatori compresi tre portieri. Rispetto all'Europeo i tagli sono stati drastici: addio Darmian (fuori età), Jorginho (fine di un'era, anche se un vero play non l'abbiamo più), Cristante (era in lista ma i problemi con De Rossi e il codice azzurro obbligano a soprassedere), Mancini, Folorunsho ed El Shaarawy (non apprezzati all'Euro), Locatelli e, infine, Chiesa che però a Liverpool potrà lavorare alla sua rinascita.

Barella no Non ci sono gli infortunati ed è gente pesante: Scamacca, Zaniolo su cui il ct puntava molto, il lungodegente Scalvini e, problema non da poco, Barella, in condizione ma con un intervento alle vie respiratorie programmato giusto questa settimana. La storia azzurra ci ha insegnato che, quando aumentano le rinunce, non è mai un bel segnale. Speriamo sia solo un caso. E speriamo che Bastoni, uscito per risentimento muscolari, possa essere disponibile: in Germania è stato uno dei pochi, con Calafiori e Donnarumma, oltre la sufficienza.

Nuovi In compenso facce nuove e rientri attesi. Si rivede Kean, ultima in azzurro a novembre contro l'Ucraina. Entra Ricci, uno degli esclusi dalla Germania all'ultimo, oggi già di corsa. Si rivede Udogie dopo il lungo infortunio. E c'è Tonali che ieri ha giocato nel finale di Newcastle-Tottenham mostrando una buona condizione anche se non 90' nelle gambe. Più i deb Okoli, difensore del Leicester che Spalletti segue da tempo, e Brescianini, mezzala-trequartista dell'Atalanta, numeri 53 e 54 del ciclo Spalletti. Oggi a Coverciano il primo allenamento, dopo le parole del ct, per capire quale Italia sarà a Parigi.

TEMPO DI LETTURA 2'

LA GUIDA

I 23 convocati

Portieri Donnarumma, Vicario, Meret

Difensori centrali Di Lorenzo, Gatti, Buongiorno, Bastoni, Calafiori, Okoli

Esterni Cambiaso, Bellanova, Dimarco, Udogie

Centroc. Tonali, Ricci, Fagioli, Pellegrini, Frattesi, Brescianini

Attaccanti Retegui, Raspadori, Zaccagni, Kean

IL PROTAGONISTA

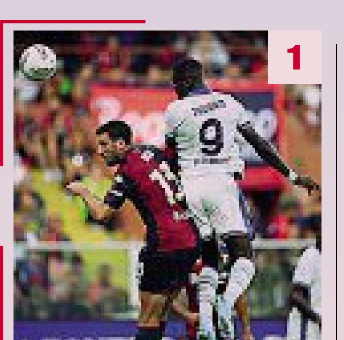
Le partenze del francese a confronto



Così alla 3ª giornata della stagione **2023-24**



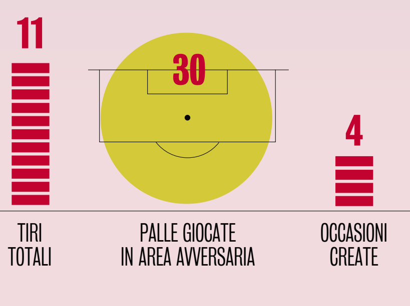




2



Così alla 3ª giornata di questa stagione **2024-25**



GOL 4

THURAM TUTTO NUOVO

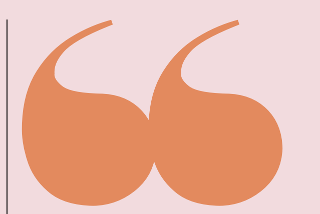
Miglior partenza in carriera, adesso fa pure il... Lautaro
Con il lavoro ad Appiano ha cambiato alcuni movimenti
E la sfida col fratello lo esalta

STA PIÙ IN AREA SI È PRESO L'INTER MAI UN MARCUS COSÌ CANNIBALE

di **Filippo Conticello**
MILANO



Deve essere cambiato qualcosa se ora Marcus Thuram segna un gol ogni 61', se le doppiette un tempo proibite stanno diventando una dolce abitudine. Le reti da scassinatore, quelle furbe che definiscono un centravanti, non sono mai entrate nella valigia del francese, ma per la partenza della stagione Thuram ha imbarcato un bagaglio più grande: dentro ci sono colpi nuovi, inattesi e per questo spiazzanti. Basterebbe averlo visto infierire sulla povera Dea per capire il senso di questa novità: dopo un anno di apprendistato nerazzurro, e qualche spreco di troppo sotto porta, Thuram si è fatto cinico. Se a Genova l'aveva messa dentro con una testata potente e un tocco chic, venerdì sera contro l'Atalanta si è limitato a pane e salame: giocate pratiche, spartane, non per questo meno utili. Ha procurato un autogol e messo il piedino tra difensori che erano statue di sale: così sono arrivati due gol beffardi, da bomber in purezza. Applaudiva papà Lilian, ormai autista sulla Torino-Milano, e a distanza ha sorriso pure il fratello Khephren: i due sono legatissimi ed entusiasti di aver ricostruito il nido d'infanzia nello stesso Paese in cui sono cresciuti. Il derby di Italia, però, è una cosa seria, come sa bene il loro babbo per esperienza diretta.



L'Atalanta era una avversaria molto difficile, sono felice della doppietta

Abbiamo giocato una grande gara, ma siamo solo alla terza giornata

I miei gol? Guardo quelli di Barella su YouTube e provo a imitarlo...

Che lavoro È curioso che in questa Inter tornata da ieri capolista, su otto reti totali la metà sia arrivata da Thuram, ma neanche mezza da Lautaro, ancora lontano dalla forma che fu. Non si sono ribaltate le parti, è il mondo che si è temporaneamente rovesciato. Così il francese si è intestato il titolo che il gemello argentino si era guadagnato l'anno scorso: è lui il capocannoniere in questo primo tratto. È come se Marcus abbia detto a tutto il mondo Inter che non c'è da temere: Lautaro torni pure al top con calma, ci penserà lui a fare il giustiziere. E non c'è niente di casuale in questa trasformazione: da quando è tornato in anticipo ad Appiano, sia per assecondare una precisa richiesta di Inzaghi sia perché lui stesso voleva sbollire in fretta la delusione di un Europeo vissuto da comparsa, Thuram lavora a stretto contatto con lo staff e ha aggiunto allenamenti ad hoc per onorare il numero che ha sulle spalle. Dall'efficacia nella conclusione in porta all'occupazione dell'area di rigore, adesso sì che è un nove fatto e finito.

Messo radici Neanche a dirlo, mai Marcus era uscito così bene dai blocchi: non solo è la migliore partenza della vita, ma l'anno scorso di questi tempi l'aveva messa dentro una volta appena. A fine stagione era poi arrivato a 13 reti, abbastanza, ma mai aveva dato l'idea di essere uno specialista della materia: il meglio lo aveva mostrato nel lavoro generoso al servizio del Toro cannibale. Invece, oggi Marcus governa il pallone dentro all'area un 25% in più di prima (30 tocchi contro 22 da un anno all'altro) e, più in generale, ha la porta avversaria incisa in testa, come una scultura nella pietra. I tiri erano 8 nel 2023-24, ora è arrivato a 11 e pure con alta efficienza, visto che ha centrato lo specchio sette volte (appena due nell'anno dello scudetto). In questa nuova vita da bomber. Thuram ha finora supplito al ritardo di condizione del gemello d'attacco, ma questo ha limitato il suo altruismo, che resta comunque un dato di natura: al momento è passato da 2 a 0..

Ora la Francia Il tempo riporterà i giusti equilibri dentro la ThuLa, l'argentino ritroverà di certo il vecchio feeling sotto porta. A prescindere da tutto, però, Marcus ha preso una sua strada autonoma, ad Appiano, a San Siro e pure fuori. In una città creativa che gli va a genio ha trovato un paio di boutique di fiducia. Anche nel privato, ha messo radici: dopo mesi di vita in albergo, dalla fine della scorsa stagione ha trovato casa, perfetta per le ospitate di padre e fratello da Torino. Da Dimarco a Frattesi, venerdì ritroverà pure un pezzo della sua Inter a Parigi: la sfida di Nations League dirà se anche la Francia ha definitivamente trovato un altro Thuram.

TEMPO DI LETTURA 3'45"

SOCIAL CLUB





Derby in famiglia

In alto, Marcus Thuram festeggia lo scudetto 2023-24 con il padre Lilian. Sotto eccolo con il fratello minore Khephren, centrocampista della Juventus INSTAGRAM

Handanovic parte in... sesta Esordio col botto per Samir Handanovic, nuovo tecnico dell'Inter Under 17: i suoi hanno vinto 6-0 in casa del Venezia

G+ FOCUS

LE 4 PERLE DI MARCUS

1 Il primo gol di Thuram in Genoa-Inter 2-2: colpo di testa GETTY
2 La doppietta di Marassi arriva con un tocco sotto AFP
3 La zampata vincente nel 4-0 sull'Atalanta a San Siro LAPRESSE
4 Anticipo di punta in area: altra doppietta LAPRESSE

DA DOMANI AL LAVORO

IL RINFORZO



Argentino Tomas Palacios, 21 anni, centrale acquistato per 6,5 milioni più bonus dal Rivadavia GETTY

Palacios a scuola coi big Da Acerbi a Pavard il muro resta ad Appiano

di **Marco Fallisi**
MILANO

A d aspettarlo, domani ad Appiano, ci saranno tutti i professori della difesa. Tutti tranne Bastoni, e allora sembra proprio che il destino abbia apparecchiato a Palacios un primo giorno di lavoro che strizza già l'occhio al futuro: Tomi, che è appena sbarcato all'Inter con la missione di diventare presto il vice dell'azzurro, potrà cominciare a prenderne il posto nei primi allenamenti con la sua nuova squadra.

Con i big A guidare il gigante argentino arrivato dall'Independiente Rivadavia sarà ovviamente Inzaghi, mentre a spiegargli i segreti del muro scudettato saranno i mattoni che quel muro lo compongono: Acerbi, Pavard, De Vrij, Darmian e Carlos Augusto faranno parte del nutrito gruppo di fedelissimi che durante questa sosta lavorerà alla Pinetina (presenti anche Sommer, che ha dato l'addio alla nazionale svizzera, e Barella, che oggi si opera al setto nasale e salterà il doppio impegno con l'Italia in Nations League). Al fianco di Palacios ci sarà anche Bisseck, che non è un senatore ma può indicargli la strada: l'Inter un anno fa lo aveva pescato in Danimarca, nell'Aarhus, pagandolo 7 milioni e oggi si gode un gioiello dal valore in continua crescita (per conferma chiedere al West Ham, che questa estate si è visto rifiutare dai nerazzurri un'offerta da 20 milioni). La scommessa oggi si chiama Palacios, che con Bisseck condivide la spesa del club (l'argentino è costato 6,5 milioni più bonus) e la carta di identità (Tomas è arrivato in Italia a 21 anni, Yann a 22): adesso tocca a lui.

Non solo grinta Parlando a Inter Tv nella classica intervista a contratto appena firmato, Palacios si è descritto come un difensore grintoso al quale piace molto giocare la palla. I numeri dell'ultima stagione in Argentina lo confermano: quanto a dribbling tentati dai difensori centrali, nel 2024 Palacios non ha avuto rivali. Allo stesso tempo, il ragazzo della Pampa si è fatto notare per i duelli difensivi vinti: la sua è stata la percentuale più alta del campionato argentino. Di più, Tomi si presenterà alla Pinetina già abituato ai meccanismi della difesa a tre, perché l'assetto nerazzurro è lo stesso utilizzato dall'Independiente Rivadavia e Palacios, nel club di Mendoza, giocava proprio sul centrosinistra. Ovvero su quelle zolle per le quali Inzaghi dopo l'infortunio di Buchanan aveva chiesto ai suoi dirigenti una alternativa a Bastoni (e allo stesso Carlos Augusto, che potrà così tornare a muoversi principalmente sulla fascia, da vice Dimarco).

Così è più facile Palacios è in Italia da una settimana, ma la fumata bianca per il suo trasferimento è arrivata solo all'ultimo giorno di mercato per questioni burocratiche: l'inserimento richiederà un corso accelerato di Inter e la sosta potrà aiutare Tomas, che avrà a disposizione due settimane per ambientarsi e soprattutto assimilare presto le consegne tattiche di Inzaghi. L'altro assist lo serviranno i compagni di reparto: quando la trattativa tra Inter e Rivadavia è entrata nel vivo, Acerbi e compagni sembravano aver perso la solidità dello scudetto; nel giro di due partite il muro davanti a Sommer è tornato imperforabile. Non c'è contesto migliore per iniziare col piede giusto.

TEMPO DI LETTURA 2'32"

Titolarissimi Francesco Acerbi, 36 anni, e Benjamin Pavard, 28 anni, pilastri della difesa interista GETTY



CHE NUMERO



13

I difensori argentini in nerazzurro

Tomas Palacios è il tredicesimo difensore argentino nella storia dell'Inter. Prima di lui Landolfi, Basso, Passarella, Zanetti, Vivas, Burdisso, Samuel, Silvestre, Campagnaro, Ansaldi, Lisandro Lopez e Franco Carboni (che però non ha mai giocato con la prima squadra).

HA DETTO



Thuram sta lavorando bene, ci siamo sentiti durante le vacanze, gli avevo detto che avevamo bisogno di lui prima



Marcus sta vincendo con l'Inter e sta segnando anche gol importanti, ma ciò che conta è come sta crescendo

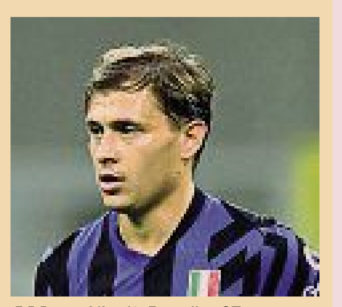


Simone Inzaghi

OGGI L'INTERVENTO

Barella si opera al naso Poi allenamenti in palestra

Nicolò Barella si opera oggi al naso. È l'intervento programmato da tempo per il centrocampista, necessario per migliorare le vie respiratorie: l'operazione, che ha costretto il sardo a saltare la convocazione in Nazionale, sarà effettuata in day hospital, già in serata il giocatore sarà dimesso. Poi scatterà la fase del rientro in campo, che sarà gestito anche in considerazione della sosta di campionato. Barella infatti si allenerà per tutta la settimana a parte, in palestra, un modo per evitare qualsiasi tipo di contatto pericoloso in campo e allo stesso tempo non perdere la condizione fisica. Nella prossima settimana, quella che porterà alla trasferta di Monza, Barella tornerà regolarmente in gruppo con i compagni. Inzaghi lo aspetta, dentro una sosta che per lui è quasi... inedita. Il tecnico nerazzurro è abituato a un centro sportivo che si svuota con la partenza dei nazionali, in questo caso sono molti i titolari rimasti a Milano. La ripresa degli allenamenti è fissata per domani pomeriggio: previsto un lavoro specifico in vista del tour de force dopo la sosta. **stop**



Ai box Nicolò Barella, 27 GETTY



Gazzetta.it
Le ultime dal campo, la gestione della sosta, la ripresa degli allenamenti Restate sempre aggiornati sull'Inter sul nostro sito web



PRIMO PIANO



IL MILAN con Fonseca

Protagonisti A sinistra Paulo Fonseca; al centro Theo Hernandez; a destra Rafa Leao GETTY

NESSUNA MULTA PER THEO E LEAO IL CLUB COL TECNICO MA VUOLE UNA SVOLTA

La società si aspetta che i due "senatori" tornino dalle nazionali con la giusta mentalità. E l'allenatore li ritiene fondamentali

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO



Il Milan è al fianco di Paulo Fonseca. Nella gestione del caso Leao-Theo Hernandez e, più in generale, in questo inizio di stagione che, a livello di risultati e gioco espresso, è stato molto al di sotto delle aspettative della società e dei tifosi. In via Aldo Rossi la vicenda legata al portoghese e al francese, che sabato sera non hanno partecipato al cooling break della ripresa dando l'impressione di un vero e proprio "ammutinamento", complice la rabbia per l'iniziale esclusione dalla formazione titolare, è considerata chiusa. Quando i due torneranno dagli impegni con le rispettive nazionali, la dirigenza si aspetta che abbiano la testa sgombra da scorie. Che abbiamo resettato, dimenticando le tensioni degli ultimi giorni. Che siano pronti a dare il massimo per la squadra e per l'allenatore. La società ha manifestato la volontà di non comminare multe. Anche perché prima Hernandez e poi Fonseca hanno parlato dell'accaduto davanti ai microfoni chiarendo l'accaduto. È probabile però che prima della sfida contro il Venezia, e alla vigilia di due big match come l'esordio in Champions contro il Liverpool e il derby, ci sia un nuovo... appello all'unità all'interno dello spogliatoio da pare di Ibrahimovic. Perché nessuno vuole compromettere già a settembre una stagione partita con un precampionato molto promettente, ma proseguita con tre giornate di Serie A deludenti.

Retroscena Il Milan, compreso il patron Cardinale sabato sera seduto in tribuna tra l'a.d. Furlani e il d.t. Moncada (prima del match attraverso l'a.d. il fondatore di RedBird ha fatto arrivare al gruppo il suo supporto), avrebbe volentieri evitato nuove tensioni, anche perché Leao ed Hernandez erano finiti nel mirino della critica dopo la brutta prestazione (e gli atteggiamenti sbagliati) di Parma. Il gesto, quella distanza che i due calciatori hanno messo all'Olimpico tra loro e Fonseca durante il cooling break, è stato un altro sbaglio. A caldo, messi di fronte all'errore commesso, i due hanno capito e Theo ha provato a chiarire davanti alle telecamere di Milan Tv la vicenda. Perché entrambi, protagonisti pochi istanti dopo essere entrati in campo dell'azione del 2-2, hanno realizzato che il messaggio lanciato restando a parecchi metri di distanza dai compagni e dal tecnico durante il... time out, è stato brutto. Un comportamento frutto della rabbia per la decisione del tecnico di metterli in panchina, ma comunque non giustificabile. Agli occhi dell'allenatore e del club li ha in parte "salvati" il fatto che siano entrati con il giusto atteggiamento e con la voglia di aiutare i compagni in un momento complicato dell'incontro. Se avessero voluto... mollare Fonseca, riflettono i dirigenti, la prestazione sarebbe stata diversa. In futuro, però, non saranno tollerati altri errori. Soprattutto nei comportamenti e negli atteggiamenti. Il resto della squadra non è stato colpito dal gesto dei due "senatori". Anzi,alcuni dei rossoneri non hanno capito il clamore che ha suscitato la vicenda. Ripercussioni con lo spogliatoio, dunque, non ci saranno.

Fiducia a Fonseca E poi c'è la situazione del tecnico che con due punti in tre giornate, è già lontano dalla vetta e bersagliato dai suoi detrattori. La sua posizione in via Aldo Rossi non è messa in discussione anche perché il cambiamento del modo di giocare, voluto dal club proprio con la scelta di Fonseca, necessita di tempo. Lo sanno tutti, soprattutto Ibrahimovic che, pur assente a Roma, non ha perso il contatto con il pianeta Milan. Alcuni dei nuovi acquisti sono arrivati a ridosso del via del campionato, altri elementi sono reduci dall'Europeo e non al top della condizione, complici i pochi allenamenti a Milanello. Il club si aspetta un cambio di marcia alla ripresa del campionato e nel mirino ha messo i calciatori, con i quali Zlatan non è stato tenero dopo il ko del Tardini. Da loro vuole di più ovvero che diano il massimo per mettere in pratica le idee dell'allenatore. Fonseca sabato notte ha spiegato: «Mi sento sostenuto da tutto il Milan, così come io sento di dare il mio meglio al club». A Cardinale e agli altri dirigenti aveva anticipato lunedì a Milanello la possibilità (che in quel momento era tale) di escludere i due big all'Olimpico. La decisione poi l'ha confermata dopo i dialoghi avuti con Theo e Rafa e dopo aver visto come si sono allenati in settimana. La società naturalmente è stata al suo fianco, rispettando l'autonomia nelle scelte tecniche dell'allenatore. Ma questo ormai è un capitolo chiuso e certo Paulo in futuro non ha intenzione di andare avanti senza Leao e Theo. Li considerava e li considera anche adesso due elementi chiave, non a caso il giorno della sua presentazione alla stampa su Rafa aveva detto di volerlo vedere «diverso rispetto al passato. Non so se sarà migliore o peggiore...». Per il momento la risposta è chiara. Altrettanto urgente è trovare una soluzione ai tanti gol subiti in fotocopia . «È un momento di transizione, abbiamo bisogno di tempo per cambiare il nostro modo di giocare», ha sottolineato l'ex Lilla. Il tempo lo avrà, ma adesso serviranno anche i risultati. Meglio se in fretta.

TEMPO DI LETTURA 4'12"

SOCIALCLUB



Theo e Zoe a Monza

Theo Hernandez ha trascorso la giornata di ieri insieme alla compagna Zoe Cristofoli al Gp di Monza. Con lui anche il compagno di squadra Alvaro Morata e altri vip.

A MILANELLO

Domani mattina la ripresa: tanti i convocati dalle nazionali

Non solo Leao e Theo. La lista dei convocati rossoneri in nazionale è lunga e domani mattina alla ripresa degli allenamenti a Milanello le defezioni saranno numerose. Oltre al portoghese e al francese (con lui anche i connazionali Maignan e Fofana), mancheranno i serbi Pavlovic e Jovic, gli americani Pulisic e Musah, l'olandese Reijnders, l'algerino Bennacer, il nigeriano Chukwueze e Cuenca, convocato per la prima volta dal Paraguay. In azzurro andranno Bartesaghi, Torriani e Zeroli (Under 20), oltre a Camarda, Liberali, Bakoune, Magni, Sala e Sia (Under 19). Raveyre con l'Under 20 francese.



Portiere Mike Maignan, 29 anni, al Milan dal 2021 LAPRESSE

CASO CHIUSO

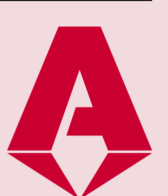
All'Olimpico Theo e Rafa non hanno partecipato al cooling break. Hanno capito l'errore e non saranno puniti

FIDUCIA

I dirigenti sanno che il tecnico ha bisogno di tempo per imporre il suo gioco, però la classifica preoccupa



Numeri Nelle ultime due stagioni, Leao è l'unico giocatore ad avere segnato almeno 10 gol e servito almeno 10 assist in A. Ora deve cambiare atteggiamento



DOPO IL CASO DI ROMA

Rafa e il francese stelle di oggi e… domani?

Per Hernandez dovrà entrare presto nel vivo la trattativa per il rinnovo Sul portoghese l'incognita clausola

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

E ora che succederà? Theo Hernandez e Rafael Leao sono pilastri del Milan e su questo non ci sono dubbi. Lo sa la società, così come Paulo Fonseca e i compagni. Ieri Mike Maignan, che con Theo condivide anche lo spogliatoio della Francia, su Instagram ha inviato due cuoricini rossi e neri al connazionale. Hernandez ha risposto con un "pugnetto" d'intesa e un altro cuore. A Milanello le due stelle sono ormai di casa dal 2019 e nonostante intorno a loro siano cambiate parecchie facce in questi anni, non sono noti particolari problemi. Facile immaginare che il Milan non possa fare a meno di loro a lungo, al di là della panchina dell'Olimpico, arrivata dopo la brutta prova di Parma. Ma se ci spostiamo un po' più in là, qualche punto di domanda c'è.

Contratto Theo Hernandez, proprio come l'amico Maignan, ha l'accordo con i rossoneri in scadenza il 30 giugno 2026. «Per il loro rinnovo è tutto sotto controllo – si era esposto Zlatan Ibrahimovic un paio di settimane fa –. Loro sanno cosa vogliamo noi, noi sappiamo cosa vogliono loro. Si può risolvere in un minuto o magari qualcosa in più, ma non c'è fretta». Questione chiusa? Insomma. Perché sia il terzino che il portiere sono titolari della Francia e hanno gli occhi addosso di molti top club, specie dovessero arrivare a un anno dalla fine del contratto. È ovvio poi che entrambi si aspettino un aumento di stipendio. Il Milan è sempre la loro priorità? Da Maignan in estate sono arrivati segnali positivi in questo senso, da Theo… meno. Non è un mistero che a giugno Hernandez un pensierino all'addio lo abbia fatto. «Se resto a Milano? Lo vedremo più avanti», la dichiarazione un po' criptica di Theo durante l'Europeo, quando sembrava che il Bayern Monaco in particolare potesse provare a strapparlo al Diavolo. Il valzer di mercato dei terzini (Alphonso Davies al Real Madrid, con il milanista in Baviera) non è però partito e chissà se mai partirà.





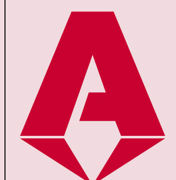
La scena Theo Hernandez e Rafa Leao in disparte durante il cooling break nel secondo tempo di Lazio-Milan: i due sono rimasti dall'altra parte del campo DAZN

Volontà Hernandez è così rimasto al Milan, esattamente come Leao, negli ultimi giorni corteggiato inutilmente dal Barcellona. «E se Rafa chiedesse di essere ceduto?», ha chiesto di recente a Giorgio Furlani un giornalista catalano. «Non lo farà», la risposta sicura dell'a.d. rossonero. Il portoghese ha firmato il prolungamento del contratto poco più di un anno fa, spostando la data di scadenza al 2028 e alzando sensibilmente il suo ingaggio, diventato il più oneroso dell'intera rosa. Al contempo, nell'accordo è stata inclusa una clausola rescissoria da 175 milioni di euro pagabili in tre anni. Una cifra molto alta, per ora ritenuta fuori mercato da tutti gli estimatori di Leao, dato che nessun club si è interessato a pagarla. Rafa, che tra poco diventerà padre di due gemelli, è legato al Milan e a Milano, ma in futuro mai dire mai.

TEMPO DI LETTURA **2'37"**


F.lli
Orsero
QUALITÀ
www.orserogroup.it
Il mondo
della
frutta
raccolto
in un
nome.
F.lli
Orsero
QUALITÀ
Gruppo Orsero e I Frutti di Gil celebrano
la passione per i frutti di bosco.
Grazie a un progetto di filiera dedicato,
i migliori berries sono portati dalla pianta
alla tua tavola freschissimi.
Sempre nel nome della qualità.





Diavolo hai 20 giorni

SERVE LA SCOSSA ABRAHAM COL VENEZIA MORATA PER DERBY E CHAMPIONS

IL NUMERO

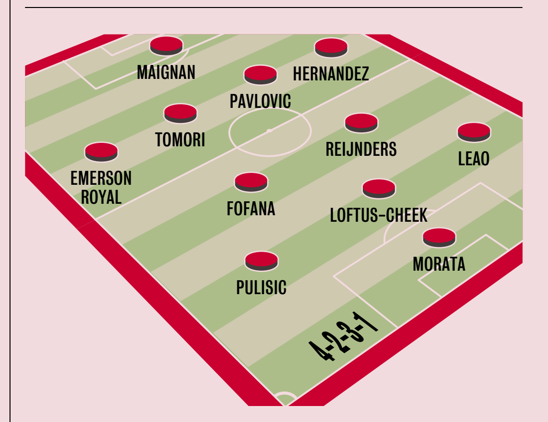
27

i gol segnati da Tammy Abraham nella sua prima stagione alla Roma, 2021-22. Oltre ai 17 realizzati in campionato, per l'inglese anche una rete in Coppa Italia e 9 in Conference League



Alla ripresa l'ex giallorosso dal 1'. Poi in campo tutti i nuovi con Liverpool e Inter

La formazione tipo



Fonseca li vuole così
Il Milan pensato da club e allenatore in estate: in campo 4 nuovi, Emerson, Pavlovic, Fofana e Morata

LA GUIDA

Ecco i prossimi impegni rossoneri tra Serie A e Champions

Milan-Venezia domenica 15 settembre (data e orario da definire)

Milan-Liverpool martedì 17 settembre ore 21

Inter-**Milan** domenica 22 settembre (data e orario da definire)

Milan-Lecce domenica 29 settembre (data e orario da definire)

Leverkusen-**Milan** martedì 1 ottobre ore 21

Fiorentina-**Milan** domenica 6 ottobre (data e orario da definire)

di **Alessandra Gozzini**
MILANO

La brutta copia del Milan ha ripreso in corsa il Torino, è affondato a Parma e riacciuffato la Lazio due sere fa all'Olimpico: i rossoneri erano andati in vantaggio (primo vantaggio di tutta la stagione e la dice lunga...), sono riandati sotto e riemersi quando stavano ormai per affondare. La bella copia del Milan, semmai Fonseca riuscirà a consegnarla, vede i nuovi nei ruoli chiave, Morata centravanti, Theo e Leao sulla sinistra. Per loro il discorso è a parte: sono punti fermi della formazione tipo ma servono impegno e applicazione, non solo il talento. La questione va oltre la brutta e bella copia: nell'ultima trasferta a Roma sono stati come due alunni indisciplinati che finiscono fuori aula. La lezione, a giudicare da quello che è successo sul campo dell'Olimpico, non è servita. Le prossime settimane saranno utili anche a questo: a reintegrarli, coinvolgerli e rifarne dei capo classe.

Rinnovamento a rilento Gli impegni con le nazionali li porteranno lontano da Milanello, e sarà un buon momento per riflettere. Molti altri compagni risponderanno alla chiamata dei rispettivi ct e Fonseca continuerà a lavorare con il resto del gruppo. Dopo la sosta lo aspetta la partita contro il Venezia a San Siro, in teoria semplice ma in pratica chissà, e poi il debutto Champions in casa contro il Liverpool (ieri trionfo per tre a zero in casa dello United) e il primo derby della stagione. Il coefficiente di difficoltà sale e di molto: oggi sembrano impegni proibitivi. A meno che nel frattempo Fonseca non corregga gli errori di queste prime partite, restituisca solidità a una difesa fragilissima e non ritrovi il miglior Morata, centravanti e capitano della Spagna campione d'Europa. Il ko di inizio stagione non era prevedibile ed è stato un evento certamente sfortunato, mentre l'inserimento dei nuovi e il cambio di sistema di gioco hanno rallentato l'avvio del nuovo corso ma è un elemento che vale per tutte le squadre. E tra le big solo il Milan è stato così tanto frenato dal rinnovamento. Alla ripresa deve per forza accelerare, anche perché il debutto europeo e l'Inter arriveranno uno dietro l'altro, a distanza di pochi giorni. Da oggi, il Milan ha tre settimane per ribaltare la situazione.

IL NUMERO

60

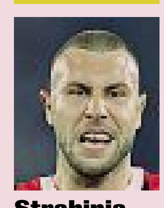
le reti italiane di Alvaro Morata. Alle 59 firmate nella doppia esperienza alla Juventus, lo spagnolo ha aggiunto il gol al debutto con il Milan contro il Torino, prima dell'infortunio

Abbondanza attacco Il Venezia sarà una specie di rodaggio e non è detto che Morata riprenda posto in area. Il tempo c'è: Alvaro non è stato chiamato dalla Spagna per gli appuntamenti in Nations League e resterà ad allenarsi a Milanello. Più che una questione di forma, va usata cautela proprio in considerazione del calendario. Il Milan può finalmente permetterselo: tra le note liete di Roma (poche) c'è l'esordio di Abraham. Se Leao ha salvato Fonseca in poco più di un minuto, dall'ingresso in campo al gol del definitivo pari, è merito anche di Tammy che ha partecipato all'azione e servito a Rafa l'assist finale. Nel recupero anche la chance del tre a due rossonero, deviata da Provedel. In poche mosse, l'ex giallorosso si è dimostrato una risorsa preziosa: ha funzionato a gara in corso, mentre contro il Venezia avrà l'occasione per replicare dall'inizio.

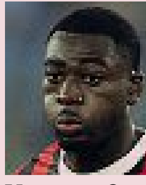
I nuovi E' ipotizzabile che il primo vero Milan della stagione si veda in Champions League. Almeno per come era stato disegnato in estate, prima di lasciare spazio a versioni improvvisate e piene di sbavature. Emerson Royal a destra, Tomori e Pavlovic coppia centrale, Theo Hernandez a sinistra. Mediana con Fofana e Reijnders. Tridente della trequarti composto da Pulisic, Loftus-Cheek e Leao, Morata davanti. Una formazione che non si è mai vista, nemmeno in allenamento tra infortuni e tempi diversi di arrivo e di preparazione. Certo anche Calabria dovrà tornare capitano coraggioso, Chukwueze mantenere le promesse di inizio stagione e Bennacer riprendersi spazio. Una volta in campo con il suo undici tipo non saranno più permessi passi falsi, cadute accidentali o pareggi stentati che facciano fare solo un piccolo avanzamento in classifica. Il Milan dovrà riprendere a correre, non può più concedersi questo ritmo, mentre le altre candidate ai vertici del campionato vanno già molto più veloce. Alla guida ci sarà Fonseca.

TEMPO DI LETTURA 3'22''

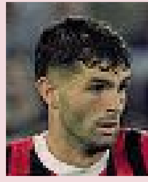
LEADER



Strahinja Pavlovic
Titolare per la prima volta a Parma, sembra già un insostituibile



Youssouf Fofana
Con la Lazio per la prima volta dall'inizio: serve il suo filtro a centrocampo



Christian Pulisic
Sempre in campo e in gol a Parma: l'impegno non manca mai

DONNE

Women rossonere ko col Como. Super Juve

Scivola subito il nuovo Milan di Suzanne Bakker. E' il Como a superare di misura le rossonere, grazie al primo gol in Serie A (al 19') dell'altoatesina Nischler, che solo qualche mese fa giocava in C a Merano. L'allenatrice olandese, anche con i cambi, ha spinto fino alla fine il tentativo di rimonta che però è andato a sbattere sulle parate di Gilardi e su un paio di salvataggi a ridosso della linea di porta (in ripartenza, però, il Como ha anche sfiorato il raddoppio con Kramzar). E' stato invece un debutto col sorriso quello di Max Canzi alla guida della Juventus: nel frizzante 6-3 sul campo del Sassuolo, anche il primo gol italiano - e ultimo della serata - di Alisha Lehmann (tra le marcatrici, pure le altre neo arrivate Bergamaschi e Vangsgaard). Il campionato si fermerà già nel prossimo weekend, spazio alla Fiorentina impegnata nel preliminare di Champions e alla Coppa Italia.

1ª GIORNATA
(Venerdì) Fiorentina-Napoli 1-0, Lazio-Roma 2-2. (Sabato) Inter-Sampdoria 5-0. (Ieri) Sassuolo-Juventus 3-6, Como-Milan 1-0.

p.s.



Sosa convince Pedersen c'è E con Lazaro multiuso granata in vetta



La coppia Marcus Pedersen, 24 anni, con il numero 16, e Borna Sosa, 26 anni

Fascia alta

I due nuovi acquisti hanno lasciato una buona impressione a Venezia, l'austriaco è un veterano che serve ovunque

di **Pierfrancesco Archetti**

La coppia e il jolly. Non si gioca a carte ma a calcio, però l'assortimento del Torino sulle fasce non è a schema fisso ma variabile. Ci sono i nuovi acquisti che si stanno inserendo e a loro si affiancano i veterani che coprono tutte le esigenze. Il nuovo Toro, che arriva alla pausa in testa alla classifica con Juve, Inter e Udinese, sa sprintare anche in fascia.

I nuovi Borna Sosa e Marcus Pedersen sono atterrati nello spogliatoio granata nel mese scorso. Esterno mancino il primo, destro ma utilizzabile anche dall'altra parte il secondo. L'impressione destata dal croato a Venezia, nella sua prima uscita da titolare, è stata positiva. La miglior occasione granata su azione manovrata è nata da un cross del laterale biondo. «Sosa deve ritrovare il ritmo partita e Pedersen ci può dare una grossa mano perché quando giochi con questi sistemi i quinti fanno un lavoro molto faticoso», ha detto dopo la gara Paolo Vanoli. Pedersen conosce già il campionato italiano, la scorsa stagione era al Sassuolo: dovrebbe avere un inserimento agevolato. Sosa era molto quotato allo Stoccarda, tanto che nel 2021 quasi diventava tedesco. Nel senso che Oliver Bierhoff e il ct Joachim Löw, sempre alla ricerca di un nuovo Lahm, gli avevano prospettato una convocazione con la Germania per l'Europeo. Il giocatore, naturalizzato in fretta, era d'accordo. Ma un cavillo entrato in vigore da poco gli negò il cambio di nazionale, perché aveva già 22 anni quando aveva giocato l'ultima volta per l'Under 21 croata. Di Sosa a Venezia è stata apprezzata anche la lucidità nel leggere una situazione pericolosa in contropiede, rincorrendo per tutto il campo Oristanio e annullando il pericolo. Pedersen, che era al debutto assoluto, ha invece costretto al corner i difensori veneziani e da quell'angolo è scaturito il gol di Saul Coco.

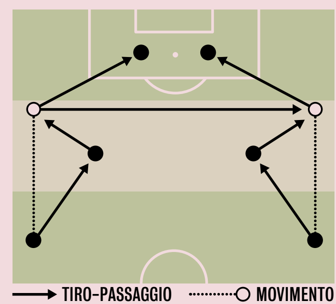
Avanti Dai "quinti" Vanoli pretende una presenza avanzata e qualche gol in più rispetto alla scorsa stagione. E' un discorso che il nuovo allenatore aveva già tenuto nel ritiro di Pinzolo e che avrà senz'altro ribadito anche ai nuovi arrivati. D'altronde il tecnico da giocatore era un terzino d'assalto (nell'altro secolo si potevano chiamare così) e mise la firma anche nei gol della finale di Coppa Uefa vinta dal Parma contro il Marsiglia nel 1999. Apporto offensivo obbligatorio, attenzione difensiva però massima, anche con lee coperture collettive.

Il terzo uomo A Venezia, Pedersen ha sostituito proprio Sosa, ma si è sistemato a destra. Il trasloco di fascia è toccato a Valentino Lazaro: ormai ci è abituato da tempo, quasi una costante nella sua carriera. «Ho giocato dappertutto: destra, sinistra, davanti o dietro. Seguo sempre l'allenatore. A destra per me è un po' più semplice crossare subito, a sinistra devo rientrare. Ma posso far tutto. Se fossi allenatore mi metterei forse a destra, ma mi sta bene anche cambiare», aveva detto a questo giornale il mese scorso.

Le variabili Lazaro polivalente permette a Vanoli la variazione nei cambi: contro l'Atalanta l'austriaco aveva iniziato a sinistra e finito a destra. Venerdì scorso invece è successo il contrario. Ma su una fascia o sull'altra, il compito che Vanoli ha assegnato a lui, ma pure a Vojvoda, anche utilizzabile da esterno, è già stato chiaro: «Con il suo stile di gioco siamo più pericolosi in zona gol, l'allenatore mi chiede di entrare più nel campo, posso fornire assist e segnare» è stata la spiegazione di Lazaro. Sette punti in tre giornate hanno sistemato il Toro fra le prime: il nuovo corso sta dando soddisfazioni.

TEMPO DI LETTURA 2'56"

La mossa: gli inserimenti sui lati

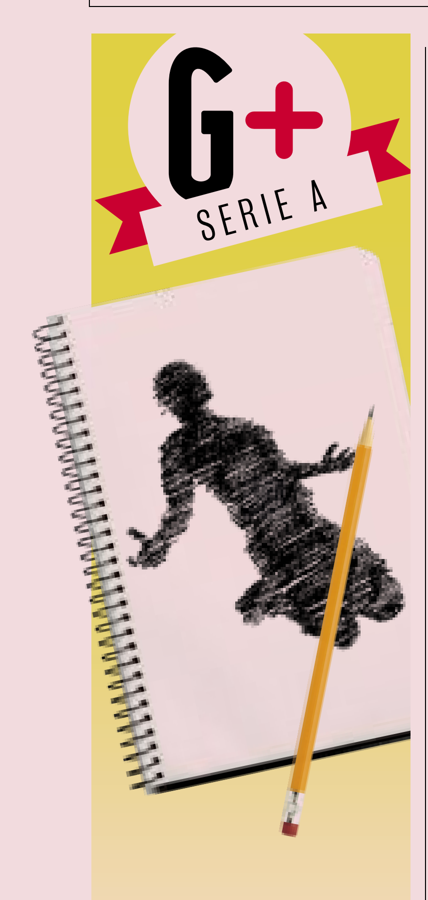




Polivalente Valentino Lazaro, 28 anni, austriaco ha iniziato la terza stagione al Torino, trovando stabilità dopo molti traslochi LAPRESSE

SERIE A 3ª GIORNATA

Il personaggio del giorno



I NUMERI CHE CONTANO



24

Presenze in nazionale per il difensore del Torino. Coco ha deciso di giocare con la Guinea Equatoriale, nazione del padre. Ha partecipato due volte alla fase finale della Coppa d'Africa e il suo bottino è di tre reti.

1

promozione conquistata da Coco quando era al Las Palmas. Nel 2022-'23 con 36 presenze e una rete è stato fra i protagonisti del secondo posto in campionato, che è valso alla squadra delle Canarie la promozione nella Liga. Nell'ultima stagione ha raggiunto la salvezza

SocialClub

Il "trofeo" dopo il gol



Saul Coco mostra un cartello preso da una tifosa a cui ha dato la sua maglia a Venezia. Sui suoi profili e su quelli del club è stata postata la storia del simpatico siparietto



RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

Coco in volo lancia il Toro Il difensore segna solo gol d'autore

Il neoacquisto ha dato i tre punti contro il Venezia. Nella Liga vinse un premio per la rete più bella

di **Pierfrancesco Archetti**



Per far conoscere a un pubblico nuovo tutte le sue qualità, Saul Coco venerdì sera si è spostato da un'area all'altra, da difensore è diventato attaccante e ha segnato di testa il gol che ha dato la vittoria al Torino nella trasferta di Venezia. Uno schema su calcio d'angolo provato in allenamento, come ha ammesso dopo anche Ivan Ilic, colui che ha battuto il corner chiamando in causa la difesa: prima Adam Masina che prolunga, poi il nuovo acquisto che colpisce e la palla si infila all'angolo lontano.

Il segnale Oltre ai tre punti, la rete di Coco ha dimostrato come abbia già assorbito le indicazioni dell'allenatore e soprattutto come si sia integrato in breve tempo in un gruppo nuovo, con una lingua e una nazione diversa. Anche Paolo Vanoli lo ha elogiato a fine gara: «Coco è un ragazzo intelligente, non pensavo entrasse subito nel mondo Torino ma soprattutto in questo campionato così difficile. È segno che è un grande giocatore, un grande professionista, ma soprattutto un ragazzo che è importante per questo Toro e lo ha dimostrato».

Il colpo Il calciatore e la persona dunque hanno già colpito positivamente tutto l'ambiente granata. La prima rete in Serie A gli ha dato visibilità anche presso quei tifosi che magari non seguono a fondo solo le vicende del Torino ed è stato un valore aggiunto per un giocatore che ha prima di tutto un compito opposto, cioè quello di non far segnare. In carriera non si è dimostrato un realizzatore continuo, però quando segna si fa ricordare. Nella Liga spagnola l'unico suo centro un anno fa vinse il premio per il gol del mese. Colpo di testa come a Venezia? Macché. Sul campo del Villarreal, dove il suo Las Palmas vinse 2-1 lo scorso 8 ottobre, Coco tirò una punizione da circa 25 metri dando un effetto micidiale alla palla. Una sassata che sembrava potesse essere preda del portiere invece entrò all'angolo. Anche Vanoli l'avrà vista e avrà aggiunto un tiratore in più fra gli incaricati dei calci piazzati.

TEMPO DI LETTURA **2'12"**

IDENTIKIT



Saul Coco

NATO A **LANZAROTE** (SPAGNA)
IL **9-2-1999**
RUOLO **DIFENSORE**

Coco è cresciuto nei settori giovanili di Las Palmas, Orientación Marítima ed Espanyol. Dopo un passaggio all'Horta è tornato al Las Palmas dove nel marzo 2021 ha esordito in Seconda Divisione. Nel 2023 la promozione nella Liga e nella passata stagione la salvezza. Da questa stagione il difensore è approdato al Torino

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2020/21	LAS PALMAS ATL.	9	0
2021/24	LAS PALMAS	84	2
DAL 2024	TORINO	4	1

Così a Venezia

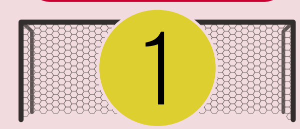
DUELLI VINTI



PASSAGGI POSITIVI



TIRI NELLO SPECCHIO



GOL



GDS

IL PERSONAGGIO



Grinta, fisicità e leadership Napoli travolta dal ciclone Rom

Nuovo re Romelu Lukaku, 31, esulta dopo il gol con cui ha bagnato il debutto in maglia Napoli GETTY IMAGES

AI PIEDI di LUKAKU

Contro il Parma è stato la chiave della rimonta Il suo ingresso ha scosso ambiente e squadra

di **Vincenzo D'Angelo**
INVIATO A NAPOLI

Il primo messaggio social post debutto sa tanto di avviso al campionato. C'è l'abbraccio di gruppo dopo il gol partita di Anguissa e ci sono le parole chiave della nuova gestione Conte. «Non abbiamo mollato e poi alla fine abbiamo vinto. Siamo uniti. E adesso inizia il percorso». A Romelu Lukaku sono bastate poco più di 48 ore per prendersi Napoli e il nuovo ruolo di capopopolo: dall'annuncio ufficiale al gol al Parma, il popolo azzurro ha vissuto in una bolla in cui potevano avere accesso soltanto pensieri positivi. Per questo, nonostante le difficoltà e una partita che sembrava stregata, quando Lukaku si è alzato dalla panchina, all'interno del Maradona, si respirava l'area della grande impresa. Era scritto nelle stelle, non poteva essere diversamente. E anche lui, l'uomo dei gol al debutto, ha avvertito quella magia, quella fiducia incondizionata che da tempo non sentiva più. Si è preso il Napoli sulle spalle, ha invocato il pallone in area e invitato i compagni a seguirlo nell'arrembaggio. Con un bolide ha piegato la resistenza del malcapitato Delprato e ha fatto capire al Napoli che d'ora in poi sarà vietato porsi limite. Un solo comandamento: lavorare. E Big Rom è pronto a dare l'esempio.

Ritorno al passato Il sorriso-ne è quello dei bei tempi del primo sbarco a Milano. E in un certo modo, sembra esserci un filo conduttore con quell'acquisto fatto nel 2019 dall'Inter. Il regista dell'operazione è lo stesso, Antonio Conte. E il desiderio di cancellare il passato è identico: allora, Lukaku voleva scappare da Manchester, stavolta non ne poteva più dei continui prestiti e di sentirsi un peso al Chelsea. Romelu ha ancora forza per dominare, e fame per vincere. E sa che insieme a Conte può tornare a essere l'uragano che nel biennio interista aveva messo sottosopra la Serie A.

Complicità Lukaku cercava una nuova sfida appassionante, ha trovato una città già in religiosa devozione. Napoli se l'è coccolato sin dallo sbarco nello scalo romano di Ciampino, ma è quando è arrivato in città che Romelu ha capito cosa significa indossare la maglia azzurra. Il Napoli per i napoletani non è solo una squadra di calcio. È una religione, è senso di appartenenza, è amore incondizionato. Ed è voglia di fare festa tutti insieme, di sentirsi una cosa sola in quei 90'. E dentro a quel «siamo uniti» postato ieri, con tanto di cuore azzurro, c'è la presa di coscienza di sentirsi già parte di questa nuova rivoluzione napoletana.

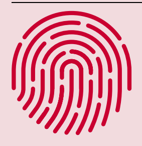
In forma Romelu ha fatto di tutto per sbarcare a Napoli, consapevole di poter vivere un'esperienza che segnerà ancora la sua carriera. Si è presentato in forma ottimale, quasi tirato a lucido. C'è chi dice che sia appena un filo sopra al suo miglior peso forma, ma anche chi è già rimasto colpito dalla sua strapotenza fisica. Immarcabile, già al primo allenamento. Logico pensare che l'effetto Conte abbia influito nella sua voglia di lavorare al massimo anche durante le vacanze, eppure è stato lo stesso Antonio a guardarlo con meraviglia quando lo ha abbracciato per la prima volta a Castel Volturno. Ci hanno riso su, come fanno due amici che non si vedono da tanto tempo. E poi, però, si sono messi subito al lavoro. Perché c'è tanto da fare ancora insieme e non c'è tempo da perdere. Per questo, Lukaku ha chiesto al c.t. del Belgio di essere esentato dai prossimi impegni di Nations League, per rimanere a Napoli in cerca della forma migliore. Romelu è un uomo in missione e quando viene messo al centro del progetto non ha paura di assumersi le responsabilità. Anzi, la pressione lo esalta e lo porta a dare di più.

Chiave tattica Con lui al centro dell'attacco ci guadagnano tutti: i difensori, che hanno sempre un punto di riferimento nelle difficoltà. I centrocampisti, a cui basta pescarlo in profondità per fare bella figura. E i trequartisti, che potranno esaltarsi negli spazi che Romelu gli garantirà. Lukaku punta a una maglia da titolare già a Cagliari, per aprire definitivamente un nuovo ciclo. Magari ancora vincente, come la storia sua e di Conte insieme.

TEMPO DI LETTURA 3'18"

La strategia
Il gol al debutto però non basta: è rimasto in città per trovare la forma top. A Cagliari vuole partire titolare

IDENTIKIT



Romelu Lukaku
È nato Anversa (Belgio) il 13 maggio 1993. Ha iniziato la carriera nell'Anderlecht. L'ormai ex attaccante del Chelsea ha giocato in Inghilterra anche con Wba, Everton e Manchester United, in Italia ha giocato con Inter (dove ha vinto uno scudetto) e Roma: nella scorsa stagione 47 gare e 21 gol

OCCHIO A...



Neres rapinato dopo il Parma



Attimi di panico nella post partita di sabato. Neres è stato vittima di una rapina a mano armata non distante dallo stadio, mentre viaggiava nel Van (foto) con la famiglia: preso un Rolex da 100 mila euro

IL CASO DEL NIGERIANO

Oggi chiude il mercato in Arabia Osi può rimanere fino a gennaio

Anche il mercato in Arabia Saudita chiude i battenti. Oggi è l'ultimo giorno utile per i club di Saudi League per poter arricchire il proprio parco giocatori, dunque è anche l'ultima occasione per Victor Osimhen di trovare una via di fuga in qualche club arabo. Che non potrà essere l'Al Ahli, club che venerdì era arrivato a offrire al nigeriano un quadriennale da 40 milioni a stagione, con clausola rescissoria valida per l'Europa a partire già dalla prossima sessione. Insomma, sarebbe stata una vittoria su tutti i fronti e invece Osi è ancora a Napoli, fuori rosa e con l'incubo di restare fermo fino a gennaio. Senza novità, da domani l'unica via di fuga potrebbe arrivare da un club turco (lì il mercato chiude il 13) o dal Qatar (trattative fino al 9), dove economicamente possono sostenere l'operazione. Ma le percentuali che Victor riesca a partire sono vicinissime allo zero, nonostante il Napoli abbia chiarito che non ci sono margini per reintegrarlo in rosa. Victor godrà di tutto ciò di cui ha bisogno un giocatore, tranne della possibilità di giocare la domenica. Legalmente, quindi, è tutto in regola.

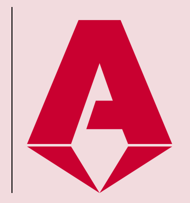


Fuori rosa Victor Osimhen, 25, attaccante nigeriano GETTY IMAGES



Gazzetta.it
Sul nostro sito tutti gli approfondimenti sul Napoli di Conte e sui primi giorni azzurri di Lukaku, già idolo della tifoseria

IL TEMA



Operazione recupero

Zaniolo-Lookman Dopo la sosta l'Atalanta aspetta un doppio rinforzo

di **Matteo Brega**

La pausa del campionato consente all'Atalanta di poter iniziare l'operazione recupero per Ademola Lookman e Nicolò Zaniolo. I due giocatori offensivi che meno si sono visti in questa prima fase della stagione per motivi differenti. Il primo per i pensieri legati all'interesse del Psg che lo hanno tenuto fermo qualche giorno prima di ricominciare ad allenarsi. Il secondo per un paio di intoppi fisici che ne hanno rallentato l'inserimento.

Impegni Lookman ha raggiunto la nazionale nigeriana in questi giorni. Dove peraltro ha trovato una situazione delicata per la questione legata al c.t. Bruno Labbadia dopo aver diramato la lista dei convocati non ha accettato di chiudere il contratto e ha lasciato il ruolo. Ricoperto ad interim Austine Eguavoen. La Nigeria giocherà contro il Benin (in casa, a Uyo) e il Ruanda (in trasferta, a Kigali) il 7 e il 10 settembre per la corsa a un posto alla Coppa d'Africa del 2025. Viste le ultime settimane in cui ha lavorato prima a parte (su sua richiesta) e solo due giorni prima della sfida contro l'Inter in gruppo è difficile capire quale sarà la quantità di tempo in cui verrà schierato. Sicuramente l'Atalanta ha apprezzato il suo gesto di ricucire con tutti prima della sosta. Un gesto a cui bisognerà poi dare seguito al rientro a Zingonia. La convocazione di Gian Piero Gasperini per la gara del Meazza è sicuramente un'apertura totale da parte del tecnico e della società. Tocca a Lookman continuare su questa strada, con gesti concreti e con dimostrazioni giorno dopo giorno. L'Atalanta ha bisogno del suo attaccante protagonista assoluto della finale di Europa League contro il Bayer Leverkusen (tripletta), ma lo vuole completamente immerso nel progetto bergamasco. E allora questo passaggio con la nazionale potrebbe servire per fargli capire quanto sarebbe sciocco perdersi il futuro prossimo. La ripresa dell'attività prevede innanzitutto il ritorno nel rinnovato Gewiss Stadium. Lookman avrà quindi modo di assaporare l'affetto del popolo bergamasco. E lo potrà gustare in due appuntamenti consecutivi. Prima contro la Fiorentina in campionato e poi contro l'Arsenal in Champions. E la massima competizione per club è la vetrina che ogni giocatore insegue in carriera. L'Atalanta è la piazza dove lui può disputarla e anche da protagonista. Ecco perché tutti a Bergamo si aspettano nuovi segnali concreti dal nigeriano che deve tornare dalla nazionale ancora più carico e motivato.

Al lavoro Diversa la situazione invece di Zaniolo che è rimasto a Zingonia perché fermato da un infortunio. Dopo essersi rotto il quinto metatarso del piede sinistro nella primavera scorsa quando era all'Aston Villa si è presentato allo staff medico atalantino in una fase ormai avanzata del recupero. Però una tendinite e un risentimento muscolare ne hanno rallentato l'inserimento completo nel gruppo. Domani pomeriggio, quando l'Atalanta riprenderà ad allenarsi, verrà valutato per capire se potrà tornare subito a lavorare in maniera completa o se dovrà seguire un percorso individuale. Intanto lui non vede l'ora di rientrare. La Champions si avvicina e la voglia di trovare continuità lo stimola ogni giorno (venerdì era al Meazza a seguire i compagni contro l'Inter). E' felice della scelta fatta ed è felice di essere allenato da Gasperini, l'allenatore che anche secondo Nicolò può aiutarlo a riscattarsi.

TEMPO DI LETTURA **2'43"**

Nicolò verrà valutato domani, se è guarito potrà tornare in gruppo L'attaccante prova a ricaricarsi con la Nigeria

In recupero Da sinistra Nicolò Zaniolo, 25 anni, e Ademola Lookman, 26 GETTY-IPP

I NUMERI

13

Le reti di Zaniolo Nicolò Zaniolo ha segnato 13 gol in Serie A in 95 presenze, tutti con la Roma

79

Le presenze di Lookman L'attaccante ha totalizzato 79 presenze finora con i bergamaschi: 62 in Serie A, 11 in Europa League, 5 in Coppa Italia e una in Supercoppa europea

IL CALENDARIO

Un settembre a Bergamo per 3 volte su 4

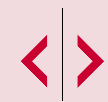
Dopo quattro partite consecutive ad agosto tutte fuori casa (Varsavia, Lecce, Torino e Milano), arriva un settembre quasi tutto a Bergamo. Sono infatti tre su quattro le gare casalinghe che la Dea affronterà nel nuovo mese. E tre consecutive contro Fiorentina (campionato), Arsenal (Champions) e Como (campionato). Poi, nel fine settimana del 29, la trasferta di Bologna. Un settembre da dedicare ai propri tifosi dunque che potranno riabbracciare finalmente i loro idoli nel nuovissimo Gewiss Stadium.

SERIE A

3ª GIORNATA

GOSENS AL FOTOFINISH SALVA LA FIORENTINA IL MONZA VA SUL 2-0 MA SPRECA TUTTO





Botta e risposta
A sinistra il gran gol di Daniel Maldini, 22 anni, che aveva portato sul 2-0 il Monza al Franchi. A destra la gioia di Robin Gosens, 30 anni, tedesco, che al 97' è riuscito a regalare alla Fiorentina il pareggio
LAPRESSE



LA VIOLA *non sa più vincere*

LE PAGELLE

di a.e.

FIORENTINA 5

7 KEAN IL MIGLIORE



Pericolo costante. Il guizzo del 2-1, poteva girare meglio il colpo di testa da 2-2: poi glielo toglie super Turati

5,5 TERRACCIANO Quello di Maldini è un gran tiro, ma va giù un po' lento sul 2-0. Evita il 3-0 e un po' cambia la gara
5,5 COMUZZO Sembra il più deciso, ma pure lui guarda Kyriakopoulos che scappa (**Quarta s.v.**)
6 RANIERI Discreto su Djuric (non c'è lui sul gol), decisiva la sponda di testa per il gol di Kean
4,5 BIRAGHI Ancora centrale, ma non è il suo: bruciato sul tempo e fisicamente da Djuric, c'è lui in contrasto su Maldini-gol. Brutto compleanno
5,5 DODÒ Più frizzante di altri, almeno strappa e crossa (pure male). Però Kyriakopoulos in fuga lo frulla
5,5 CATALDI Chiavi in mano, più impegno che lucidità
6,5 ADLI Buon impatto, idee chiare e il corner disegnato del 2-2
5,5 MANDRAGORA In mezzo si balla e balla anche lui
5,5 BOVE Gli serve tempo per capire dov'è, gioca ancora basico
6,5 GOSENS Parte iperattivo, difende male sull'1-0, ma anche sfinito (e dopo 18 palle perse) sbuca per il suo 29° gol in A.
4,5 COLPANI Trotterella impalpabile: è sparito
6 IKONE Vivo, elettrizza la Viola e quasi fa nascere il 2-2
5 BELTRAN Anche da trequartista si fa notare solo per un colpo di testa prima dell'1-2
6 KOUAMÉ Almeno porta a spasso la palla.
5,5 ALL. PALLADINO Si vede quasi solo l'anima della squadra

MONZA 5,5

7 TURATI IL MIGLIORE

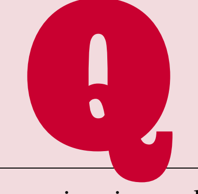


Non gli tocca un superlavoro (4 parate), ma quella che toglie il 2-2 a Kean è strepitosa e fa annusare la vittoria

6 IZZO Riposa con Beltran, meno con Kouamé ma senza danni
6 P. MARÌ Bella battaglia con Kean, che lo anticipa solo due volte e però segna un gol e ne sfiora un altro
6 A. CARBONI Colpani si marca da solo, però a volte sembra incerto e in ritardo
5,5 CALDIROLA Ikone è da mal di testa
6 P. PEREIRA "Taglia" alla grande il cross per il gol di Djuric. Esce acciaccato (**D'Ambrosio s.v.**)
6 PESSINA Non nella versione top, avanza quando entra Gagliardini ma si è già in trincea
6 BONDO Errori da frenesia inseguendo e sporcando cento palloni. E toglie aria a Cataldi
6 KYRIAKOPOULOS Grande (e agevolata) fuga per il 2-0, poi si acquatta troppo e soffre Dodò
7 MALDINI Gli dicono "si accomodi", ma il tiro gol è abrasivo e molto angolato. Sfiora il 3-0, tiene in gioco Kean sul 2-1
6 S. VIGNATO Trottola: la vivacità e la freschezza che servono
5 CAPRARI Un po' isolato, più sacrificio che qualità
5 GAGLIARDINI Ustionato da Gosens, lo segue male
6,5 DJURIC Se c'è un cross, sa essere spietato: attacco sul primo palo perfetto e che sponde per Maldini
5,5 PETAGNA Quando entra si gioca solo dall'altra parte
6 ALL. NESTA Gestione dei cambi giusta, non tutte le risposte di chi entra. La squadra si abbassa più di quanto avrebbe voluto

L'analisi

di **Andrea Elefante**
INVIATO A FIRENZE



Quando non si sa vincere, diventa difficile anche accontentarsi di pareggiare. Non può la Fiorentina, alla quinta "x" su cinque (Europa compresa) in questa stagione e un'identità di squadra ambiziosa ancora di là da venire: per almeno 75' è riapparsa scollata, con idee confuse, furore e personalità intermittenti. Si consegna alla sosta con il sollievo di un'altra rimonta, completata al 7' di recupero, che però ha avuto il sapore del carattere e della forza della disperazione più che di progressi di gioco. Palladino dice che si vedranno fra due settimane: per la pazienza della gente viola, diciamo che non sono più rinviabili. Ma non può accontentarsi di questo punticino neanche il Monza, altro edificio in costruzione da lavori in corso, con un capo cantiere nuovo, ma meno trasfigurato nel suo assetto e con idee non rivoluzionarie e però più chiare: per questo avrebbe potuto custodire meglio, gestendolo meno, il doppio vantaggio. Prima non ridando coraggio ad una Fiorentina sull'orlo del baratro e poi non consegnandole la sua metà campo per un assedio finale vissuto con troppa passività. A Nesta resta la consolazione della concretezza che ha portato in dote i primi gol: due con tre tiri in porta, quanti ne aveva tentati prima di ieri. Ma pure il rimpianto per un appuntamento ancora rinviato: il Monza non vince in campionato da 12 gare, ovvero da marzo. E ieri era l'occasione giusta per sterzare.

I nuovi Avrebbe dovuto farlo anche la Fiorentina, ma lo specchiarsi di Palladino nel suo passato è stato anche quello della sua squadra nei limiti già palesati in queste prime due settimane, in particolare nella transizione dalla difesa a quattro al modulo a tre, nel quale Biraghi appare un adattato molto a disagio. E questo nonostante l'all in tentato dal tecnico, che cambiando sette uomini rispetto a giovedì ha scelto di spendere subito due nuovi acquisti (Cataldi e Gosens), che avevano alle spalle solo un allenamento e mezzo con la squadra. Nei fatti il tedesco è stato decisivo con il gol del 2-2 di testa quanto Adli, altro debuttante in viola, che su corner gli ha confezionato un assist al bacio. Ma si è trattato di un episodio, in coda ad un assedio finale che ha premiato la scelta di cambiare entrambi gli uomini alle spalle di Kean: Ikoné e Kouamé per Colpani e Beltran, ieri lanciato in posizione inedita. In attesa di Gudmundsson e della versione originale di Colpani, proprio il continuo cambio delle coppie di presunti ispiratori dà il senso degli stenti della Viola nel trovare qualità sulla trequarti: territorio che resta accessibile solo con enormi difficoltà per una squadra ancora troppo sotto ritmo, con pochi e faticosi movimenti senza palla e troppi errori tecnici dopo averla riconquistata.

> Inizio shock della squadra di Palladino, colpita da Djuric e Maldini. Poi Kean e l'acquisto "last minute" rimediano: ma i tre punti ancora non arrivano

Mollezze Il Monza ha intuito presto che la qualificazione in Conference era stata per la Fiorentina più fuoco di paglia che scintilla da morale. Ha aspettato il tempo necessario per leggere bene il suo pressing non più che volenteroso e al primo affaccio ha colpito, approfittando della leggerezza di Gosens e Biraghi nell'opporsi al cross basso di Pereira e al taglio sul primo palo di Djuric, che sempre qui al Franchi, a maggio, aveva segnato l'ultimo gol biancorosso. Quando si dice subire il colpo: mollezze viola replicate da Dodò e Comuzzo, che hanno consentito a Kyriakopoulos una fuga indisturbata di trenta metri, mentre Biraghi si è opposto così così a Maldini, inventore di un tiro laser sul palo di Terracciano.

I fischi Palladino continuava a predicare alla squadra, colpita su entrambi i fianchi, coraggio - ma quello ce l'hai solo se hai certezze - e fiducia, che le era stata tolta nel giro di un quarto d'ora. Quando Terracciano ha evitato il 3-0 deviando sul palo un'altra botta di Maldini, i fischi del Franchi sono diventati perlomeno scossa per la Viola e una sponda di testa di Ranieri la chance per Kean di ritrovare il gol in campionato che gli mancava da più di un anno (aprile 2023). Poteva nascere un'altra partita per la Fiorentina: doveva nascere. Ma è successo, come già in Europa, solo nel finale, quando un miracolo di Turati su Kean è stato il segnale della forza residua di evitare perlomeno la sconfitta, con firma sullo scampato pericolo a cura di Gosens al minuto 97. Difficile accontentarsi, ma per ora va così: per quanto ancora?

 TEMPO DI LETTURA **3'28"**



RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

LA MOVIOLA



di **m.pie.**

Il Var conferma Tutto regolare sul gol di Kean

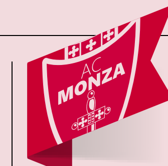
Colombo fischia tanto e la partita diventa molto spezzettata. Controllo Var sul gol di Kean ma sulla sponda di Ranieri l'attaccante della Fiorentina è nettamente in gioco. Rischia molto Pessina (già ammonito) a fine primo tempo per una sbracciata a Mandragora. Il salvataggio di Turati su Kean è sulla linea e infatti l'orologio della Goal line Technology non si attiva. Nel finale veloce controllo Var su un presunto mani nell'area Monza.

GLI ARBITRI 6

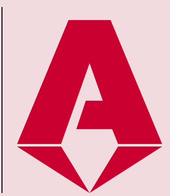
COLOMBO (Arbitro) Qualche sbavatura qua e là, fischia molto, ma sugli episodi principali vede bene
6 BERTI (Guardalinee)
6 MOKHTAR (Guardalinee)







Pareggite La Fiorentina ha pareggiato le prime tre partite stagionali in Serie A per la seconda volta nella sua storia, dopo il 1936-37





HA DETTO

Io ho lavorato con Gasperini e Inzaghi che giocano in maniera simile a noi, quindi l'adattamento è più facile

Non è mai facile ribaltare una partita quando sei due gol sotto. Ora abbiamo due settimane per lavorare

Robin Gosens

TRE IN CAMPIONATO E DUE IN CONFERENCE

IL 5° PAREGGIO

Palladino pensa positivo «Sono certo: alla ripresa vedrete grandi cose»

L'allenatore viola: «Abbiamo bisogno di tempo Poi comanderemo il gioco e faremo gioire i tifosi»

di **Ilaria Masini**

FIRENZE

L'attesa è quasi finita. L'appuntamento con la prima vittoria è ancora rimandato, ma Raffaele Palladino fissa già l'appuntamento: «Alla ripresa del campionato vedremo la vera Fiorentina, sarà una squadra che vuole comandare il gioco e far gioire i tifosi. Vedremo ottime cose». È la sosta la vera alleata del tecnico viola che ha pareggiato con il Monza e prima ancora con il Parma e il Venezia, così come nella doppia sfida alla Puskas Akademia in Conference League (il passaggio del turno è arrivato ai rigori) e che sa di dover cambiare marcia in fretta: «Ci sono undici nuovi calciatori, alcuni arrivati da pochissimo e abbiamo bisogno di tempo e pazienza, ma ho una squadra forte e faremo grandi cose. Mi è piaciuto l'impatto iniziale, lo spirito di sacrificio e la reazione».

Che fatica Il bicchiere mezzo vuoto parla invece di una Fiorentina ancora alla ricerca di identità, delle geometrie giuste e soprattutto di un successo. «C'è da lavorare tanto ed è compito mio - continua Palladino - e non vorrei che si facessero paragoni con gli anni passati. Non voglio mettere obiettivi però so che faremo il massimo e cercheremo di arrivare più in alto possibile attraverso il gioco e i nostri grandi valori. Faremo grandi cose insieme».

Buon mercato Nelle scelte Palladino ha "premiato" l'ultimo giorno di mercato, schierando tutti e tre gli acquisti arrivati in extremis. Dall'inizio Cataldi e Gosens, in corsa Bove e spazio anche all'esordio di Adli ufficializzato il 28 agosto. «Il mercato ha portato uomini di esperienza e qualità e sono contento di ciò che è stato fatto. So che la società cercava anche un difensore ma va bene così. Kean? Dal primo giorno che è arrivato ha avuto l'atteggiamento giusto, è positivo ed è un calciatore molto importante che abbiamo voluto fortemente. Aveva solo bisogno di fiducia».

I marcatori Prima Moise Kean e poi Robin Gosens hanno regalato il pareggio ai viola. Da quando l'ex Union Berlino è arrivato al "Viola Park" a quando ha segnato la rete del 2-2, sono trascorse poco più di 24 ore: «È una sensazione bellissima e sono contento di avere inciso subito, ma era molto meglio vincere. Avendo lavorato in passato con Gasperini e Inzaghi che utilizzano lo stesso modulo per me l'adattamento è più facile. Credo che questo gruppo sia molto forte». Felice anche Kean che scherza: «Quando ho segnato, ho detto "niente scherzi, non me lo annullate". Dopo la Conference, sono contento di essere tornato al gol anche in Serie A (la rete precedente il primo aprile 2023 ndr) ma c'è ancora da lavorare tanto. Per me è importante pure la fiducia dell'allenatore e avere ottimi compagni di squadra».


Guida Raffaele Palladino, 40 anni, è a Firenze dallo scorso giugno ANSA

TEMPO DI LETTURA **1'58"**



FIORENTINA

MONZA

(PT) 1 **2** **2** 2

MARCATORI: Djuric (M) al 18', Maldini (M) al 32', Kean (F) al 45' p.t.; Gosens (F) al 52' s.t.

3-4-2-1
TERRACCIANO
COMUZZO RANIERI BIRAGHI
DODO CATALDI MANDRAGORA GOSENS
COLPANI BELTRAN
KEAN

DJURIC
CAPRARI MALDINI
KYRIAKOPOULOS BONDO PESSINA P. PEREIRA
A. CARBONI P. MARÌ IZZO
TURATI
3-4-2-1

FIORENTINA (3-4-2-1)
Terracciano; Comuzzo (dal 35' s.t. Quarta), Ranieri, Biraghi; Dodo, Cataldi (dal 25' s.t. Adli), Mandragora (dal 14' s.t. Bove), Gosens; Colpani (dal 25' s.t. Ikone), Beltran (dal 14' s.t. Kouamé); Kean. **PANCHINA:** De Gea, Martinelli, Pongracic, Kayode, Parisi, Kouadio, Richardson, Sottil. **ALL.** Palladino
AMMONITI Mandragora per gioco scorretto, Dodò per proteste
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO ALTO (56m)

MONZA (3-4-2-1)
Turati; Izzo, P. Marì, A. Carboni (dal 34' s.t. Caldirola); P. Pereira (dal 34' s.t. D'Ambrosio), Pessina, Bondo, Kyriakopoulos; Maldini (dal 25' s.t. S. Vignato), Caprari (dal 19' s.t. Gagliardini); Djuric (dal 19' s.t. Petagna).
PANCHINA Pizzignacco, Mazza, Valoti, Sensi, Bianco, Forson, Maric.
ALLENATORE Nesta
AMMONITI Pessina, Izzo, Petagna e Gagliardini per g.s., Nesta per proteste
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARIC. MOLTO BASSO (40.7m)

ARBITRO Colombo di Como
VAR Gariglio. **NOTE** Spettatori 18.376, incasso di 403.071 euro. Tiri in porta 6-3. Tiri fuori 5-0. In fuorigioco 1-0. Angoli 7-0. Recuperi: p.t. 3', s.t. 8'+ 1'

IL TECNICO BRIANZOLO

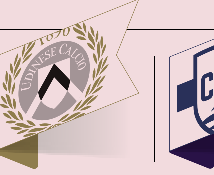

Debuttante in A Alessandro Nesta, 48 anni, tecnico del Monza

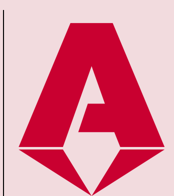
Nesta sconsolato «Serviva più personalità: era da vincere»

FIRENZE Un successo assaporato e alla fine un'analisi chiara da parte di Alessandro Nesta: «Voglio vincere e dovevamo farlo. C'è da trovare la chiave giusta e "uccidere" calcisticamente l'avversario quando c'è la possibilità. Dobbiamo avere più personalità e coraggio. Nel secondo tempo abbiamo quasi smesso di giocare, siamo stati rinunciatari e abbiamo subito due gol da calci piazzati. Dobbiamo migliorare nella gestione e crescere pure fisicamente su alcuni singoli. Daniel Maldini? Ha dei colpi folli, assurdi, nel senso che ha qualità e intuizioni di altissimo livello. Lo conosco da quando era piccolo. Deve crescere ancora di più nelle due fasi e nella gestione della partita». Per quanto riguarda il mercato conclude: «Abbiamo fatto il massimo anche se potevano arrivare altri elementi. Sono in un grande club, ho un bel gruppo e non mi lamento».

il.ma.

3ª GIORNATA



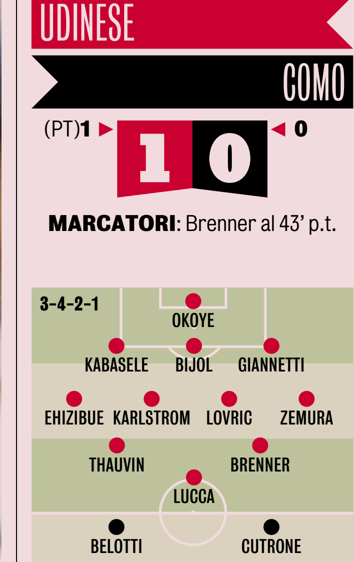





UDINESE
COMO

(PT)1 ▸ **1 0** ◂ 0

MARCATORI: Brenner al 43' p.t.



Decisivo Brenner, 24 anni, brasiliano, primo gol in Serie A ANSA

UDINESE (3-4-2-1)
Okoye; Kabasele (dal 38' s.t. Kristensen), Bijol, Giannetti; Ehizibue, Karlstrom, Lovric (dal 34' s.t. Payero), Zemura; Thauvin (dal 25' s.t. Bravo), Brenner (dal 25' s.t. Ekkelenkamp); Lucca (dal 24' s.t. Davis).
PANCHINA: Sava, Padelli, Abankwah, Palma, Ebosse, Zarraga, Pizarro
ALLENATORE: Runjaic
ESPULSI: nessuno **AMMONITI**: Bravo, Bijol, Zemura per g.s., Runjaic per proteste **CAMBI DI SISTEMA**: nessuno **BARICENTRO**: molto basso 45.6 m

COMO (4-2-2-2)
Reina; Iovine (dal 1' s.t. Van Der Brempt), Dossena, Kempf, Moreno; Mazzitelli (dal 18' s.t. Sergi Roberto), Perrone; Strefezza (dal 38' s.t. Gabrielloni), Da Cunha (dal 18' s.t. Fadera); Cutrone, Belotti (dal 18' s.t. Paz). **PANCHINA**: Audero, Sala, Goldaniga, Barba, Jasim, Engelhart, Braunoder, Cerri
ALLENATORE: Fabregas
ESP.: nessuno **AMM.**: Fabregas per proteste **CAMBI DI SISTEMA**: dal 18' s.t. 4-2-3-1, dal 38' s.t. 4-4-2
BARICENTRO: alto 54.7 m

ARBITRO: Prontera di Bologna
VAR: Pairetto di Nichelino
NOTE: Paganti 7020. Inc. 10552 euro. Abb. 13784 Inc. 139954 euro. Tiri in porta 3-4. Tiri fuori 5-10. Angoli 4-6. In fuorigioco 2-1. Rec. 3' pt. 10' s.t.

L'Udinese *non si ferma*

Friulani in testa Il Como spreca un rigore al 94'

Un gol di Brenner lancia i bianconeri E alla fine Cutrone sbaglia dal dischetto

di **Francesco Velluzzi**
INVIATO A UDINE

La rivoluzione porta gioia, entusiasmo, felicità. Il paron Gianpaolo Pozzo, col figlio Gino in tribuna se ne va felice alle 11 della sera in una notte torrida che incorona l'Udinese e il suo condottiero tedesco Kosta Runjaic che in pochissimo tempo ha dato un'identità alla squadra, ma soprattutto quella autostima che mancava nella passata stagione. E così è bellissimo stare lassù, imbattuti con il Friuli che sogna come le spadiste d'oro della scherma, Mara Navarra e Giulia Rizzi, in tribuna a tifare entusiaste come quelli della Nord. Per stare lassù ci vuole anche un po' di fortuna, perché Brenner che infila il gol della santificazione colpisce forse male e prende il palo rendendo impossibile l'intervento di Reina e nel finale Patrick Cutrone che non sbagliava un rigore dall'8 ottobre del 2023 calcia malamente fuori il pallone del pareggio per un penalty che fa discutere, visto il braccio di Payero. Ma la fortuna bisogna anche meritarsela e il muro eretto dall'Udinese è stato un fortino che ha retto anche alla forza d'urto di Fabregas che ha messo quattro attaccanti nella ripresa

Piano tattico Il Como dà la dimostrazione di essere una squadra capace, con una qualità superiore e il piano del tecnico spagnolo nel primo tempo ha disorientato l'Udinese con un 4-2-2-2 con Strefezza e Da Cunha a ridosso di Cutrone e Belotti, tutti altissimi a scambiarsi di continuo la posizione e uniti nella pressione insistente che ha costretto l'Udinese a costruire dal basso. Cosa che non è abituata a fare. Anche perché gli esterni non sono rapidi a creare sovrapposizione come quelli del Como. Nella prima parte la squadra di Runjaic ha sofferto anche perché Fabregas ha provveduto pure a chiudere le giocate di qualità di Thauvin che solo una volta ha deliziato con un numero in cui ne ha seminati due. Lo spagnolo ha messo subito dietro l'esperto Kempf che ha usato il mestiere. Ma è anche vero che in tutte tre partite ha sempre cambiato la formazione. L'Udinese ha giocato per tenere l'equilibrio, co Karlstron davanti al muro, sapendo quanto era difficile. Poi al 43' Thauvin ha ispirato Ehizibue che ha pennellato una gran palla sulla quale Brenner ha colpito senza dare il tempo a Iovine di intervenire e ha fatto esplodere lo stadio. La risposta di Strefezza è andata vicina al palo.

Ripresa Nel secondo tempo Fabregas (molto attivo in panca tanto da prendere il giallo) ha cambiato prima Iovine, poi gli uomini offensivi, tranne il più talentuoso, Cutrone. Ha modificato l'assetto con il 4-2-3-1 tutto d'attacco. Ma ha trovato l'opposizione e bianconera che è tosta. L'assenza del guerriero Perez, ceduto al Porto, a fine mercato, è passata inosservata. Chiudersi e ripartire è sempre stato il credo dei friulani che così hanno fatto sfogare il Como a buttar dentro palloni, a cercare l'uno due e l'imbucata, ma senza mai creare veri pericoli a Okoye. Tranne che nell'interminabile recupero in cui Pairetto e Chiffi da Lissone hanno visto il braccio di Payero che i calciatori del Como avevano notato, protestando. Silenzio sullo stadio, ma Cutrone non è riuscito a dare il secondo punto in campionato alla squadra della sua città. Che è un bel progetto sicuramente, ma per salvarsi servono i punti. E di conseguenza i gol.

La sfida
I bianconeri hanno una identità sempre più definita. Fabregas a sorpresa ma manca il gol

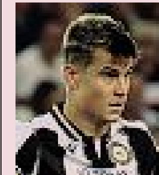
TEMPO DI LETTURA **2'47"**

LE PAGELLE

di fr. vell.

UDINESE 6,5

7 BIJOL IL MIGLIORE

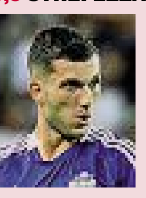


Il vero ministro della difesa, la guida con leadership, spazza, respinge ed esce con sicurezza, chiude da capitano

6,5 OKOYE C'è sempre e comunque, sicuro in porta, graziato da Cutrone.
6,5 KABASELE Non è Perez e si vede, ma nella ripresa si immola e salva pure (**Kristensen s.v**).
6,5 GIANNETTI Niente giallo stavolta e garra sudamericana, chiude tutto.
6,5 EHIZIBUE Non solo copertura, la pennellata per Brenner è d'autore, una gran chiusura, ora è un giocatore.
6 KARLSTROM Uno stantuffo onnipresente, davanti alla difesa
6 LOVRIC Primo tempo in sofferenza, nella ripresa emerge(**Payero s.v.**).
6 ZEMURA Poche discese ardite, ma 6 recuperi.
6 THAUVIN Con un numero ne salta 2, applausi, l'azione del gol parte da lui.
6,5 BRAVO La tecnica è sublime, entra e va a tutto gas.
6,5 BRENNER La prende male o la prende bene? Chissà, L'importante è il gol decisivo, il primo in bianconero, tanto movimento.
6 EKKELENKAMP Una finezza che libera l'esterno.
6 LUCCA Con Dossena è dura, non la miglior partita.
6 DAVIS Subito al volo in stile Frosinone, poi si sfianca davanti.
6,5 ALL. RUNJAIC Ha dato un'identità alla squadra, che sfrutta più la qualità dei singoli ed è brava a soffrire, un muro dietro.

COMO 5,5

6,5 STREFEZZA IL MIGLIORE



E quello che crea più pericolo, accentrandosi come sa, tirando, trovando la giocata (**Gabrielloni s.v.**)

6 REINA Regista aggiunto, con i piedi pensa lui.
6 IOVINE Su Brenner può far poco, spinge tanto, non era da cambiare.
6 VAN DER BREMPT Anche per lui zero rodaggio, se la cava.
6,5 DOSSENA Tiene a bada Lucca senza far complimenti.
6 KEMPF Il tedesco subito titolare. Una gran chiusura mostra la qualità.
5 MORENO Soffre troppo Ehizibue e perde 15 palloni.
5 MAZZITELLI Troppe insicurezze in mezzo, mai all'altezza.
6 SERGI ROBERTO Mette palloni.
6 PERRONE Ha una gran palla, calcia male, ma dà equilibrio, 9 recuperi, non sbaglia un passaggio.
6,5 DA CUNHA Sfreccia a sinistra crea crossa e tira, ma Okoye c'è sempre, perché cambiarlo
6 FADERA Crea movimento e svaria da una parte all'altra
5 CUTRONE Si danna fino alla fine ma l'errore dal dischetto è grave
5 BELOTTI Più mobile che a Cagliari, si scambia con Cutrone, ci prova di testa, ma ancora non ci siamo
6,5 PAZ Subito pericoloso al tiro, doveva entrare prima
5,5 ALL FABREGAS Azzeccata la mossa iniziale che disorienta l'Udinese, ma poca concretezza davanti e alcuni cambi non convincono.

GLI ARBITRI
di fr. vell.



6 PRONTERA Fa tanto il protagonista, ma tiene comunque in pugno la gara. Ammonendo i tecnici per proteste, come chiede Rocchi. Il rigore non può vederlo, ma è salvato dal Var **6 BACCINI** (Guardalinee) **6 ROSSI** (Guardalinee)

IL TECNICO FRIULANO



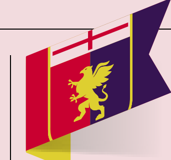
Capolista Kosta Runjaic, 53, tecnico tedesco dell'Udinese

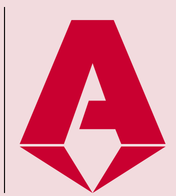
Runjaic esulta «Noi pragmatici ma... confusi Serve crescere»

Runjaic si gode il primo posto. «Siamo sulla buona strada. Abbiamo giocato in maniera pragmatica, siamo stati costretti a difendere molto e dobbiamo evolvere. Ci sono molti dettagli che vanno migliorati e riusciremo a vincere con meno confusione. Fin dall'inizio abbiamo lavorato sulla consapevolezza, convincendoci che a casa nostra dovevamo avere grande energia sul campo. Brenner? Sono contento per lui, non deve adagiarsi e continuare a lavorare, perché ha qualità». Dove può progredire l'Udinese? «Dobbiamo sviluppare meglio il possesso e gestire con maggior sostanza alcuni duelli». Fabregas è invece deluso. «Sono arrabbiato, ma contento per la prestazione. Abbiamo dominato tutta la gara e quando si gioca così il calcio ti deve dare qualcosa. Vinceremo più partite di quelle che perderemo giocando in questo modo. Puoi fare tutto bene nel calcio e poi alla fine conta metterla dentro. Dobbiamo rimediare».

Nicola Angeli

3ª GIORNATA



Verona *come corri*



Felicità I festeggiamenti a Jackson Tchatchoua, 23 anni, primo a destra



GENOA
VERONA

(PT) 0 **0 2** 0

MARCATORI
Tchatchoua (V) al 10' e Tengstedt (V) su rigore al 19' del s.t.



GENOA (3-5-2)
Gollini; Vogliacco, De Winter, Vasquez; Sabelli (dal 16' s.t. Thorsby), Messias (Accornero dal 42' s.t.), Badelj (dal 16' s.t. Malinovskyi), Frendrup (dal 39' s.t. Ekhator), Martin; Pinamonti, Vitinha (dal 16' s.t. Ekuban) PANCHINA: Leali, Sommariva, Bohinen, Marcandalli, Kassa, Accornero, Ahanor, Masini **ALLENATORE**: Gilardino
ESPULSI nessuno
AMMONITI Frendrup e De Winter g.s.
CAMBI DI SISTEMA: dal 39' s.t. 3-4-3
BARICENTRO: MEDIO **51,8 metri**

VERONA (3-4-2-1)
Montipò; Dawidowicz, Coppola, Frese; Tchatchoua, Duda (42' s.t. Magnani), Belahyane, Lazovic (dal 42' s.t. Bradaric); Suslov (dal 16' s.t. Daniliuc), Harroui (dal 16' s.t. Kastanos); Tengstedt (dal 29' s.t. Mosquera) PANCHINA: Berardi, Perilli, Faraoni, Sarr, Livramento, Pkou, Dani Silva, Alidou, Cisse, Ghilardi **ALL**. Zanetti
ESPULSI: nessuno
AMMONITI: Suslov, Dawidowicz, Harroui, Duda per g.s.; Tengstedt , Belahyane e l'allenatore Zanetti c.n.r.
CAMBI DI SISTEMA: dal 42' s.t. 5-3-2
BARIC.: MOLTO BASSO **47,9 metri**

ARBITRO Ayroldi di Molfetta
VAR Serra
NOTE abbonati 28.093, paganti 2.654. Tiri in porta 2 (una traversa)-3. Tiri fuori 4-3. Angoli 3-1. In fuorigioco 1-1. Recuperi: 3' p.t., 6' s.t.

Gol di Tchatchoua, rigore di Tengstedt Il Genoa al tappeto

Gialloblù grande sorpresa con 6 punti Gilardino invece paga cessioni e assenze

di **Filippo Grimaldi**
GENOVA

Il Verona riparte e si piazza lassù, nei quartieri nobili della classifica: due a zero a un Genoa troppo in affanno, seconda vittoria in tre partite per i veneti, il ko interno con la Juve che ora pare lontanissimo, un'esaltazione del collettivo che, oggi, promette di essere redditizia, pur con molti interpreti nuovi. La chiudono Tchatchoua e Tengstedt (su rigore) nella ripresa, il resto è una difesa complessivamente ordinata contro un avversario che, almeno in questo caso, aveva opzioni limitate da proporre. Inutile girarci troppo intorno, anche se adesso Gilardino evita saggiamente di cercare alibi. L'impressione è che, al netto di sei assenze piuttosto pesanti, stavolta la coperta non sia lunga come quella dello scorso anno. E che l'assenza del folletto islandese, Gudmundsson, accasatosi a Firenze, potrebbe complicare i futuri giochi rossoblù.

A corrente alternata Il peso specifico della ex coppia di attaccanti titolari (Retegui più Gud, proprio loro) era elevato: Vitinha e Pinamonti non hanno ripetuto la bella prova di Monza, ma adesso bisognerà che il Genoa attinga a piene mani al talento di Gilardino per ottimizzare il gruppo attuale. Per capirci: nel finale, con due gol da recuperare, sono entrati anche Ekhator e Accornero (classe 2006 e 2004). È la meglio gioventù del Grifone, però si tratta pure della prova di quanto la strada possa essere più in salita del passato. Al Genoa restano comunque i quattro punti dopo tre partite, un bottino tutt'altro che disprezzabile, però qualche riflessione si impone. Problemi che non sembra avere Zanetti: la filosofia del Verona, cercare talenti in giro per il mondo, unita a qualche solida certezza, sembra voler dare anche stavolta ottimi frutti. Così succede che gli ospiti giochino un primo tempo di grande attenzione, correndo pochi rischi grazie ai raddoppi sugli esterni a turno di Tchatchoua e Lazovic, bravi ad aiutare la difesa e poi a ripartire in velocità. In mezzo Belahyane e Duda occupano bene gli spazi e con le punte rossoblù poco servite, il Genoa deve affidarsi a iniziative personali: Vitinha è murato da Duda, Messias calcia troppo centrale, poi Montipò è salvato dalla traversa sulla sgasata di Vasquez, specialista in legni. Esauriti questi episodi, il Genoa ha faticato parecchio. Gollini ha salvato d'istinto su Harroui, ma si intuiva che contro un avversario così coriaceo sarebbe stata dura per Gilardino trovare la combinazione giusta.

Fermati
I rossoblù sono stati anche sfortunati: sullo 0-0, Vasquez ha colpito una clamorosa traversa

Uno-due Così, in nove minuti della ripresa, fra il 10' e il 19', il Verona ha chiuso la pratica. Prima l'azione costruita da Belahyane, con il cross di Lazovic e la botta di Tchatchoua, aiutato anche dall'incertezza di Gollini, poi il rigore segnato da Tengstedt, pure lui al primo gol in A, concesso per lo sciagurato tocco con il braccio sinistro di Thorsby sul cross di Dawidowicz. Due a zero e gara finita lì, perché ai rossoblù è mancata la lucidità per andare a riaprire la sfida. È vero, come diceva Gila, che sarebbe bastato un episodio, ma con gli uomini giusti. Così Zanetti s'è portato via tre punti d'oro. E ai rossoblù sono rimasti i rimpianti.

TEMPO DI LETTURA **2'35"**

GLI ALLENATORI

Zanetti: «E possiamo crescere» Gila: «Nessun messaggio al club»

Felicità Zanetti, chiamato a gestire lo spogliatoio multilingue del Verona: «L'importante è che i ragazzi capiscano cosa devono fare in campo. Vittorie come questa aiutano ad accelerare i tempi della conoscenza in gruppo. Di sicuro abbiamo grandi margini di crescita». Nel Genoa, invece, l'impegno è di mostrare il bicchiere mezzo pieno, anche se l'amarezza è grande: «Credo che sino allo svantaggio il Genoa abbia fatto un'ottima gara – spiega Gilardino –, anche se poi all'inizio della ripresa ci è venuto a mancare qualcosa. E, dopo il primo gol, abbiamo smesso di ragionare da squadra, lavorando in modo più individuale, e lo dico indipendentemente dall'episodio del rigore». Sarebbe servita a tratti maggiore personalità, «andando ad affrontare l'uno contro uno come ha fatto ad esempio Messias». Ciò che però il tecnico rossoblù vuole assolutamente evitare è alimentare polemiche. La rosa è questa e alla domanda sul significato dell'ingresso dei due giovani Ekhator e Accornero risponde di «non volere mandare segnali a nessuno, perché ho questi ragazzi a disposizione».
f.g.

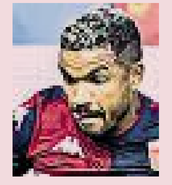


Primo anno Paolo Zanetti, 41 anni, prima stagione nel Verona

LE PAGELLE
di fi.gri.

GENOA 5,5

6,5 MESSIAS IL MIGLIORE



L'unico giocatore rossoblù che non perde mai la lucidità. Per due volte va vicino al gol. Poi esce (**Accornero s.v.**)

5 GOLLINI Efficace su Harroui, ma sbaglia l'uscita sul primo gol.
5,5 VOGLIACCO Si batte con grande generosità, non sempre efficace.
5,5 DE WINTER Prima regge l'urto, poi patisce la pressione del Verona.
6 VASQUEZ La traversa gli nega il gol, ma mostra il solito temperamento.
6 SABELLI Quando trova il varco prova ad affondare, ma è complicato.
5 THORSBY Un pasticcio dopo l'altro, quel braccio largo in area...
5,5 BADELJ La densità del Verona in mezzo al campo lo mette in difficoltà.
5,5 MALINOVSKYI Un po' impreciso, troppa irruenza.
5,5 FRENDRUP Sino a metà gara è la solita diga in mezzo al campo, ma nel finale mostra la fatica (**Ekhator s.v.**)
5,5 MARTIN Serata con luci e ombre: buone intenzioni, ma Tchatchoua lo mette in difficoltà
5,5 PINAMONTI Si sbatte parecchio, ma concretizza poco.
5,5 VITINHA Il lancio per Martin è la cosa migliore della serata.
5,5 EKUBAN Non incide.
5,5 ALL. GILARDINO Con molti assenti la coperta è corta.

VERONA 7



7 TCHATCHOUA IL MIGLIORE



Un motorino sulla fascia destra, quando sgasa fa male. Ripresa intensa con il gol che sblocca la sfida. Sfiora il bis.

6 MONTIPO' Sempre attento. La traversa lo grazia su Messias.
7 DAWIDOWICZ Coraggio e sacrificio nel primo tempo, quando si aprono gli spazi colpisce.
6,5 COPPOLA Qualche affanno nel primo tempo, però nel complesso dirige la difesa con autorità
6 FRESE Deve prendere le misure a Sabelli, poi cresce.
6,5 DUDA Una diga in mezzo al campo (**Magnani s.v.**)
6,5 BELAHYANE Con intelligenza
7 LAZOVIC Spinge forte a sinistra, serve l'assist dell'1-0 (**Bradaric s.v.**)
6 SUSLOV La solita intensità, ma il giallo lo condiziona.
6 DANILIUC Buon esordio.
6 HARROUI La migliore palla gol del Verona nel primo tempo è sua. Che rischio su Vogliacco.
6 KASTANOS Un paio di giocate.
7 TENGSTEDT Lavoro prezioso nel primo tempo. Freddo sul rigore.
6 MOSQUERA Continua a crescere. Buon contributo nel finale.
7 ALL. ZANETTI Cancellato il ko con la Juve. Buona lettura della gara: anche questo Verona farà divertire.

GLI ARBITRI
di gi.sae.

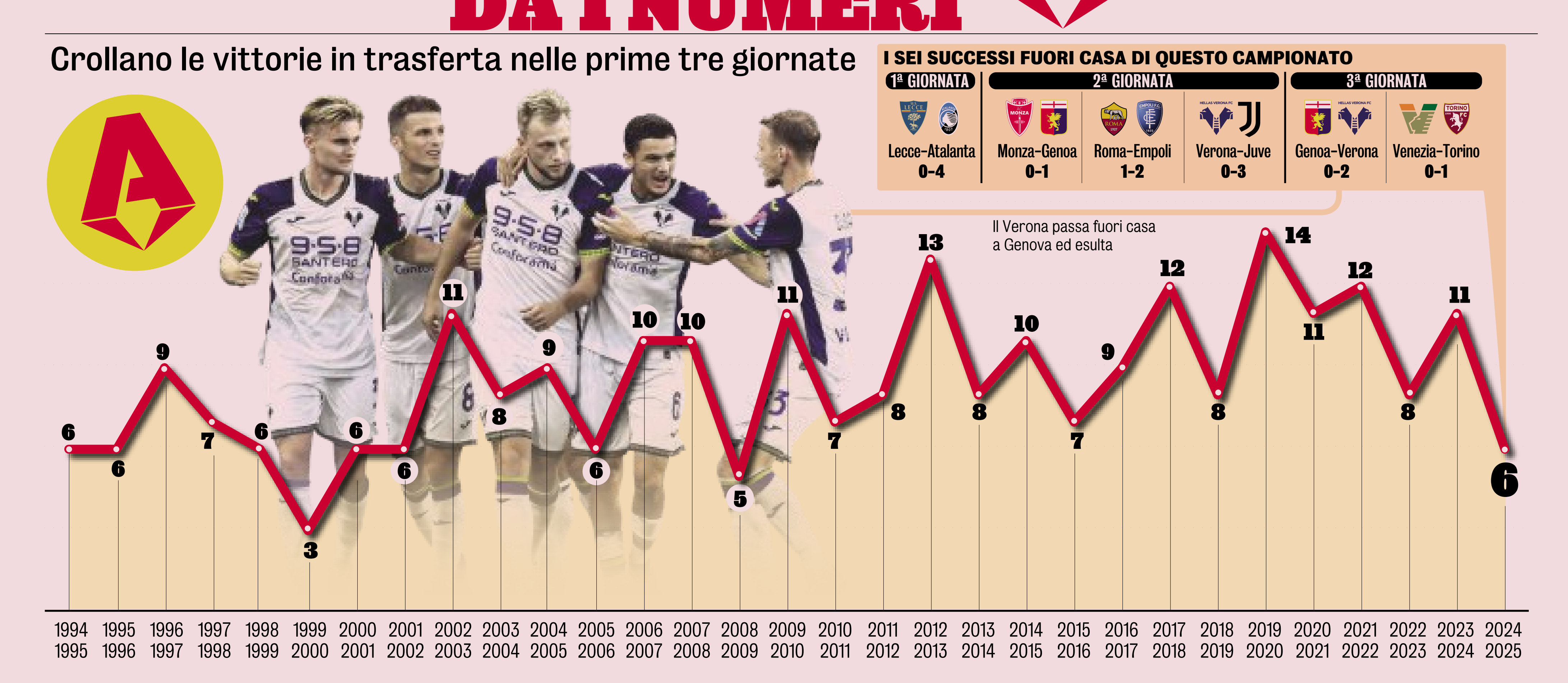


6 AYROLDI (Arbitro) Ok sul rigore, "mani" di Thorsby visto in diretta. Meno sull'entrataccia di Harroui con piede a martello su Vogliacco che meritava il cartellino rosso.
6 GIALLATINI (Assistente)
6 FONTEMURATO (Assistente)

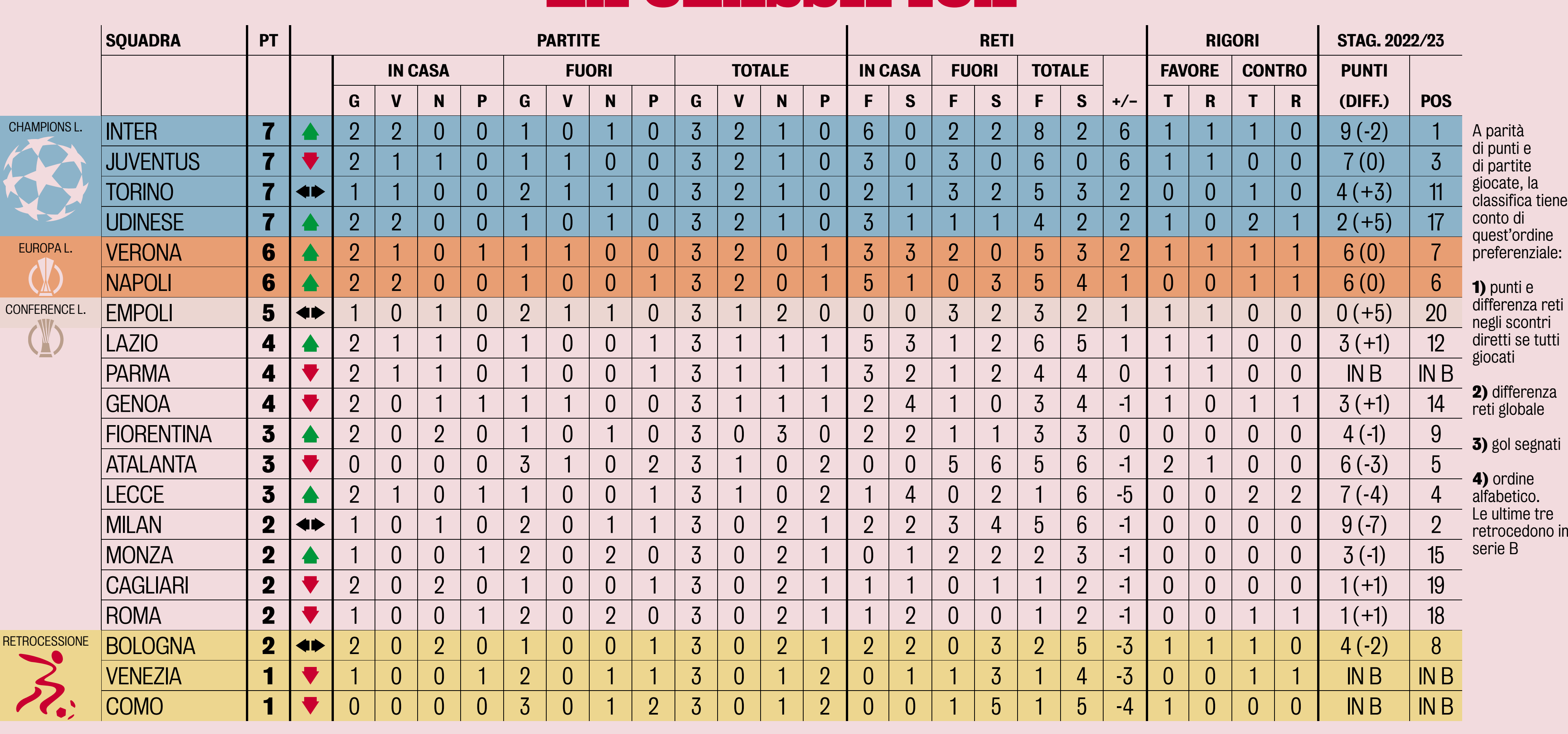
SERIE A

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

Crollano le vittorie in trasferta nelle prime tre giornate



LA CLASSIFICA



	SQUADRA	PT		PARTITE IN CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	TOTALE G	V	N	P	RETI IN CASA F	S	FUORI F	S	TOTALE F	S	+/-	RIGORI FAVORE T	R	CONTRO T	R	STAG. 2022/23 PUNTI (DIFF.)	POS
CHAMPIONS L.	INTER	7	▲	2	2	0	0	1	0	1	0	3	2	1	0	6	0	2	2	8	2	6	1	1	1	0	9 (-2)	1
	JUVENTUS	7	▼	2	1	1	0	1	1	0	0	3	2	1	0	3	0	3	0	6	0	6	1	1	0	0	7 (0)	3
	TORINO	7	◀▶	1	1	0	0	2	1	1	0	3	2	1	0	2	1	3	2	5	3	2	0	0	1	0	4 (+3)	11
	UDINESE	7	▲	2	2	0	0	1	0	1	0	3	2	1	0	3	1	1	1	4	2	2	1	0	2	1	2 (+5)	17
EUROPA L.	VERONA	6	▲	2	1	0	1	1	1	0	0	3	2	0	1	3	3	2	0	5	3	2	1	1	1	1	6 (0)	7
	NAPOLI	6	▲	2	2	0	0	1	0	0	1	3	2	0	1	5	1	0	3	5	4	1	0	0	1	1	6 (0)	6
CONFERENCE L.	EMPOLI	5	◀▶	1	0	1	0	2	1	1	0	3	1	2	0	0	0	3	2	3	2	1	1	1	0	0	0 (+5)	20
	LAZIO	4	▲	2	1	1	0	1	0	0	1	3	1	1	1	5	3	1	2	6	5	1	1	1	0	0	3 (+1)	12
	PARMA	4	▼	2	1	1	0	1	0	0	1	3	1	1	1	3	2	1	2	4	4	0	1	1	0	0	IN B	IN B
	GENOA	4	▼	2	0	1	1	1	1	0	0	3	1	1	1	2	4	1	0	3	4	-1	1	0	1	1	3 (+1)	14
	FIORENTINA	3	▲	2	0	2	0	1	0	1	0	3	0	3	0	2	2	1	1	3	3	0	0	0	0	0	4 (-1)	9
	ATALANTA	3	▼	0	0	0	0	3	1	0	2	3	1	0	2	0	0	5	6	5	6	-1	2	1	0	0	6 (-3)	5
	LECCE	3	▲	2	1	0	1	1	0	0	1	3	1	0	2	1	4	0	2	1	6	-5	0	0	2	2	7 (-4)	4
	MILAN	2	◀▶	1	0	1	0	2	0	1	1	3	0	2	1	2	2	3	4	5	6	-1	0	0	0	0	9 (-7)	2
	MONZA	2	▲	1	0	0	1	2	0	2	0	3	0	2	1	0	1	2	2	2	3	-1	0	0	0	0	3 (-1)	15
	CAGLIARI	2	▼	2	0	2	0	1	0	0	1	3	0	2	1	1	1	0	1	1	2	-1	0	0	0	0	1 (+1)	19
	ROMA	2	▼	1	0	0	1	2	0	2	0	3	0	2	1	1	2	0	0	1	2	-1	0	0	1	1	1 (+1)	18
RETROCESSIONE	BOLOGNA	2	◀▶	2	0	2	0	1	0	0	1	3	0	2	1	2	2	0	3	2	5	-3	1	1	1	0	4 (-2)	8
	VENEZIA	1	▼	1	0	0	1	2	0	1	1	3	0	1	2	0	1	1	3	1	4	-3	0	0	1	1	IN B	IN B
	COMO	1	▼	0	0	0	0	3	0	1	2	3	0	1	2	0	0	1	5	1	5	-4	1	0	0	0	IN B	IN B

A parità di punti e di partite giocate, la classifica tiene conto di quest'ordine preferenziale:

1) punti e differenza reti negli scontri diretti se tutti giocati

2) differenza reti globale

3) gol segnati

4) ordine alfabetico.

Le ultime tre retrocedono in serie B

I RISULTATI



VENEZIA-TORINO 0-1
Coco

INTER-ATALANTA 4-0
Autogol Djimsiti (A), Barella (I), 2 Thuram (I)

BOLOGNA-EMPOLI 1-1
Fabbian (B), Gyasi (E)

LECCE-CAGLIARI 1-0
Krstovic

LAZIO-MILAN 2-2
Pavlovic (M), Castellanos (L), Dia (L), Leao (M)

NAPOLI-PARMA 2-1
Bonny (P) rig., Lukaku (N), Anguissa (N)

FIORENTINA-MONZA 2-2
Djuric (M), Maldini (M), Kean (F), Gosens (F)

GENOA-VERONA 0-2
Tchatchoua, Tengstedt rig.

JUVENTUS-ROMA 0-0

UDINESE-COMO 1-0
Brenner

MARCATORI

4 RETI Thuram (Inter)
3 RETI Retegui (Atalanta, 1)
2 RETI Brescianini (Atalanta), Gyasi (Empoli), Vlahovic (Juventus, 1), Castellanos (Lazio), Man (Parma), Mosquera (Verona)
1 RETE Fabbian, Orsolini (Bologna, 1), Piccoli (Cagliari), Cutrone (Como), Colombo (Empoli, 1), Biraghi, Gosens, Kean (Fiorentina), Messias, Pinamonti, Vogliacco (Genoa), Barella, Çalhanoglu (1), Darmian (Inter), Cambiaso, Mbangula, Savona, Weah (Juventus), Dia, Isaksen, Zaccagni (Lazio, 1), Krstovic (Lecce), Morata, Okafor, Pavlovic, Pulisic, Leao (Milan), Djuric, Maldini (Monza), Anguissa, Di Lorenzo, Kvaratskhelia, Lukaku, Simeone (Napoli), Bonny (1), Cancellieri (Parma), Shomurodov (Roma), Adams, Coco, Ilic, Zapata (Torino), Brenner, Giannetti, Lucca, Thauvin (Udinese), Andersen (Venezia), Livramento, Tchatchoua, Tengstedt (Verona, 1)

PROSSIMI TURNI

4ª GIORNATA
DOMENICA 15 SETTEMBRE
DATA E ORARIO DA STABILIRE
ATALANTA-FIORENTINA
CAGLIARI-NAPOLI
COMO-BOLOGNA
EMPOLI-JUVENTUS
GENOA-ROMA
LAZIO-VERONA
MILAN-VENEZIA
MONZA-INTER
PARMA-UDINESE
TORINO-LECCE

5ª GIORNATA
DOMENICA 22 SETTEMBRE
DATA E ORARIO DA STABILIRE
ATALANTA-COMO
CAGLIARI-EMPOLI
FIORENTINA-LAZIO
INTER-MILAN
JUVENTUS-NAPOLI
LECCE-PARMA
MONZA-BOLOGNA
ROMA-UDINESE
VENEZIA-GENOA
VERONA-TORINO

6ª GIORNATA
DOMENICA 29 SETTEMBRE
DATA E ORARIO DA STABILIRE
BOLOGNA-ATALANTA
COMO-VERONA
EMPOLI-FIORENTINA
GENOA-JUVENTUS
MILAN-LECCE
NAPOLI-MONZA
PARMA-CAGLIARI
ROMA-VENEZIA
TORINO-LAZIO
UDINESE-INTER

7ª GIORNATA
DOMENICA 6 OTTOBRE
DATA E ORARIO DA STABILIRE
ATALANTA-GENOA
BOLOGNA-PARMA
FIORENTINA-MILAN
INTER-TORINO
JUVENTUS-CAGLIARI
LAZIO-EMPOLI
MONZA-ROMA
NAPOLI-COMO
UDINESE-LECCE
VERONA-VENEZIA

8ª GIORNATA
DOMENICA 20 OTTOBRE
DATA E ORARIO DA STABILIRE
CAGLIARI-TORINO
COMO-PARMA
EMPOLI-NAPOLI
GENOA-BOLOGNA
JUVENTUS-LAZIO
LECCE-FIORENTINA
MILAN-UDINESE
ROMA-INTER
VENEZIA-ATALANTA
VERONA-MONZA

9ª GIORNATA
DOMENICA 27 OTTOBRE
DATA E ORARIO DA STABILIRE
ATALANTA-VERONA
BOLOGNA-MILAN
FIORENTINA-ROMA
INTER-JUVENTUS
LAZIO-GENOA
MONZA-VENEZIA
NAPOLI-LECCE
PARMA-EMPOLI
TORINO-COMO
UDINESE-CAGLIARI

10ª GIORNATA
MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE
DATA E ORARIO DA STABILIRE
ATALANTA-MONZA
CAGLIARI-BOLOGNA
COMO-LAZIO
EMPOLI-INTER
GENOA-FIORENTINA
JUVENTUS-PARMA
LECCE-VERONA
MILAN-NAPOLI
ROMA-TORINO
VENEZIA-UDINESE

11ª GIORNATA
DOMENICA 3 NOVEMBRE
DATA E ORARIO DA STABILIRE
BOLOGNA-LECCE
EMPOLI- COMO
INTER-VENEZIA
LAZIO-CAGLIARI
MONZA-MILAN
NAPOLI-ATALANTA
PARMA-GENOA
TORINO-FIORENTINA
UDINESE-JUVENTUS
VERONA-ROMA

OPINIONI



IL TEMA DEL GIORNO

di GIANLUCA GASPARINI

FANTASIA E SOLIDITÀ IL TRIONFO DI LECLERC PUÒ CAMBIARE IL FUTURO

Ci sono giornate uniche, in cui ti svegli pensando a quanto sarebbe bello regalare a te stesso, e a milioni di tifosi, un pomeriggio di felicità. In cui, con una magia che nessuno poteva immaginare, parti da un'idea un po' folle e riesci ad accarezzarla e coltivarla con grinta e altrettanta delicatezza. In cui ti accorgi un po' alla volta che quel pensiero sta diventando, con i giri che passano, sempre più concreto, mentre insieme a te pian piano se ne rende conto tutta la gente vestita di rosso che riempie le tribune, che inizia a farsi sentire sempre di più, sempre più forte. Giornate in cui ti è concesso di commuoverti perché è successo davvero, perché sei stato capace di un'impresa che nessuno si aspettava e, forse proprio per questo, ha un sapore speciale. ***Charles Leclerc a Monza aveva già vinto, godendosi il podio affacciato sulla "marea rossa" dei tifosi del Cavallino, le foto, gli abbracci e le facili promesse di un futuro da campionissimo. Ma in quel 2019 aveva esultato da "ragazzino terribile", appena arrivato in Ferrari e accompagnato dall'incoscienza di chi non aveva niente da perdere. Stavolta ha trionfato in maniera molto più consapevole, con una scelta strategica che richiedeva fantasia e coraggio nel concepirla (insieme ai suoi ingegneri) ma non poteva prescindere da un pilota di alto livello, capace di renderla concreta e vincente con lucidità e una superba gestione delle gomme.*** *Soprattutto il monegasco ha riconquistato Monza in un momento della stagione, della sua carriera, e anche della Ferrari stessa, importantissimo. Lui e la rossa, da Montecarlo in avanti, mentre la Red Bull vedeva il suo dominio eclissarsi, hanno assistito alla clamorosa crescita della McLaren e alla resurrezione della Mercedes recitando da comprimari o quasi, con tutte le ombre che questa mediocrità stava allungando sul futuro. E in aggiunta, per Charles, con l'imminente e ingombrante arrivo di Lewis Hamilton come compagno di squadra al posto di Carlos Sainz. Il colpo di ieri raddrizza la situazione, almeno a livello psicologico, e riporta un po' di sole sul 2025 di scuderia e pilota. Aiuta anche il team principal Fred Vasseur, cui serviva un giorno così. Il successo nel GP d'Italia vale una tappa, questo va ribadito: dalla Ferrari ci si aspetta che lotti per un Mondiale che manca, per i piloti, dal 2007 e per i costruttori dall'anno seguente. Un'eternità. Con Hamilton e un Leclerc così, si può dire senza alcun dubbio che a livello piloti ci siamo. Lewis non è un sette volte iridato per caso, oltre al talento sa come si guida una squadra. Charles è veloce, la presenza dell'inglese lo farà maturare ulteriormente*

> *Charles ha conquistato Monza in un momento difficile per la stagione Ferrari, regalando fiducia in vista del 2025. E con Hamilton...*



aiutandolo a superare i momenti di incostanza. Serve la monoposto, che dev'essere migliore e più continua della SF-24. E per la monoposto servono i tecnici: se davvero il genio Newey è scappato di mano, un filo di preoccupazione rimane. ***Ma sono giornate come quella del GP d'Italia che riportano la fiducia necessaria a Maranello, che dimostrano che anche oggi lì ci sono tecnici all'altezza. Quello di Monza non è il circuito più probante del Mondiale, per la parte di stagione che ancora manca non è il caso di illudersi troppo. Però da un successo si possono capire tante cose, anche il modo in cui si può indirizzare lo sviluppo di una vettura o il valore di una strategia diversa da quella scontata e adottata da tutti gli altri.*** *Segnali buoni, su cui costruire senza paura. Crederci è*



LO SPUNTO

di MARCO BUCCIANTINI

OSIMHEN È FINITO IN UNA PRIGIONE D'ORO MA IN QUESTA STORIA HANNO PERSO TUTTI

C'era una volta - ed era poco tempo fa - il centravanti più forte della Serie A. Dal fisico potente e rapido, capace di battere gli avversari su ogni sfida: correndo più veloce, saltando più in alto, cercando e dominando duelli dappertutto, Victor Osimhen si era affermato per un coraggio infinito, cicatrizzato sulla pelle. ***Lo definimmo l'Ulisse del campionato per la ricerca di territori sconfinati: lo Scudetto del Napoli fu il viaggio oltre le colonne d'Ercole che, come nel Mito, sono diventate il margine perduto della coscienza.***
Oggi sembra lontano quello scudetto ed è lontanissimo quel centravanti ormai sottratto al gioco, vittima di un distacco dalla realtà e dagli stessi sentimenti che aveva cresciuto, con una biografia che fu giusto



Nigeriano Victor Osimhen, 25 anni

esaltare. Nato in una terra di fuochi e carcasse in superficie, questo ricorda Victor della sua infanzia sulla strada secca fra Lagos e la discarica, se n'era uscito per la forza di un sogno, «volevo essere un calciatore, il fuoco lo sentivo dentro». In campo è stato questo, fuoco, luce che entra nel rettangolo e illumina tutto: un'abbondanza che Luciano Spalletti è riuscito a orientare, a definire anche tecnicamente, fino a offrirci quell'annata che oggi sembra dispersa, forse perduta. Travolta dalle invasioni barbariche che un raffinato film di vent'anni fa velava nel racconto di una malattia: ma era la modernità, erano soprattutto i soldi che distruggevano qualsiasi forma di cultura, di appartenenza, di senso.

I soldi hanno guastato la favola, i soldi - è un paradosso, quindi una forma di verità - hanno tolto valore a questa storia. Tutti i calcoli sono saltati per aria semplicemente perché i valori nel calcio sono tutti (sì: tutti) fasulli, artefatti e dunque volatili, relativi. *È bastato un*

GAZZETTA.IT



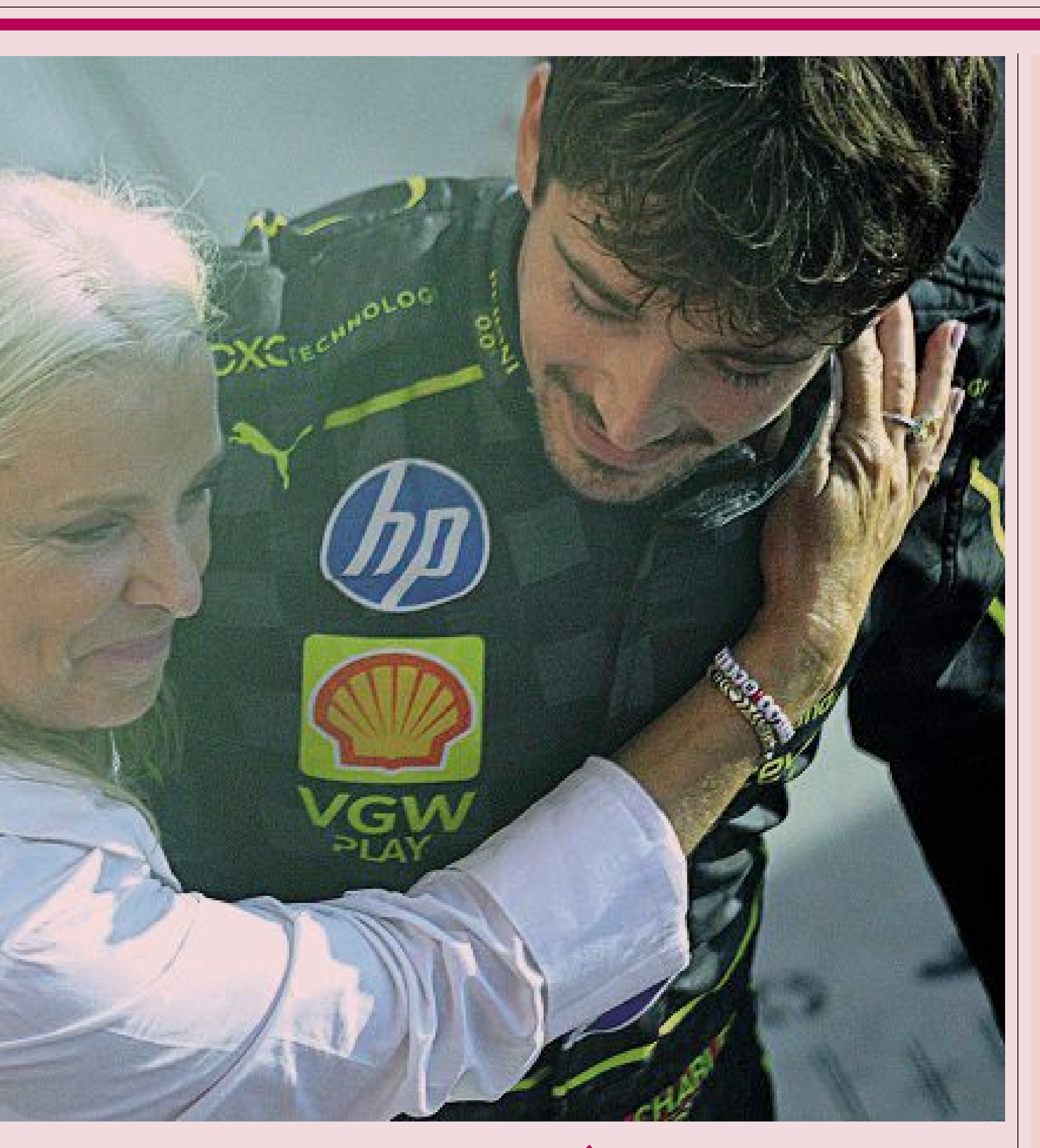
RACCONTIAMO LA NOTTE DI SINNER ALLO US OPEN

Scatta oggi la seconda settimana degli Us Open di tennis. Tutti gli occhi degli italiani sono naturalmente puntati su Jannik Sinner, che scenderà in campo la prossima notte, intorno alle 3/3.30. Se riuscirete a stare svegli restate su gazzetta.it, che vi racconterà il match degli ottavi di finale contro l'americano Tommy Paul punto dopo punto, grazie al consueto Live.



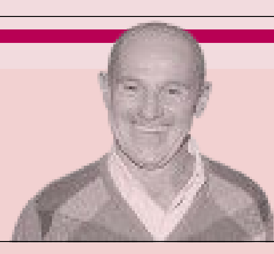
Jannik Sinner in azione a New York nello Us Open

Nel pomeriggio invece, alle 17, tocca a Jasmine Paolini andare a caccia dei quarti contro la Muchova. Sul nostro sito anche le celebrazioni della Ferrari trionfatrice ieri a Monza e le ultime novità sul calendario di Serie A. Infatti in giornata saranno resi noti anticipi e posticipi della quarta giornata, che si disputerà a metà settembre dopo la sosta per le nazionali.



Cuore di mamma
Charles Leclerc, 26 anni, abbracciato dalla madre Pascale dopo la vittoria con la sua Ferrari a Monza. Lei non si vede spesso ai GP, oltre a quello d'Italia era ovviamente presente a casa sua a Montecarlo. Forse è il caso di portarla più spesso...

fondamentale. Una nota finale, in chiave campionato. Monza ieri ha confermato tutti i difetti filosofici della McLaren di fronte a un Mondiale che si può e – visto il valore attuale della propria monoposto e i guai della Red Bull – forse si deve vincere. Da mesi la squadra pasticcia, senza sfruttare le occasioni che le capitano in sequenza. Vedere Piastri infilare Norris al primo giro (facendogli perdere la posizione anche su Leclerc) e non lasciargli il secondo posto nel corso dell'ultima tornata è un esempio di autolesionismo davvero da primato. Gli ordini di scuderia sono spiacevoli da imporre, ma perdere titoli che si possono conquistare è sicuramente molto peggio.



L'ANALISI

di **ARRIGO SACCHI**

IL MILAN DIA A FONSECA IL TEMPO CHE GLI SERVE LEAO? DEVE LAVORARE

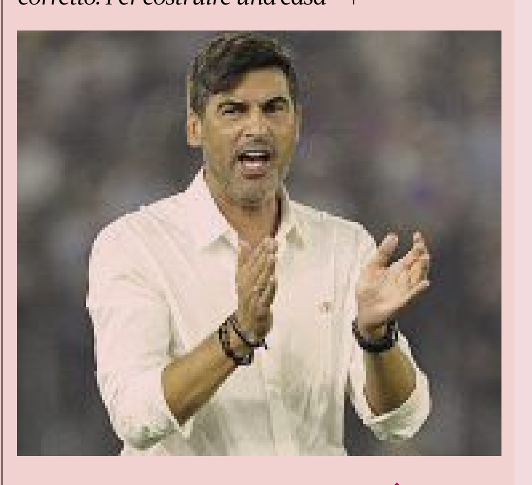
La terza giornata di campionato ha detto una cosa importante: l'Inter sta benissimo. Non soltanto perché ha vinto 4-0 contro l'Atalanta, ma perché in possesso palla ha fatto vedere ottime manovre. I ragazzi di Simone Inzaghi devono ancora migliorare quando si trovano in fase difensiva: si abbassano troppo, non fanno pressing e in questo modo si portano gli avversari al limite dell'area. Può essere una scelta pericolosa, specialmente quando ti trovi di fronte squadre che hanno grandi campioni in grado di risolvere la partita con una semplice giocata. ***A mio avviso, comunque, i nerazzurri, quando comandavano l'azione, hanno meritato un 10 in pagella.*** *Se a questa qualità aggiungono anche un po' di pressing penso che possano arrivare al cento per cento delle loro potenzialità.*

L'Atalanta, al di là dei quattro gol subiti, mi è sembrata una squadra penalizzata dagli infortuni e dalle operazioni di mercato. Gasperini è un maestro e sono sicuro che saprà raddrizzare la barca e portarla lontano.

La Juve, contro la Roma, è stata meno brillante rispetto alle precedenti prestazioni. Ritengo che sia i bianconeri sia i giallorossi avessero un po' di paura reciproca. Ci sta, soprattutto a questo punto della stagione. Stimo tantissimo Thiago Motta e De Rossi e sono sicuro che faranno un ottimo lavoro. Hanno idee e coraggio, e a tratti si è visto anche ieri sera. Ripeto: il rispetto e la paura sono stati freni per entrambi. La prova è che le squadre si sono sbilanciate pochissimo e non hanno quasi mai tirato in porta. Il Milan all'Olimpico ha fornito una prova da i due volti. Mi spiego: nel primo tempo ho visto una squadra più compatta rispetto alle gare precedenti e, anche se alcuni elementi non sono ancora in condizione, è riuscita giocare con un discreto ritmo. Nella ripresa, invece, il Milan si è sfilacciato, non c'erano più le distanze giuste tra i reparti, ognuno andava per conto proprio in giro per il campo, e così non va bene. Dunque, miglioramenti nella prima parte e soliti difetti nella seconda. Dove stia la verità lo scopriremo soltanto con le prossime prove. Non credo sia giusto tirare la croce addosso a Fonseca: lasciamolo lavorare in pace e poi potremo formulare un giudizio più equilibrato. Se i dirigenti lo hanno scelto, avranno pur avuto i loro buoni motivi. Non si può bocciare un professionista dopo tre partite: è ingiusto e, soprattutto, poco corretto. Per costruire una casa ci vuole del tempo, mattone su mattone. Si possono commettere errori, si fanno correzioni e al termine dell'opera si traggono le conclusioni.

> *La terza giornata ha detto che l'Inter sta benissimo... Tra Juve e Roma ha vinto la paura*

Ha fatto discutere, e non poco, il caso che riguarda Theo Hernandez e Leao. Non conosco le dinamiche all'interno del gruppo e non mi permetto di giudicare. Dico però che le scelte dell'allenatore, anche quando si ritiene che siano sbagliate, vanno sempre rispettate dai giocatori. ***Fonseca è lì per dare un'anima e un gioco alla squadra, se ha tenuto fuori Theo e Leao ci avrà pensato su parecchio: gli allenatori non compilano le formazioni a casaccio.*** *Quanto a Leao, dico questo: è un ragazzo che ha grandi qualità, ma non sempre riesce a metterle in mostra. Deve lavorare parecchio per fare quel salto di qualità che tutti si aspettano da lui.*



Rossonero
Paulo Fonseca, 51 anni, alla prima stagione sulla panchina del Milan

mercato di tasche vuote (Premier) e pancia piena (gli arabi) che i numeri si sono svuotati, non essendo allacciati a niente di serio se non al vaneggiare di sorti magnifiche e progressive. Di serio ci sono invece teorie consolidate (utilità marginale decrescente, quella delle bistecche e del senso di sazietà che toglieva valore boccone dopo boccone) e regole rinnovate, come quell'ancoraggio che si è imposto il sistema inglese, che ricade sul monte spese (e dunque sui salari) per cercare di contenere i debiti e livellare la competizione.

Oggi sembra tutto stravagante: una clausola di vendita da 130 milioni di euro, prezzo liquidato solo quattro volte, due dal Psg – per Neymar e per Mbappé e due dal Barcellona, che reinvestì i soldi incassati per il brasiliano, comprando Dembélé e Coutinho – tutte operazioni datate 6 anni, perché anche Al-Khelaifi (dopo la "buffonata" dell'acquisto dilazionato di Mbappé per aggirare il fair play finanziario) ha dovuto controllarsi.

Quella clausola aleggiava sopra, molto sopra una sessione di mercato che ha il suo record nel trasferimento di Alvarez all'Atletico di Madrid per 75 milioni. Così quando abbiamo letto di un accordo trovato fra Osimhen e l'Al Ahli per un contratto demenziale, ci sembrava logico che la società chiudesse per una cifra lontana dalla clausola ma "realistica" per questi tempi. Così quando abbiamo letto che la società aveva invece trovato l'accordo con il Chelsea, ci sembrava logico che il calciatore accettasse un contratto inferiore a quello di Napoli. Un punto di caduta – pare – attorno ai 4 milioni, ma la possibilità di affermarsi nel campionato più difficile del mondo. C'era tornato in mente il sogno del bambino di Lagos: le cose cambiano.

Niente è successo, tutti hanno mancato di realismo, espropriati dall'orgoglio, disorientati dai soldi che – infine – hanno tolto dal gioco l'atleta. *E se qualche settimana fa lo spreco del centravanti a riposo disturbava la ragione e addolorava il tifoso, ora lo stallo non trova più dispiacere: Napoli ha già voltato lo sguardo verso Lukaku, ha già portato il cuore altrove. L'augurio – sincero – è che la società e il calciatore trovino il modo di virare questa storia, una partita di soli sconfitti, quindi illogica come succede quando si perde il senso della realtà. O come quando si pensa di costruire un'uscita perfetta (a te il contratto, a me la clausola) per poi scoprire che invece con quei soldi è stata costruita solo una prigione.*

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su:
iban IT 97 B 03069 09537 000015700117
BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it



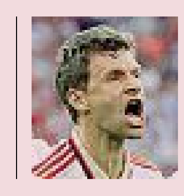
Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9129 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di domenica 1 settembre 2024 è stata di 138.717 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

GazzaMondo



Germania Bayern ok e Muller da record

Thomas Muller è diventato il giocatore con più presenze nella storia del Bayern Monaco, superando Sepp Maier: nella partita numero 710, contro il Friburgo, il tedesco è entrato al 59' e al 78' ha segnato il 2-0 della sicurezza dopo la rete di Kane su rigore nel primo tempo. Bayern a punteggio pieno con Heidenheim e Lipsia.

UNITED TRAVOLTO TRIS REDS

MANCHESTER UNITED 0
LIVERPOOL 3

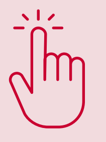
(PRIMO TEMPO) **0-2**

MARCATORI Díaz al 35' e al 43' p.t.; Salah all'11' s.t.

MANCHESTER UNITED (4-2-3-1)
Onana 5,5; Mazraoui 4, De Ligt 4,5 (dal 24' s.t. Maguire 5), Martinez 4,5, Dalot 4; Casemiro 3 (dal 1' s.t. Collyer 5), Mainoo 5; Garnacho 4 (dal 24' s.t. Amad 5,5), B. Fernandes 5, Rashford 4; Zirkzee 5 (dal 41' s.t. Eriksen s.v.)
PANCHINA Bayindir, Heaton, Evans, Antony, Wheatley
ALLENATORE Ten Hag 4
ESPULSI nessuno
AMMONITI Zirkzee, Martinez, Mainoo e De Ligt per gioco scorretto

LIVERPOOL (4-2-3-1)
Alisson 7; Alexander-Arnold 7 (dal 32' s.t. Bradley 6,5), Konaté 7, Van Dijk 7, Robertson 7 (dal 38' s.t. Tsimikas s.v.); Mac Allister 7, Gravenberch 7,5; Salah 8, Szoboszlai 7, Díaz 7,5 (dal 21' s.t. Gakpo 6,5); Jota 7 (dal 32' s.t. Nuñez 6,5)
PANCHINA Kelleher, Gomez, Quansah, Endo, Elliott
ALLENATORE Slot 8
ESPULSI nessuno
AMMONITI Van Dijk per gioco scorretto

ARBITRO Taylor 6,5
NOTE spettatori 73.738. Tiri in porta 3-3. Tiri fuori 5-8. Angoli 5-2. Fuorigioco 0-2. Recuperi: p.t. 6'; s.t. 6'.



RISULTATI E CLASSIFICHE SU
Gazzetta.it



Bentornato
La curva del Newcastle ha dato il bentornato a Sandro Tonali con un'ampia coreografia che omaggiava il «maestro del centrocampo da Milano». L'azzurro è tornato entrando nella ripresa della partita vinta contro il Tottenham EPA

TROPPO LIVERPOOL ASFALTA TEN HAG E RIPRENDE IL CITY

di **Davide Chinellato**
INVIATO A MANCHESTER



L'unica preoccupazione del nuovo Liverpool dopo tre partite di campionato è il futuro di Mo Salah. «Questo è il mio ultimo anno in questa squadra e voglio godermelo, non voglio pensare al contratto ma a giocare liberamente a calcio. Nessuno dalla società mi ha ancora parlato di rinnovo, quindi giocherò la mia ultima stagione e poi vedremo» ha raccontato l'egiziano a Old Trafford, dove ancora una volta ha fatto meraviglie. Un gol per chiudere il 3-0 sul Manchester United, derelitto come l'ombra di Casemiro lasciato negli spogliatoi all'intervallo per manifesta inferiorità; gli assist per la doppietta nel primo tempo di Luis Díaz e una condizione strepitosa, da trascinatore del nuovo Liverpool di Arne Slot, che i tifosi già acclamano. Il trionfo di Old Trafford mette i Reds, primo avversario del Milan in Champions il 16 settembre, in testa a punteggio pieno come il Manchester City, ma anche come unica di Premier a non aver ancora incassato gol.

> Magie di Diaz e Salah, difesa imbattuta: Slot a punteggio pieno. A Newcastle Tonali torna accolto da re

Slot Il nuovo tecnico dei Reds minimizza quando deve parlare di Salah: «È un nostro giocatore per ora e sono molto felice che lo sia. Io non parlo dei contratti dei giocatori, ma potrei parlare per ore di quanto è stato impressionante». Slot è invece molto più loquace quando deve elogiare la sua squadra, che in attesa di inserire l'unico acquisto dell'estate, Federico Chiesa (ieri in tribuna), gioca con gli stessi uomini lasciati da Klopp ma con uno stile completamente diverso: più calmo, riflessivo, con Gravenberch monumentale in quel ruolo davanti alla difesa in cui i Reds hanno cercato a lungo un rinforzo, con Díaz arma letale in attacco e Salah trascinatore col suo «gioco libero», colonna come lo è Van Dijk in difesa. Slot va alla sosta con un inizio fenomenale, ma è il primo a ricordare che tre partite non sono abbastanza. «Gli esami veri arrivano quando ripartiremo, quando dovremo riuscire a giocare grandi partite in Champions e poi fare la differenza in Premier» ha ricordato.

Crisi Ten Hag allo United invece imbarca già acqua. Due sconfitte in tre partite, l'entusiasmo per la presentazione prima del match dell'ultimo acquisto Manuel Ugarte cancellato dal disastro col Liverpool. dall'ennesima brutta prestazione di una squadra alla perenne ricerca della sua identità. «Non sono Harry Potter, mi sembra chiaro – ha detto l'olandese spazientito –. Dobbiamo costruire una nuova squadra, ma stavolta abbiamo gli uomini per farlo e sono convinto che saremo

LE CLASSIFICHE

SPAGNA

SQUADRE	PT	G	V	N	P	F	S
BARCELLONA	12	4	4	0	0	13	3
REAL MADRID	8	4	2	2	0	7	2
ATLETICO	8	4	2	2	0	6	2
VILLARREAL	8	4	2	2	0	9	7
GIRONA	7	4	2	1	1	7	4
ALAVES	7	4	2	1	1	5	3
OSASUNA	7	4	2	1	1	5	7
CELTA	6	4	2	0	2	10	9
LEGANES	5	4	1	2	1	3	3
MAIORCA	5	4	1	2	1	2	2
RAYO V.	4	4	1	1	2	4	5
REAL SOCIEDAD	4	4	1	1	2	3	4
ATHLETIC	4	4	1	1	2	3	4
ESPANYOL	4	4	1	1	2	2	3
VALLADOLID	4	4	1	1	2	1	10
GETAFE	3	3	0	3	0	1	1
BETIS	2	3	0	2	1	1	3
LAS PALMAS	2	4	0	2	2	4	7
SIVIGLIA	2	4	0	2	2	3	6
VALENCIA	1	4	0	1	3	3	7

CHAMPIONS · EUROPA L. · P.OFF CONF. L. · RETROCESSIONE

4ª GIORNATA

Barcellona - Valladolid 7-0
Athletic - Atletico 0-1
Espanyol - Rayo V. 2-1
Valencia - Villarreal 1-1
Leganes - Maiorca 0-1
Alaves - Las Palmas 2-0
Vicente (A) 7' pt, Martínez (A) 33' st.
Osasuna - Celta 3-2
Boyomo (O) 21', Iglesias (C) 29', Domínguez aut. (O) 45' pt, Bretones (O) 17', Gómez aut. (C) 46' st.
Siviglia - Girona 0-2
Martín (G) 41' pt, Ruiz (G) rig. 28' st.
Getafe - Real Sociedad 0-0
Real Madrid - Betis 2-0
Mbappé (RM) 22', Mbappé (RM) rig. 30' st.

PROSSIMO TURNO

BETIS-LEGANES 13/9 ORE 21.00
MAIORCA-VILLARREAL 14/9 ORE 14.00
ESPANYOL-ALAVES 14/9 ORE 16.15
SIVIGLIA-GETAFE 14/9 ORE 18.30
REAL SOCIEDAD-REAL MADRID 14/9 ORE 21.00
CELTA-VALLADOLID 15/9 ORE 14.00
GIRONA-BARCELLONA 15/9 ORE 16.15
LAS PALMAS-ATHLETIC 15/9 ORE 19.30
ATLETICO-VALENCIA 15/9 ORE 21.00
RAYO V.-OSASUNA 16/9 ORE 21.00

INGHILTERRA

SQUADRE	PT	G	V	N	P	F	S
MANCHESTER CITY	9	3	3	0	0	9	2
LIVERPOOL	9	3	3	0	0	7	0
BRIGHTON	7	3	2	1	0	6	2
ARSENAL	7	3	2	1	0	5	1
NEWCASTLE	7	3	2	1	0	4	2
BRENTFORD	6	3	2	0	1	5	4
ASTON VILLA	6	3	2	0	1	4	4
BOURNEMOUTH	5	3	1	2	0	5	4
NOTTINGHAM F.	5	3	1	2	0	3	2
TOTTENHAM	4	3	1	1	1	6	3
CHELSEA	4	3	1	1	1	7	5
FULHAM	4	3	1	1	1	3	3
WEST HAM	3	3	1	0	2	4	5
MAN. UNITED	3	3	1	0	2	2	5
LEICESTER	1	3	0	1	2	3	5
CRYSTAL PALACE	1	3	0	1	2	2	5
IPSWICH	1	3	0	1	2	2	7
WOLVERHAMPTON	1	3	0	1	2	3	9
SOUTHAMPTON	0	3	0	0	3	1	5
EVERTON	0	3	0	0	3	2	10

CHAMPIONS · EUROPA L. · P.OFF CONF. L. · RETROCESSIONE

3ª GIORNATA

Arsenal - Brighton 1-1
Brentford - Southampton 3-1
Everton - Bournemouth 2-3
Ipswich - Fulham 1-1
Leicester - Aston Villa 1-2
Nottingham F. - Wolverhampton 1-1
West Ham - Manchester City 1-3
Chelsea - Crystal Palace 1-1
Jackson (Ch) 25' pt, Eze (Cr) 8' st.
Newcastle - Tottenham 2-1
Barnes (N) 37' pt, Burn aut. (T) 11', Isak (N) 33' st.
Man. United - Liverpool 0-3
Díaz (L) 35', Díaz (L) 42' pt, Mohamed Salah (L) 11' st.

PROSSIMO TURNO

SOUTHAMPTON-MAN. UNITED 14/9 ORE 13.30
BRIGHTON-IPSWICH 14/9 ORE 16.00
CRYSTAL PALACE-LEICESTER
FULHAM-WEST HAM
LIVERPOOL-NOTTINGHAM FOREST
MANCHESTER CITY-BRENTFORD
ASTON VILLA-EVERTON 14/9 ORE 18.30
BOURNEMOUTH-CHELSEA 14/9 ORE 21.00
TOTTENHAM-ARSENAL 15/9 ORE 15.00
WOLVERHAMPTON-NEWCASTLE 15/9 ORE 17.30

GERMANIA

SQUADRE	PT	G	V	N	P	F	S
HEIDENHEIM	6	2	2	0	0	6	0
BAYERN	6	2	2	0	0	5	2
LIPSIA	6	2	2	0	0	4	2
BORUSSIA D.	4	2	1	1	0	2	0
UNION BERLINO	4	2	1	1	0	2	1
BORUSSIA M.	3	2	1	0	1	4	3
WOLFSBURG	3	2	1	0	1	4	3
B. LEVERKUSEN	3	2	1	0	1	5	5
EINTRACHT	3	2	1	0	1	3	3
FRIBURGO	3	2	1	0	1	3	3
HOFFENHEIM	3	2	1	0	1	4	5
MAINZ	2	2	0	2	0	4	4
WERDER	2	2	0	2	0	2	2
STOCCARDA	1	2	0	1	1	4	6
AUGSBURG	1	2	0	1	1	2	6
HOLSTEIN KIEL	0	2	0	0	2	2	5
ST. PAULI	0	2	0	0	2	0	3
BOCHUM	0	2	0	0	2	0	3

CHAMPIONS · EUROPA L. · PLAYOFF CONFERENCE L. · PLAYOUT · RETROCESSIONE

2ª GIORNATA

Union Berlino - St. Pauli 1-0
Stoccarda - Mainz 3-3
Eintracht - Hoffenheim 3-1
Werder - Borussia D. 0-0
Bochum - Borussia M. 0-2
Holstein Kiel - Wolfsburg 0-2
B. Leverkusen - Lipsia 2-3
Heidenheim - Augsburg 4-0
Wanner (H) rig. 9', Léo Scienza (H) 30' pt, Beck (H) 24', Breunig (H) 28' st.
Bayern - Friburgo 2-0
Kane (B) rig. 38' pt, Müller (B) 33' st.

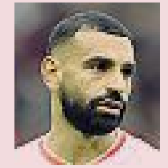
PROSSIMO TURNO

BORUSSIA D.-HEIDENHEIM 13/9 ORE 20.30
LIPSIA-UNION BERLINO 14/9 ORE 15.30
HOFFENHEIM-B. LEVERKUSEN
FRIBURGO-BOCHUM
WOLFSBURG-EINTRACHT
BORUSSIA M.-STOCCARDA
HOLSTEIN KIEL-BAYERN 14/9 ORE 18.30
AUGSBURG-ST. PAULI 15/9 ORE 15.30
MAINZ-WERDER 15/9 ORE 17.30

Scozia **Al Celtic il primo Old Firm**

● Il primo Old Firm della stagione scozzese è del Celtic: i campioni di Premiership hanno battuto 3-0 i Rangers (gol di Maeda, Furuhashi e McGregor) nel derby di Glasgow a Celtic Park davanti a 60mila spettatori e proseguono a punteggio pieno dopo quattro giornate insieme all'Aberdeen.





Questo è il mio ultimo anno di contratto e nessuno mi ha parlato di rinnovo, quindi giocherò la mia ultima stagione e voglio godermela, poi vedremo

Mohamed Salah Attaccante del Liverpool



Decisivo Luis Diaz, 27 anni, ha segnato i primi due gol del Liverpool a Old Trafford GETTY IMAGES

ancora in lotta per vincere trofei. Da quando sono qui solo il City ne ha vinti più di noi».

Tonali A Newcastle intanto Sandro Tonali ha riassaggiato la Premier League. Con un'accoglienza da re: 5' prima del calcio d'inizio della partita poi vinta 2-1 contro il Tottenham, la curva dei tifosi Magpies era tutta per lui, con uno striscione tricolore che inneggiava al «Maestro del centrocampo da Milano» e una sua gigantografia stilizzata coi colori della bandiera italiana. Quando il 24enne si è alzato per il riscaldamento, quei tifosi che non l'hanno mai abbandonato l'hanno salutato con un lungo applauso come quando è entrato al 68' al posto di Sean Longstaff. Tonali aveva giocato l'ultima volta in Premier a fine ottobre: la seconda parte della sua vita inglese è ufficialmente cominciata.

TEMPO DI LETTURA **2'44"**

I NUMERI

15

gol

Con la rete di ieri, Mohamed Salah è arrivato a 15 marcature contro il Manchester United (in 16 confronti), la sua vittima preferita in carriera

1

squadra

Il Liverpool è l'unica squadra a non aver ancora incassato gol in Premier League

316

giorni

Sandro Tonali non giocava in Premier dal 21 ottobre 2023, Newcastle-Crystal Palace: è tornato in campo ieri, 316 giorni dopo

Spagna

Mbappé apre il conto Real Una doppietta stende il Betis

Il francese segna i primi attesissimi gol nella Liga con la nuova maglia al Bernabeu: Ancelotti ritrova la vittoria

di **Filippo Maria Ricci**

CORRISPONDENTE DA MADRID



Festeggiato Kylian Mbappé, 25 anni, festeggiato da Vinicius e dagli altri compagni del Real Madrid AFP

Si sblocca Mbappé, respira il Madrid. Ancelotti si era presentato alla sfida col Betis a -7 dal Barcellona e con una crescente sensazione di apprensione attorno alla sua squadra, fermata due volte sul pari nelle prime 3 giornate e con evidenti problemi di equilibrio e di manovra. E il Betis nelle ultime 7 visite al Bernabeu aveva preso gol una sola volta portando via due vittorie e 4 pari. Così col passare dei minuti il Bernabeu pur apprezzando lo sforzo dei suoi mostrava segni di preoccupazione. Tra il 67' e il 73' una doppietta del francese, fin lì volenteroso ma pasticcione, ha tranquillizzato tutti. Il Madrid prima della pausa internazionale raggiunge l'Atletico a -4 dal Barça.

Sorpresa Ceballos Costretto al complesso compito di trovare un sostituto di Kroos, Ancelotti aveva individuato la persona giusta in Bellingham ma l'inglese dopo due partite si è fatto male. Come Camavinga. Allora Carlo ha tentato con il 19enne Arda Guler e poi col 39enne Luka Modric. E ieri con Dani Ceballos, il più trascurato dei suoi tanto che sembrava potesse andarsene. Al Betis tra l'altro. Il centrocampista è rimasto ed è stato premiato, tra la sorpresa generale. Si è piazzato tra Mendy e Vinicius e il Madrid rispetto alla trasferta a Las Palmas è migliorato in copertura: nel primo tempo ha rischiato solo su un colpo di testa fuori misura di Abde. Però in ambito offensivo Ceballos non ha accelerato la manovra dei suoi, rimasta priva di chiarezza e creatività. Il Madrid ha controllato la partita e dato una sensazione di relativa pericolosità, però Mbappé pareva mangiato dall'ansia e Vinicius sempre un po' impegnato in cose sue: rinfacciare al pubblico lo scarso impegno con plateali scenate, per esempio.

Ecco Mbappé Kylian non è mai rientrato a dare una mano in difesa. Vinicius poco più di lui, Rodrygo invece si è sacrificato parecchio. E così è sfilato via un primo tempo nel quale il più pericoloso è stato Militao con un colpo di testa su angolo di Rodrygo. Nella ripresa sono cresciuti i nervi (Vinicius e Carvajal ammoniti per proteste, il primo chiedendo un rigore per mano di Diego Llorente decisamente larga) ma anche la pressione del Madrid: Vini ha preso il palo, Ceballos ha chiesto un altro rigore con discrete ragioni, poi ha lasciato il posto a Brahim e l'ex milanista, sempre molto positivo, ha tenuto in campo una palla persa affidandola poi a Rodrygo che ha servito Valverde: magnifico tacco a liberare Mbappé che è scattato in maniera perfetta e col sinistro ha battuto Rui Silva per il suo primo attesissimo e liberatorio gol in Liga. Tempo 6 minuti e il francese ha raddoppiato. Su rigore, conquistato (al Var) da Vinicius per un fallo subito da Rui Silva col brasiliano che ha lasciato al compagno il pallone. Vinicius aveva tirato il rigore a Las Palmas e Ancelotti alla vigilia aveva detto e ripetuto che la questione era tra i due attaccanti, massima libertà di gestione e scelta del tiratore. E allora tutti felici verso la nazionale: prossimo avversario di Mbappé, l'Italia. Il francese ci sfiderà di ottimo umore.

TEMPO DI LETTURA **2'33"**

Verso la nazionale

Kylian si libera dell'ansia e arriva di buon umore agli impegni con la Francia: c'è l'Italia

REAL MADRID	2
BETIS	0

(PRIMO TEMPO) ▶ **0-0**

MARCATORI Mbappé (R) al 22' e su rig. al 30' s.t.

REAL MADRID (4-3-3)
Courtois; Carvajal, Militao, Rüdiger, Mendy (dal 20' s.t. Fran García); Tchouaméni, Valverde, Ceballos (dal 20' s.t. Brahim); Rodrygo (dal 44' s.t. Endrick), Vinicius, Mbappé (dal 39' s.t. Modric)
PANCHINA Lunin, Fran Gonzalez, Jacobo, Lucas Vazquéz, Arda Güler
ALLENATORE Ancelotti
AMMONITI Vinicius, Carvajal per proteste

BETIS (4-2-3-1)
Rui Silva; Sabaly, Diego Llorente, Natan, Perraud; William Carvalho (dal 12' s.t. Johnny), Marc Roca; Rodri (dal 27' s.t. Diao), Fornals (dal 37' s.t. Iker), Abde (dal 37' s.t. Juanmi); Aitor Ruibal (dal 12'. S.t. Vitor Roque)
PANCHINA Adrian, Vieites, Bellerin, R. Rodriguez, Alcazar, Altimira, Avila
ALLENATORE Pellegrini
AMMONITI nessuno

ARBITRO Alberola Roja
NOTE Spettatori 70.072. Tiri in porta 8-3. Tiri fuori 6-3. Angoli 7-3. In fuorigioco 2-1. Recuperi: p.t. 4', s.t. 6'.

FRANCIA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PSG	9	3	3	0	0	13	2
MARSIGLIA	7	3	2	1	0	10	4
NANTES	7	3	2	1	0	5	1
MONACO	7	3	2	1	0	4	1
LENS	7	3	2	1	0	4	1
LILLE	6	3	2	0	1	5	3
LE HAVRE	6	3	2	0	1	6	5
NIZZA	4	3	1	1	1	6	4
STRASBURGO	4	3	1	1	1	7	6
REIMS	4	3	1	1	1	4	5
RENNES	3	3	1	0	2	5	5
BREST	3	3	1	0	2	5	7
AUXERRE	3	3	1	0	2	3	6
LIONE	3	3	1	0	2	4	8
TOLOSA	2	3	0	2	1	2	4
MONTPELLIER	1	3	0	1	2	2	10
ANGERS	0	3	0	0	3	1	7
ST ETIENNE	0	3	0	0	3	0	7

CHAMPIONS · PREL. CHAMPIONS L. · EUROPA L. · PLAYOFF CONFERENCE L. · PLAYOUT · RETROCESSIONE

3ª GIORNATA

Lione - Strasburgo **4-3**
Brest - St Etienne **4-0**
Montpellier - Nantes **1-3**
Tolosa - Marsiglia **1-3**
Monaco - Lens 1-1
Zakaria (M) 39', Frankowski (L) rig. 49' st.
Angers - Nizza **1-4**
Ndayishimiye (N) 6', Boudaoui (N) 25' pt, Abdelli (A) rig. 22', Guessand (N) 27', Guessand (N) 40' st.
Le Havre - Auxerre **3-1**
Perrin (A) 17', Owusu aut. (L) 23' pt, Ndiaye (L) 7', Touré (L) rig. 53' st.
Reims - Rennes **2-1**
Østigård (Ren) 13', Ito (Rei) 41' pt, Diakité (Rei) 3' st.
Lille - PSG **1-3**
Vitinha (P) rig. 33', Barcola (P) 36' pt, Zhegrova (L) 33', Kolo Muani (P) 47' st.

PROSSIMO TURNO

AUXERRE-MONACO 14/9 ORE 17.00
LENS-LIONE
ST ETIENNE-LILLE
MARSIGLIA-NIZZA
PSG-BREST
RENNES-MONTPELLIER 15/9 ORE 15.00
NANTES-REIMS 15/9 ORE 17.00
TOLOSA-LE HAVRE
STRASBURGO-ANGERS

FRANCIA

Il Psg fa un altro pieno Barcola segna ancora e il Lilla si deve arrendere

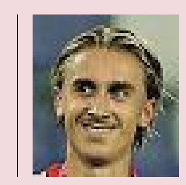
VILLENEUVE D'ASCQ (Francia) Tre su tre, e valgono il primo posto in solitaria. Anche se quella di Lilla non è stata una vittoria scontata per il Psg. Almeno non del tutto, visto che la futura avversaria di Juventus e Bologna in Champions ha avuto modo di farsi valere, certo a sprazzi, ma sfiorando il pareggio, prima di arrendersi nel finale. Il club dell'emiro del Qatar comunque avanza con certezze sempre più chiare, anche senza le stelle del passato. A farlo brillare ci pensano l'operaio Vitinha, su rigore, l'astro nascente Barcola e il redivivo Kolo-Muani. Mentre il Lilla si accende e spegne, a seconda delle giocate di Zhegrova.
È infatti l'imprevedibile kosovaro a incendiare la gara quando al 12' scende dalla sua fascia destra con un paio di finte inebrianti e serve dentro un cross basso. Non però per il bomber David, inspiegabilmente in panchina al via. A cogliere il suggerimento non c'è neanche Bayo, la punta di turno mai all'altezza, bensì il centrale Diakité che coglie il palo. Zhegrova è pure quello che riapre la gara nella ripresa, con una stoccata di sinistro da fuori (33'). E sempre dai suoi piedi nasce la punizione che sfocia nell'illusorio pareggio di Santos, pescato dal Var in fuorigioco (36'), dopo aver impegnato Donnarumma (43' p.t.). Il problema è che Zhegrova va a corrente alternata. Non Barcola, costante nel farsi insidioso non appena prende palla. Come sul raddoppio. E si tratta già del suo quarto sigillo stagionale, con un gol su cui può bollare il copyright: ingresso da sinistra, dalla zona che fu di Mbabbé, destro a girare e palla nell'angolino lontano (36' p.t.). Vitinha aveva già aperto il contatore su rigore (33') e Kolo Muani l'ha chiuso di testa nel recupero (47' s.t.).

Alessandro Grandesso



In forma Bradley Barcola, 21 anni, già al quarto gol stagionale AFP

SerieB



La Cremonese si coccola Johnsen «Da seconda punta rendo meglio»

● CREMONA (g.b.) Due assist (per le reti di Nasti e Collocolo) e un gol. Il norvegese Dennis Johnsen è stato il grande protagonista della Cremonese a Sassuolo. Schierato per la prima volta da titolare dall'allenatore Stroppa, il 26enne ex Venezia – è passato in

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PISA	8	4	2	2	0	7	4
JUVE STABIA	8	4	2	2	0	4	1
SPEZIA	8	4	2	2	0	6	4
REGGIANA	7	4	2	1	1	6	4
MANTOVA	7	4	2	1	1	6	5
CITTADELLA	7	4	2	1	1	4	3
CREMONESE	6	4	2	0	2	5	3
CESENA	6	4	2	0	2	6	5
SALERNITANA	6	4	2	0	2	7	7
SÜDTIROL	6	4	2	0	2	6	7
BRESCIA	6	4	2	0	2	3	4
CATANZARO	5	4	1	2	1	4	4
SASSUOLO	5	4	1	2	1	5	7
MODENA	4	4	1	1	2	4	5
PALERMO	4	4	1	1	2	2	4
FROSINONE	3	4	0	3	1	4	5
CARRARESE	3	4	1	0	3	4	6
SAMPDORIA	2	4	0	2	2	4	6
BARI	2	4	0	2	2	3	6
COSENZA (-4)	1	4	1	2	1	4	4

SERIE A · PLAYOFF · PLAYOUT · SERIE C

4ª GIORNATA

SABATO
MODENA-CITTADELLA 0-1
PISA-REGGIANA 2-1
SAMPDORIA-BARI 0-0
SASSUOLO-CREMONESE 1-4
SÜDTIROL-BRESCIA 1-2
IERI
CATANZARO-CARRARESE 3-1
FROSINONE-JUVE STABIA 0-0
MANTOVA-SALERNITANA 1-0
PALERMO-COSENZA 1-1
SPEZIA-CESENA 2-1

5ª GIORNATA

VENERDÌ 13 SETTEMBRE
CESENA-MODENA ore 20.30
SABATO 14
BARI-MANTOVA ore 15
BRESCIA-FROSINONE
CITTADELLA-CATANZARO
CREMONESE-SPEZIA
JUVE STABIA-PALERMO
DOMENICA 15
CARRARESE-SASSUOLO ore 15
COSENZA-SAMPDORIA
REGGIANA-SÜDTIROL
SALERNITANA-PISA

6ª GIORNATA

SABATO 21 SETTEMBRE
DATE E ORARI DA STABILIRE
CATANZARO-CREMONESE
COSENZA-SASSUOLO
FROSINONE-BARI
MANTOVA-CITTADELLA
MODENA-JUVE STABIA
PALERMO-CESENA
PISA-BRESCIA
REGGIANA-SALERNITANA
SAMPDORIA-SÜDTIROL
SPEZIA-CARRARESE

MARCATORI

2 RETI Adorni (Brescia); Schiavi (1, Carrarese); Pontisso (Catanzaro); Shpendi (1, Cesena); Fumagalli (Cosenza); Distefano (Frosinone); Bragantini (Mantova); N. Bonfanti (Pisa); Vergara (Reggiana); Braaf (Salernitana); Coda (Sampdoria); Bertola (Spezia); Rover (Südtirol)
1 RETE Lasagna, Novakovich e Ricci (Bari); Corrado (Brescia); Bouah e Finotto (Carrarese); Biasci e Iemmello (Catanzaro); Adamo, Berti, Curto e Kargbo (Cesena); Carissoni, Rabbi, Ravasio e Vita (Cittadella); D'Orazio e Pinna (Cosenza); Collocolo, Johnsen, Nasti, Sernicola e Vazquez (1, Cremonese); Ambrosino e Çuni (Frosinone); Artistico, Bellich, Folino e Piscopo (Juve Stabia); Fiori, Galuppini e Solini (Mantova); Bozhanaj, Defrel, Palumbo (1) e Mendes (Modena); Di Mariano e Insigne (Palermo); Arena, Canestrelli, Mattéo Tramoni e Touré (Pisa); Maggio, Portanova, Reinhart e Sersanti (Reggiana); Daniliuc, Simy, Tongya e Valencia (Salernitana); Tutino e Venuti (Sampdoria); Antiste, Moro (1), Mulattieri, F. Russo e Thorstvedt (Sassuolo); Aurelio, P. Esposito, S. Esposito (1) e Soleri (Spezia); Casiraghi (1), Mallamo, Molina e Odogwu (1, Südtirol)

MANTOVA CHE SCATTO

GALUPPINI È UN LAMPO POSSANZINI ORA VOLA SALERNITANA A SECCO

di **Nicola Binda**
INVIATO A MANTOVA

S' illumina il Mantova e si spegne la Salernitana. La sconfitta con la Juve Stabia è stata cancellata in fretta da Possanzini, tornato alla vittoria e salito nel gruppone a -1 dalla vetta. La rinnovatissima (anche negli ultimi giorni di mercato) squadra di Martusciello invece s'era presentata al Martelli con il vanto di essere il miglior attacco del campionato ed è rimasta a secco: al tempo stesso era anche la peggior difesa, e un gol l'ha preso pure stavolta. Ha sorpreso l'incapacità di rendersi pericolosa, ma va dato merito al Mantova che col suo calcio ultramoderno si sta imponendo anche nella categoria superiore. Battendo, stavolta, una squadra scesa dalla A. Che per tornarci dovrà dare molto di più.

> La neopromossa stupisce ancora tra manovra ragionata e improvvise verticalizzazioni Campani poco fluidi

Top ☺
7 Galuppini
Fa il primo gol in B col suo prezioso sinistro, ma anche un bel velo per Mensah



Fiammate Mantova La costruzione del gioco voluta da Possanzini è al limite dello sfinimento, con una lentezza esasperante, soprattutto quando l'avversario (come la Salernitana in questo caso) aspetta e rinuncia a pressare: sarebbe stata una strategia molto dispendiosa, e con questo caldo Martusciello forse ha ritenuto che non fosse il caso. Ma alla lentezza della costruzione del Mantova ha sempre fatto seguito una esaltante capacità di arrivare velocemente nell'area avversaria, soprattutto giocando su Mensah, perno offensivo come un piccolo Lukaku che Velthuis non è riuscito mai a prendere; al 13' il centravanti di casa ha anche sfiorato il gol, ma Sepe in uscita è stato un muro, per il resto con le sue sponde e i suoi controlli è stato perfetto nel far salire la squadra. E poi sugli esterni, con Radaelli sempre pronto con le scorribande sulla destra e l'imprendibile Ruocco a sinistra, questa squadra ha dimostrato di non saper far male solo in Serie C. Anche perché in mezzo la classe degli Aramu e dei Galuppini non è sprecata, come i tempi e la regia di Burrai. Proprio da una giocata di Ruocco, solo 10 secondi dopo l'inizio della ripresa, è arrivato l'assist al centro per Galuppini che ha scaricato il suo sinistro a fil di traversa sotto la colorata curva di casa. E così una volta in vantaggio, quando la Salernitana è stata costretta a scoprirsi, con più spazi il Mantova ha anche sfiorato il raddoppio, soprattutto con il solito Mensah: girata a lato di poco dopo ennesima giocata

MANTOVA 1
SALERNITANA 0

(PRIMO TEMPO) ▶ **0-0**
MARCATORE Galuppini al 1' s.t.

MANTOVA (4-2-3-1)
Festa 6; Radaelli 7 (dal 33' s.t. Maggioni s.v.), Brignani 6,5, Redolfi 6,5 (dal 1' s.t. Solini 6), Bani 6; Burrai 6,5, Trimboli 6; Galuppini 7 (dal 21' s.t. Bragantini 6), Aramu 6,5 (dal 21' s.t. Wieser 6,5), Ruocco 7; Mensah 7 (dal 33' s.t. Mancuso s.v.)
PANCHINA Sonzogni, Debenedetti, Fiori, Fedel, Artioli, Muroni, Cella
ALLENATORE Possanzini 7

SALERNITANA (4-3-3)
Sepe 6,5; Gentile 5,5 (dal 12' s.t. Stojanovic 6), Bronn 6, Velthuis 5, Njoh 5,5; Tello 5,5 (dal 12' s.t. Braaf 6), Amatucci 6, Tongya 6,5 (dal 41' s.t. Wlodarczyk s.v.); Verde 6, Simy 5,5 (dal 21's.t. Hrustic 6), Valencia 5 (dal 12' s.t. Torregrossa 6)
PANCHINA Fiorillo, Corriere, Ruggeri, Ferrari, Jaroszynski, Di Vico, Sfait
ALLENATORE Martusciello 5,5

ARBITRO Abisso di Palermo 6,5
ASSISTENTI Vigile 6,5-Belsanti 6,5
ESPULSI nessuno
AMMONITI Velthuis (S), Hrustic (S) e Torregrossa (S) per gioco scorretto
NOTE paganti 3.032, incasso di 53.211 euro; abbonati 5.619, quota di 62.256 euro. Tiri in porta 2-2. Tiri fuori 2-2. In fuorigioco 2-1. Angoli 0-1. Recuperi: p.t. 3', s.t. 5'





Incredibile al Picco: liguri in vetta

Sotto 1-0 e con Soleri in porta Ma lo Spezia ribalta il Cesena

Romagnoli avanti, pareggia l'attaccante che poi deve sostituire Sarr. Nel recupero decisivo Bertola

di **Marco Magi**
LA SPEZIA

In campo per undici minuti con in porta l'attaccante che ha appena segnato il pareggio. E con un uomo in meno. Si può vincere così una partita così, che si stava perdendo fino a sei minuti dal novantesimo? Il Cesena non ci può credere ancora adesso, lo Spezia ha festeggiato a lungo, visto che oltretutto si ritrova in testa alla classifica. Un'esultanza, sul gol del 2-1, capace di coinvolgere pure il d.s. Melissano che, nella corsa collettiva verso la Curva Ferrovia, è caduto malamente a terra, per poi rialzarsi dolorante alla spalla.

Fattore Kargbo In avvio, l'impressione che Kargbo potesse rivelarsi imprendibile per Wisniewski è stata confermata dalle continue accelerazioni del sierraleonese: non è un caso che la rete del Cesena sia giunta dopo l'errore del polacco in proiezione a centrocampo. A segnare è stato Berti (assist di Donnarumma), che mai avrebbe pensato di farlo in una difesa di corazzieri da 1.90, visti i suoi 20 centimetri di meno. La marcatura ha pesato nell'economia delle energie: lo Spezia si è buttato subito nella pressione a tutto campo, però ha prestato spesso il fianco alle vampate degli avversari. Wisniewski – che D'Angelo avrebbe sostituito solo dopo un'ora – ha sofferto molto e lo hanno capito subito pure i romagnoli, che lo hanno puntato anche con le divagazioni di Donnarumma e Bastoni. A centrocampo l'uomo in più si è visto, perché Candelari non arretrava abbastanza, però per un tempo intero si è andati avanti così. E Mignani ha dovuto perfino a rinunciare a Shpendi (affaticamento muscolare nella rifinitura).

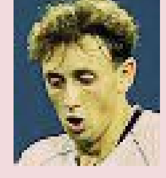
Che rimonta Nella ripresa D'Angelo ha messo fuori Nagy e Aurelio, con Bandinelli a tentare maggiormente la profondità e Cassata a spingere di più sulla fascia (prima a sinistra e poi a destra). Il finale è stato incredibile, lo Spezia ha confermato il suo feeling con le palle inattive (adesso sono 5 su 6 i gol realizzati in quel modo), grazie a Salvatore Esposito. Sul primo corner l'ha deviata Bertola e Pisseri ha compiuto un miracolo, ma poi Soleri l'ha appoggiata dentro. Proprio la punta è dovuta andare tra i pali perché Sarr si è infortunato al braccio sinistro (frattura all'omero) scontrandosi con Cassata in uscita, ma gli spezzini non hanno più rischiato, anzi, con il Cesena annichilito l'ha spuntata ancora Bertola di testa.

TEMPO DI LETTURA **1'54"**



All'ultimo respiro
Il gol di Bertola all'11° minuto di recupero che ha regalato la vittoria allo Spezia LAPRESSE

Top ☺
7 Berti
Gol, dribbling e non è colpa sua se si trova a marcare il gigante Bertola sul 2-1



SPEZIA 2
CESENA 1

(PRIMO TEMPO) ▶ **0-1**
MARCATORI Berti (C) al 5' p.t.; Soleri (S) al 39', Bertola (S) al 56' s.t.

SPEZIA (3-4-1-2)
Sarr 7; Wisniewski 4,5 (dal 18' s.t. Vignali 6), Hristov 6, Bertola 6,5; Mateju 6, S. Esposito 6,5, Nagy 5,5 (dal 1' s.t. Bandinelli 6,5), Aurelio 5,5 (dal 1' s.t. Cassata 6,5); Candelari 5,5 (dal 27' s.t. Falcinelli 6); Di Serio 6, P. Esposito 5,5 (dal 21' s.t. Soleri 7)
PANCHINA Mascardi, Gori, Degli Innocenti, Colak, Benvenuto, Giorgeschi, Djankpata
ALLENATORE D'Angelo 6,5

CESENA (3-5-2)
Pisseri 6; Curto 6,5 (dal 33' s.t. Prestia 6), Ciofi 6,5, Mangraviti 6; Donnarumma 6,5, Calò 6 (dal 45' s.t. Ceesay s.v.), Berti 7, Bastoni 6,5 (dal 33' s.t. Francesconi 5,5), Adamo 6; Antonucci 6,5 (dal 25' s.t. Van Hooijdonk 5), Kargbo 6,5
PANCHINA Klinsmann, Siano, Chiarello, Mendicino, Celia, Tavsan, Piacentini, Pieraccini
ALLENATORE Mignani 6

ARBITRO Aureliano di Bologna 7
ASSISTENTI Scarpa 7-Biffi 7
ESPULSI Nessuno
AMMONITI Nagy (S), Bertola (S), Bastoni (C) e Hristov (S) per gioco scorretto
NOTE paganti 2.861, incasso di 33.570 euro; abbonati 4.712, quota di 41.668 euro. Tiri in porta 2-6. Tiri fuori 8-6. In fuorigioco 0-1. Angoli 3-2. Recuperi: p.t. 1', s.t. 9'

grigiorosso nel gennaio scorso – è risultato imprendibile per la difesa emiliana. «È stato davvero l'inizio perfetto per me –ha raccontato le sue emozioni –. Quando ho la possibilità di scattare in profondità riesco ad esprimermi al meglio. Gioco dove mi mette il mister ma il mio ruolo preferito è quello della seconda punta. Con Vazquez più dietro so che devo solo scattare perché lui sa sempre dove mettere il pallone».





L'umiltà è sempre la nostra forza, Frosinone importante step di crescita. Ora lavoriamo durante la sosta con ancora più entusiasmo

Guido Pagliuca Allenatore Juve Stabia



Tra le grandi
La festa del Mantova dopo il gol della vittoria di Galuppini LAPRESSE

di Ruocco e velo di Galuppini. Sepe non ha corso pericoli nell'ultima mezz'ora, ma solo perché il Mantova non ha avuto la freddezza di riuscire a impegnarlo.

Salernitana a secco Poco pressing sui portatori di palla avversari e anche poca fluidità nella manovra. Fino a quando Tongya ha retto qualcosa di buono s'è visto (a fine primo tempo ha anche sfiorato l'incrocio con un bel tiro a giro), poi Martusciello ha chiesto aiuto alla panchina e con i cambi ha cercato di raddrizzare la partita come gli era riuscito nelle precedenti, ma stavolta il supporto richiesto non è arrivato. S'è rivisto in campo Torregrossa, appena arrivato dal Pisa, che è stato più insidioso di Simy e forse avrebbe meritato anche un rigore per una trattenuta, ma Abisso non è intervenuto (e dalla Var non l'hanno richiamato). Quando s'è trattato di rischiare il tutto per tutto la fatica s'è fatta sentire, anche perché il caldo è stato mortifero. Sì, questo può essere un passo indietro, alle due vittorie casalinghe rispondono due sconfitte in trasferta, e se quella di Bolzano era arrivata in extremis, questa è stata più netta (al di là del risultato). Benedetta sia la sosta per Martusciello: i giocatori avranno tempo per conoscersi meglio ed entrare nelle idee del tecnico. Ma alla ripresa del torneo vedremo un'altra Salernitana, perché la qualità c'è.

TEMPO DI LETTURA **2'57"**

Ciociari in dieci per un tempo

Frosinone, la svolta non si vede La Juve Stabia rimane in testa

Campani solidi e attenti. Vivarini non ha ancora trovato la vittoria

FROSINONE	0
JUVE STABIA	0

FROSINONE (4-3-3)
Cerofolin 7; A. Oyono 5,5, Biraschi 6 (dal 45' s.t. Machin s.v.), Monterisi 6, Marchizza 6; Darboe 6, Cichella 4,5, Gelli 6,5; Ambrosino 5,5 (dal 33' s.t. Begic s.v.), Pecorino 5,5 (dal 16' s.t. Tsadjout 6), Distefano 5,5 (dal 15' s.t. Partipilo 6)
PANCHINA Sorrentino, Bettella, Bracaglia, Kalaj, J. Oyono, Garritano, Vural, Kvernadze
ALLENATORE Vivarini 6

JUVE STABIA (3-4-2-1)
Thiam 6; Ruggero 6, Folino 5, Bellich 6 (dal 23' s.t. Maistro 5,5); Andreoni 6, Buglio 6, Leone 6,5, Floriani 6 (dal 23' s.t. Rocchetti 5,5); Piscopo 6 (dal 39' s.t. Baldi s.v.), Mosti 6 (dal 23' s.t. Adorante 5,5); Candellone 6 (dal 50' s.t. Meli s.v.)
PANCHINA Matosevic, Di Marco, Zuccon, Gerbo, Fortini, Artistico, Piovanello
ALLENATORE Pagliuca 6

ARBITRO Bonacina di Bergamo 5,5
ASSISTENTI Votta 6-Bitonti 6
ESPULSI Cichella (F) all'8' s.t. per gioco scorretto, Folino al 38' s.t. per doppia ammonizione (entrambe per gioco scorretto)
AMMONITI Folino (J), Ruggero (J), Darboe (F), Baldi (J), Machin (F) per gioco scorretto; Marchizza (F) per proteste
NOTE paganti 10.755, incasso di 108.148,53 euro; abbonati 8.168, quota non comunicata. Tiri in porta 3-3. Tiri fuori 3-2. In fuorigioco 2-3. Angoli 4-2. Recuperi: p.t. 2', s.t. 7'

di **Alessandro Salines**
FROSINONE

Un pareggio a due facce: l'amarezza del Frosinone ancora a secco di vittorie dopo 4 turni e alla ricerca di una quadratura; la soddisfazione della neopromossa Juve Stabia rimasta imbattuta anche in Ciociaria e di nuovo in vetta pur se in condominio con Pisa e Spezia. Vivarini alla vigilia ha chiesto un risultato importante per la svolta ma alla fine è arrivato il secondo pareggio interno di fila. A parziale scusante l'inferiorità numerica (pareggiata nel finale) dall'8' della ripresa per l'espulsione di Cichella. La Juve Stabia invece ha confermato le qualità di squadra organizzata che viaggia sulle ali dell'entusiasmo (ieri oltre mille tifosi al seguito).

Equilibrio Vivarini è tornato alla difesa a 4, ha inserito un centrocampista in più (Gelli al rientro dopo l'infortunio) e ha lanciato per la prima volta dal 1' Distefano (2 gol in 3 gare da subentrato) e Pecorino. La Juve Stabia di Pagliuca ha insistito sulla solidità del 3-4-2-1 con due sostituzioni: Andreoni a destra e Candellone in attacco. Il Frosinone ha cercato subito di condurre il gioco grazie al dinamismo e a qualche spunto di qualità dei centrocampisti. Gelli ha costruito la prima chance al 16', consentendo a Marchizza di calciare in porta. La Juve



Punta
Leonardo Candellone, 26 anni, attaccante della Juve Stabia: 10 gol nella scorsa stagione LAPRESSE

Stabia ha impostato la gara sulla disciplina tattica e sui duelli. Pronta a ribaltare il gioco con i trequartisti Piscopo e Mosti. Come al 15' quando Candellone ha calciato debolmente. Il match comunque si è tenuto in equilibrio e ha vissuto di folate. Proteste del Frosinone al 33' per una spinta in area di Bellich a Pecorino. Il primo tempo si è concluso con un sinistro di Marchizza lanciato da un colpo di tacco di Darboe.

Due rossi In apertura di ripresa il Frosinone è rimasto in 10 per l'espulsione di Cichella (calcione alla testa di Floriani). La Juve Stabia ha cercato di approfittarne aumentando il giro palla. Vivarini non si è nascosto e ha cambiato due terzi dell'attacco: fuori Distefano e Pecorino, dentro Partipilo e Tsadjout. Anche Pagliuca ha inserito forze fresche: Maistro, Adorante e Rocchetti. Passando al 4-3-3 per vincere. Il Frosinone è stato pericoloso al 19' con Marchizza ma subito dopo Cerofolini ha salvato il risultato su colpo di testa di Buglio. La Juve Stabia non ha sfruttato l'uomo in più e anzi ha rischiato sul tiro di Tsdajout. Nel finale si sono riequilibrate le forze con l'espulsione di Folino per doppia ammonizione.

TEMPO DI LETTURA **2'12"**

Top
7 Cerofolini
Una grande parata nella ripresa che ha evitato il probabile ko: decisivo



Primo successo dei giallorossi

Biasci e Iemmello Catanzaro splende La Carrarese frena

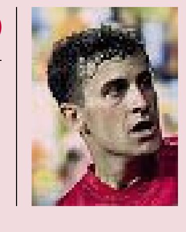
di **Andrea Celia Magno**
CATANZARO

Tutta un'altra cosa nel giro di qualche giorno. Il Catanzaro ha riscattato la sconfitta di Cesena battendo 3-1 la Carrarese: è la prima vittoria stagionale. Rispetto alla versione spenta e battuta in Romagna, la squadra è stata più brillante, aggressiva e incisiva. E quasi tutto ha funzionato alla perfezione nel 3-5-2 che ha mandato in gol le punte Biasci e Iemmello e, per la seconda volta nel torneo, il mediano Pontisso. Il tecnico dei calabresi ha incassato i dividendi schierando Situm a sinistra e un centrocampo con Pompetti, Petriccione e Pontisso padrone delle operazioni. Biasci, un ex, ha sbloccato il risultato: l'ha agevolato la respinta errata di Hermannsson (che si è trasformata in un assist), ma il vantaggio era meritato. L'unico neo dei giallorossi l'amnesia del momentaneo 1-1: rimessa laterale ospite, Capezzi libero di crossare in area e Bouah bravo a bruciare Situm. Che si è fatto perdonare dopo un minuto con il traversone per l'incornata del raddoppio di Iemmello (anche qui Hermannsson da rivedere). Quando Pontisso ha sbattuto in rete il rimorchio di Biasci a inizio ripresa, la sfida è stata gestita in scioltezza sfiorando il poker.

Passo indietro Anche la Carrarese è stata il contrario di quella che aveva piegato il Südtirol. Hermannsson, all'esordio al centro della difesa, ha vissuto una serata horror, sulle fasce non c'è mai stata opposizione, in mezzo pure e infatti all'intervallo Calabro (altro ex) ha sostituito Schiavi con Giovane e Panico con Shpendi per avere più vitalità, ma è rimasto ancorato al 3-4-2-1 e non ha ricavato granché neanche con i cambi successivi.



7,5 Biasci
Gol più assist, perfetti per il Fantacalcio e ciliegine su una prestazione totale



CATANZARO	3
CARRARESE	1

(PRIMO TEMPO) 2-1
MARCATORI Biasci (Cat) al 34', Bouah (Car) al 44', Iemmello (Cat) al 45' p.t.; Pontisso (Cat) all'8' s.t.

CATANZARO (3-5-2)
Pigliacelli 6; Brighenti 6,5, Antonini 7, Bonini 6,5 (dal 28' s.t. Scognamillo 6); Cassandro 7, Pompetti 6,5, Petriccione 7 (dal 33' s.t. Coulibaly 6), Pontisso 7 (dal 41' s.t. Pagano s.v.), Situm 7; Iemmello 7 (dal 28' s.t. Pittarello 6), Biasci 7,5 (dal 41' s.t. Seck s.v.)
PANCHINA Dini, Turicchia, La Mantia, Ceresoli, Krajnc, Buso, Volpe
ALLENATORE Caserta 7,5

CARRARESE (3-4-2-1)
Bleve 6; Illanes 5,5, Hermannsonn 4 (dal 15' s.t. Coppolaro 5,5), Imperiale 5; Bouah 6, Capezzi 6, Schiavi 5 (dal 1' s.t. Giovane 6), Cicconi 5,5; Finotto 5,5 (dal 37' s.t. Cerri s.v.), Panico 5 (dal 1' s.t. Shpendi 6); Capello 5 (dal 15' s.t. Cherubini 5,5)
PANCHINA Mazzini, Oliana, Palmieri, Zueli, Guarino, Motolese, Belloni
ALLENATORE Calabro 5

ARBITRO Perenzoni di Rovereto 6
ASSISTENTI Raspollini 6-Giuggioli 6
ESPULSI nessuno
AMMONITI Brighenti (Cat), Bonini (Cat) e Cicconi (Car) per gioco scorretto; Schiavi (Car) per comportamento non regolamentare
NOTE paganti 3.683, incasso di 82.115 euro; abbonati 5.665, quota di 74.100 euro. Tiri in porta 8-2. Tiri fuori 6-1. In fuorigioco 0-0. Angoli 0-5. Recuperi: p.t. 1', s.t. 4'

Dopo il -4 ai calabresi

Palermo sprecone Solo un pari contro l'orgoglio del Cosenza

di **Fabrizio Vitale**
PALERMO

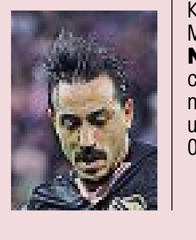
Esordio al Barbera dolce-amaro per il Palermo che sperava di dare continuità alla vittoria di Cremona. Merito del Cosenza che ha saputo alternare sofferenza e qualità, e non era semplice dopo la penalizzazione di 4 punti arrivata in settimana. Il rammarico più grande è per i rosanero che non hanno capitalizzato le tante occasioni create. La gara è stata viva fin dalle battute iniziali con entrambe le squadre che si sono affrontate a viso aperto. Le emozioni, oltre ai gol di Fumagalli e Di Mariano, non sono mancate (un palo per il Cosenza, due salvataggi sulla linea sempre per gli ospiti). I rossoblù hanno provato subito a mettere timore ai rosanero che però hanno fatto in fretta a prendere in mano le operazioni con una pressione alta e un giro palla veloce soprattutto sulla sinistra dove Di Francesco e Ranocchia hanno combinato bene. Proprio l'ex Empoli ha provato la gran botta dal limite sulla quale Micai è volato. Al 34' l'azione più nitida per i padroni di casa: Di Francesco ha lanciato Ranocchia sulla sinistra, assist al centro per Blin che ha fallito un rigore in movimento. Dopo tanto spreco il Cosenza è passato: cross di Ciervo, dormita di Ceccaroni e Blin con Fumagalli che ha insaccato. In pieno recupero Brunori avrebbe potuto firmare il pari ma davanti a Micai ha colpito male.

Le mosse Nella ripresa cambi determinanti: Segre si è visto respingere sulla linea da Mazzocchi, mentre Di Mariano ha trovato la rete su azione avviata da Henry. Il palermitano ha siglato pure il raddoppio, annullato per offside del francese. In pieno recupero Insigne si è divorato la palla della vittoria.





6,5
Di Mariano
Gol con tiro al volo e un altro annullato per fuorigioco



PALERMO	1
COSENZA	1

(PRIMO TEMPO) 0-1
MARCATORI Fumagalli (C) al 40' p.t.; Di Mariano (P) al 35' s.t.

PALERMO (4-3-3)
Desplanches 6; Diakité 6, Ceccaroni 5, Nikolaou 6, Lund 5,5 (dal 1' s.t. Pierozzi 6); Blin 5 (dal 23' s.t. Segre 6), Gomes 6, Ranocchia 6 (dal 16' s.t. Vasic 6); Insigne 6,5, Brunori 5 (dal 16' s.t. Henry 6), Di Francesco 6 (dal 34' s.t. Di Mariano 6,5)
PANCHINA Sirigu, Nespola, Nedelcearu, Le Douaron, Buttaro, Peda
ALLENATORE Dionisi 6

COSENZA (3-4-2-1)
Micai 6,5; Hristov 6, Camporese 6, Caporale 5,5; Ciervo 6,5 Florenzi 5,5 (dal 15' s.t. Mauri 5,5), Charlys 6 (dal 1' s.t. Kourfalidis 6), D'Orazio 6 (dal 43' s.t. Strizzolo s.v.); Kouan 6, Fumagalli 6,5 (dal 15' s.t. Rizzo Pinna 5,5); Sankoh 6 (dal 30' s.t. Mazzocchi 6)
PANCHINA Vettorel, Cimino, Martino, Dalle Mure, Ricciardi, Venturi, Ricci
ALLENATORE Alvini 6

ARBITRO Massimi di Termoli 6
ASSISTENTI Del Giovane 6 - Monaco 6
ESPULSI nessuno
AMMONITI Hristov (C), Diakité (P), Kourfalidis (C) per gioco scorretto, Mauri (C) per proteste
NOTE paganti 12.522, incasso non comunicato; abbonati 13.165, quota non comunicata. Tiri in porta 8-4 (con un palo). Tiri fuori 6-2. In fuorigioco 1-0. Angoli 12-8. Recuperi: p.t.3', s.t. 7'

SERIE C GIRONE A 2ª GIORNATA

SERIE C

Il Padova è spietato Il Caldiero si arrende a Russini e Bortolussi

di **Ilaria Cannas**
VERONA

È una domenica storica al Gavagnin-Nocini di Verona: nel giorno del debutto in casa in Serie C del Caldiero arriva il Padova per un inedito derby veneto. Lo stadio, sede momentanea delle partite interne della squadra di mister Soave, si colora per la festa, spiccano il bianco e il rosso dei tanti tifosi padovani che hanno mandato sold-out il settore ospiti e popolato la tribuna. Sulle ali dell'entusiasmo, un Padova cinico vince anche la seconda di campionato, salendo a punteggio pieno alla testa della classifica insieme a Pro Vercelli e Renate. La squadra di Andreoletti va subito in vantaggio e guida il primo tempo, nella ripresa prende campo il Caldiero, sul finale Bortolussi sigla il 2-0 definitivo. Sconfitta senza dolori per la formazione di casa, brava a tenere testa ad una delle squadre di maggior qualità del girone, soprattutto nel secondo tempo. È mancato il colpo per pareggiarla.

Scelte Mister Soave ritrova Filiciotto, Florio prende il posto di Fasan. Andreoletti, come già anticipato alla vigilia, cambia: Kirwan sostituisce Capelli, Varas arretra al fianco di Crisetig per lasciare posto davanti a Liguori. Cambiano gli interpreti, ma non l'idea di gioco. La squadra ospite è subito aggressiva, il Caldiero soffre l'inizio forte dei padovani che prendono le misure e al 10' centrano la rete. È di Russini il gol del vantaggio; al secondo centro in stagione, il numero 10 concretizza quanto creato dai compagni di reparto Spagnoli e Liguori in un'azione di pura qualità. L'esultanza è di quelle classiche: palla sotto la maglia e pubblico in delirio. Subito il colpo, il Caldiero cerca di sistemare le cose ma la rete rimane lontanissima, solo la pennellata in area di Mazzolo fa paura alla difesa biancorossa, ma nessuno ci arriva. Il Padova è ben organizzato, non soffre e prova anche a raddoppiare. Sul finale di tempo la giocata la prova Perrotta che serve Liguori, è Cazzadori a ripiegare e salvare.

Reazione Nella ripresa, Soave butta dentro Quaggio e Furini. Il risultato non cambia, l'allenatore di casa non ci sta e al quarto d'ora cambia anche modulo, passando a 4 dietro. Le occasioni più importanti arrivano subito dopo, nel giro di due minuti: prima il colpo di testa di Filiciotto che esce di poco, poi la gran botta di Quaggio si stampa sulla traversa. Il Padova cala, Andreoletti corre ai ripari e rinforza l'attacco, affiancando a Spagnoli Bortolussi. È ancora però il Caldiero a farsi avanti, soprattutto con Quaggio, prima dei minuti di recupero, quelli che regalano al Padova il raddoppio. Bortolussi non sbaglia e segna il suo secondo centro in stagione, quello del 2-0 finale.

TEMPO DI LETTURA 2'10"

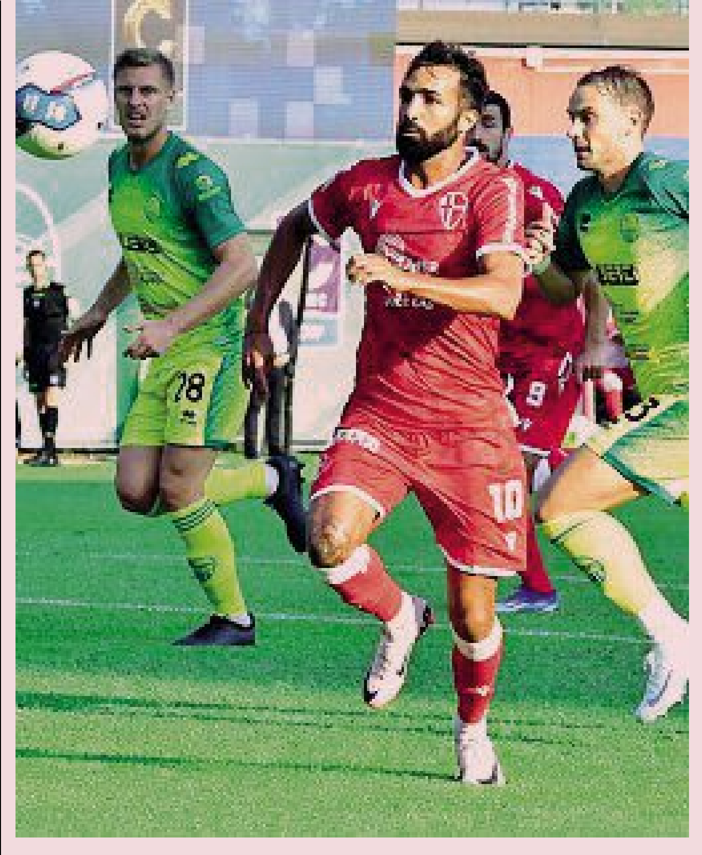
CALDIERO 0
PADOVA 2

MARCATORI: Russini al 10' p.t.; Bortolussi al 50' s.t.

CALDIERO (3-5-2) Giacomel 6; Mazzolo 6, Molnar 6 (dal 17' s.t. Baldani 6), Gobetti 6; Gecchele 6, Filiciotto 6, Gattoni 6, Florio 5 (dal 1' s.t. Quaggio 6,5), Pelamatti 6 (dal 34' s.t. Lanzi s.v.); Cazzadori 6 (dal 1' s.t. Furini 6), Zerbato 6 (dal 17' s.t. Fasan 6) (Kuqi, Aldegheri, Personi, Amoh, Riahi, Mondini, Cisse). **All.** Soave 6

PADOVA (3-4-2-1) Fortin 6; Faedo 6, Delli Carri 6, Perrotta 6,5; Kirwan 6 (dal 31' s.t. Capelli s.v.), Varas 6, Crisetig 6,5 (dal 31' s.t. Bianchi s.v.), Favale 6 (dal 31' s.t. Villa s.v.); Liguori 6,5 (dal 25' s.t. Bortolussi 6,5), **Russini 7** (dal 15' s.t. Fusi 6); Spagnoli 6 (Voltan, Carniello, Belli, Crescenzi, Valente, Granata, Jeremie, Targa, Tumiatti, Beccaro). **All.** Andreoletti 6,5

ARBITRO Colanino di Nola 6,5
NOTE paganti 1215, incasso non comunicato. Ammoniti Molnar, Pelamatti, Baldani, Crisetig, Quaggio, Lanzi. Angoli 1-1



La formazione di Andreoletti a punteggio pieno in vetta alla classifica insieme con Pro Vercelli e Renate

Al comando Simone Russini, 28 anni, ha realizzato l'1-0 della partita contro il Caldiero. Per la punta è la prima rete in campionato CALLI

Le altre del girone A

LUMEZZANE 0
PRO VERCELLI 2

MARCATORI Comi 37' p.t. e al 23' s.t.

LUMEZZANE (4-3-3) Filigheddu 6; Moscati 5 (dal 24' s.t. Tenkorang 6), Pogliano 6, Dalmazzi 5,5, Pagliari 5,5 (dal 24' s.t. Piga 6); Scanzi 6 (dal 1' s.t. Regazzetti 6,5), Taugourdeau 5, Malotti 5,5; Pannitteri 5,5 (dal 24' s.t. Corti 6), Monachello 5,5, Iori 5,5 (dal 36' s.t. Ferro s.v.). (Ottolini, Carnelos, Deratti, Pisano, Lipari, D'Agostino, Terranova, Tremolada, Ferretti). **All.** Franzini 5,5

PRO VERCELLI (3-4-1-2) Rizzo 6,5; Clemente 6,5 (dal 36' s.t. Biagetti s.v.), Marchetti 6,5, De Marino 6; Pino 7 (dal 12' s.t. Vigiani 6), Iotti 7, Louati 6, Carosso 6,5 (dal 12' s.t. Iezzi 6); Rutigliano 5,5 (dal 36' s.t. Schenetti s.v.); Bunino 5,5, **Comi 7,5** (dal 24' s.t. Dell'Aquila 5,5). (Passador, Lancellotti, Gheza, Cugnata, Sbraga, Contaldo, Casazza, Coppola, Sow, Serpe). **All.** Cannavaro 7

ARBITRO Toro di Catania 5,5
NOTE abbonati non comunicati, paganti 351, incasso di 1922 euro. Espulsi Franzini e Terranova per proteste. Amm. Biagetti e Dell'Aquila. Angoli: 5-3

NOVARA 0
ATALANTA U23 3

MARCATORI: Vavassori al 33' p.t.; Vlahovic al 15' e al 31' s.t.

NOVARA (3-4-2-1) Minelli 5,5; Ghiringhelli 5, Lancini 5, Bertoncini 5; Calcagni 5,5, Ranieri 5,5 (dal 1' s.t. Donadio 5,5), Di Munno 5,5 (dal 31' s.t. Basso 6), Agyemang 6 (dal 25' p.t. Migliardi 5,5); Manseri 5 (dal 31's.t. Gerardini 6), Morosini 5; Ongaro 5 (dal 16' s.t. Ganz 6). (Negri, Desjarden, Cancola, Riccardi, Brkic, Khailoti, Cannavaro, Koblar, Camolese). **All.** Gattuso 5,5

ATALANTA U23 (3-4-2-1) Dajcar 6; Bergonzi 6,5, Tornaghi 6,5, Navarro 6; Ghislandi 6,5 (dal 10' s.t. Del Lungo 6), Gyabuaa 6 (dal 10' s.t. Muhameti 6), Panada 6,5, Bernasconi 6,5; Manzoni 6 (dal 3.5.' st De Nipoti s.v.), Vavassori 7 (dal 10' s.t. Cassa 6); **Vlahovic 7,5** (dal 42' s.t. Alessio s.v.). (Zanchi, Bertini, Kraja, Comi, Obric, Fiogbe, Sodero, Idele). **All.** Modesto 7

ARBITRO Mazzoni di Prato 6,5
NOTE paganti 584, abbonati 1.241, incasso non comunicato. Ammoniti Bertoncini e Gyabuaa. Angoli 6-3

PERGOLETTESE 0
VICENZA 1

MARCATORE Carraro al 23' p.t.

PERGOLETTESE (3-5-2) Cordaro 6; Tonoli 7, Arini 6, Stante 6; Albertini 6,5, Jaouhari 5,5 (dal 19's.t. Mondele 6), Careccia 6 (dal 39's.t. Basili s.v.), Scarsella 6, Olivieri 6 (dal 28's.t. Parker 6); Anelli 6 (dal 39's.t. Capoferri s.v.), Piu 6. (Raimondi, Dordoni, Bignami, Cerasani, Bouabre, Lecchi, Schiavini, Sartori. Abubakar). **All.** Mussa 6

VICENZA (3-4-1-2) Confente 7,5; Cuomo 6, Leverbe 6,5, Sandon 6; De Col 6, Rossi 6, Carraro 6,5 (32'st Zonta s.v.), Costa 6; Della Morte 5,5 (dal 28'st Greco 6); Zamparo 6 (dal 28's.t. Rauti 5,5), Morra 6 (dal 44's.t. Capone). (Massolo, Gallo, Laezza, Fantoni, Della Latta, Mogentale, Talarico). **All.** Vecchi 6

ARBITRO Silvestri di Roma 5,5
NOTE paganti 1047, abbonati 260, incasso non comunicato. Ammoniti Stante, Costa, Scarsella, Rossi. Angoli 4-4

TRENTO 1
LECCO 1

MARCATORI: Marrone (L) al 15' p.t.; Petrovic (T) al 48' s.t.

TRENTO (4-3-3) Tommasi 6; Frosinini 6,5, Trainotti 5,5, Cappelletti 6 (dal 35' s.t. Fini s.v.), Bernardi 5 (dal 1' s.t. Vitturini 6,5); Aucelli 6 (dal 26' s.t. Vallarelli 6), Rada 6,5, Giannotti 6,5; Peralta 6 (dal 26' s.t. Disanto 6), Petrovic 6, Anastasia 5,5 (dal 16' s.t. Ghillani 6,5). (Barlocco, Santer, Kassama, Barison, Ruffato, Puzic, Uez). **All.** Tabbiani 6,5

LECCO (4-3-1-2) Furlan 6,5; Lepore 7 (dal 47' s.t. Louakima s.v.), Battistini 6,5, **Marrone 7**, Beghetto 6,5; Frigerio 6,5, Galli 6,5 (dal 33' s.t. Gunduz 6), Ilari 6,5; Di Gesù 6 (dal 15' s.t. Dore 6); Sipos 5,5 (dal 33' s.t. Rocco 6), Galeandro 6 (dal 15' s.t. Tordini 6). (Dalmasso, Constant, Oliva, Stanga, Ceola, Kritta). **All.** Baldini 6

ARBITRO Nigro di Prato 6
NOTE spettatori 600 circa. Paganti, abbonati e incasso non comunicati. Ammoniti Trainotti, Di Gesù, Galli. Angoli 6-5

Girone C

POTENZA 2
TURRIS 0

MARCATORI Caturano al 29' p.t.; D'Auria al 20' s.t.

POTENZA (4-3-3) Cucchietti 6,5; Novella 6, Sciacca 5,5, Verrengia 6, Burgio 6; Castorani 6 (dal 40' s.t. Ghisolfi s.v.), Felippe 6,5, Erradi 6,5 (dal 25' s.t. Firenze 6); Rossetti 5,5 (dal 9' s.t. Rosafio 5,5), Caturano 7, **D'Auria 7,5** (dal 40' s.t. Schimmenti s.v.). (Galiano, Galletta, Ferro, Riggio, Selleri, Vilardi, Rillo). **All.** De Giorgio 6,5

TURRIS (3-4-2-1) Marcone 5; Desiato 6,5, Ricci 6,5, Nicolao 6; Porro 5,5, Pugliese 6, Scaccabarozzi 5,5, Nocerino 5,5; Giannone 5, Frasca 5,5 (dal 25' s.t. Miranda 5,5, dal 52' s.t. Casacchia s.v.); Salomonte 5. (Iuliano, Suppa, Giglio, Pisacane, Cavallaro, Teratone, Imparato, Centro). **All.** Conte 5,5

ARBITRO Poli di Verona 6
NOTE paganti e abbonati 3.572, incasso di 37.533 euro. Ammoniti Verrengia, Ricci, Pugliese. Angoli 4-4

TRAPANI 0
PICERNO 3

MARCATORI Maiorino al 21' p.t.; Maiorino al 4', Volpicelli al 19' s.t.

TRAPANI (4-3-3) Seculin 5,5; Ciotti 5,5 (dal 30' s.t. Zuppel 5,5), Gelli 5, Sabatino 6, Martina 5 (dal 1' s.t. Celiento 5,5); Karic 5, Carraro 5 (dal 40' s.t. Marino s.v.), Mastrantonio 5,5 (dal 1' s.t. Spini 5,5); Kanoute 6, Lescano 5,5, Fall 5 (dal 1' s.t. Bifulco 5,5). (Ujkaj, Salamone, Udoh, Sciortino, Carriero, Valietti, La Commare). **All.** Torrisi 5

PICERNO (4-2-3-1) Summa 6; Pagliai 6,5, Gilli 6, Allegretto 6,5, Guerra 6,5 (dall'8' s.t. Nicoletti 6); De Ciancio 6,5, Pitarresi 6,5 (dal 40' s.t. Franco s.v.); **Maiorino 7** (dal 22' s.t. Santarcangelo 6), Petito 6,5, Esposito 7 (dall'8' s.t. Volpicelli 7); Vitali 6,5 (dall'8' s.t. Energe 6). (Merelli, Seck, Santi, Cecere, Papini, Cardoni). **All.** Tomei 7

ARBITRO Iacobellis di Pisa 6
NOTE paganti 1.571, abbonati 3.212, incasso non comunicato. Ammoniti Guerra, Allegretto, Gilli e l'allenatore Tomei. Angoli 9-1

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PADOVA	6	2	2	0	0	5	0
PRO VERCELLI	6	2	2	0	0	3	0
RENATE	6	2	2	0	0	2	0
VICENZA	4	2	1	1	0	3	2
ALCIONE	4	2	1	1	0	2	1
LECCO	4	2	1	1	0	2	1
ATALANTA U23	3	2	1	0	1	4	2
TRIESTINA	3	2	1	0	1	3	1
CLODIENSE	3	2	1	0	1	1	1
CALDIERO	3	2	1	0	1	3	4
LUMEZZANE	3	2	1	0	1	1	2
GIANA	2	2	0	2	0	3	3
PRO PATRIA	1	2	0	1	1	1	2
VIRTUS VERONA	1	2	0	1	1	0	1
FERALPISALÒ	1	2	0	1	1	0	1
TRENTO	1	2	0	1	1	1	4
NOVARA	1	2	0	1	1	0	3
ALBINOLEFFE	0	1	0	0	1	2	3
ARZIGNANO	0	1	0	0	1	0	3
PERGOLETTESE	0	2	0	0	2	0	2

SERIE B PLAYOFF PLAYOUT SERIE D

2ª GIORNATA

VENERDÌ
ALCIONE-VIRTUS VERONA 0-0
SABATO
CLODIENSE-TRIESTINA 1-0
GIANA-PRO PATRIA 1-1
RENATE-FERALPISALÒ 1-0
IERI
CALDIERO-PADOVA 0-2
LUMEZZANE-PRO VERCELLI 0-2
NOVARA-ATALANTA U23 0-3
PERGOLETTESE-VICENZA 0-1
TRENTO-LECCO 1-1
OGGI
ARZIGNANO-ALBINOLEFFE ore 20.45

3ª GIORNATA

SABATO 7
PRO PATRIA-FERALPISALÒ ore 16.15
ALCIONE-RENATE ore 18.30
ATALANTA U23-TRENTO
LECCO-LUMEZZANE
PERGOLETTESE-CLODIENSE
VIRTUS VERONA-NOVARA
ALBINOLEFFE-VICENZA ore 20.45
DOMENICA 8
PRO VERCELLI-GIANA ore 18.30
TRIESTINA-CALDIERO
ARZIGNANO-PADOVA ore 20.45

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
ENTELLA	6	2	2	0	0	3	1
GUBBIO	6	2	2	0	0	2	0
PERUGIA	4	2	1	1	0	6	3
TORRES	4	2	1	1	0	5	2
PESCARA	4	2	1	1	0	4	3
AREZZO	3	1	1	0	0	1	0
CAMPOBASSO	3	2	1	0	1	2	1
PONTEDERA	3	2	1	0	1	4	4
TERNANA	3	2	1	0	1	3	3
CARPI	2	2	0	2	0	3	3
PINETO	2	2	0	2	0	0	0
PIANESE	1	1	0	1	0	3	3
ASCOLI	1	1	0	1	0	2	2
RIMINI	1	2	0	1	1	3	4
MILAN FUTURO	1	2	0	1	1	1	2
LUCCHESE	1	2	0	1	1	0	1
SESTRI LEVANTE	1	2	0	1	1	0	1
VIS PESARO	0	1	0	0	1	0	3
LEGNAGO	0	2	0	0	2	2	5
SPAL(-3)	-2	2	0	1	1	2	5

SERIE B PLAYOFF PLAYOUT SERIE D

2ª GIORNATA

VENERDÌ
LUCCHESE-GUBBIO 0-1
PERUGIA-SPAL 3-0
PONTEDERA-TERNANA 1-2
SABATO
CAMPOBASSO-LEGNAGO 2-0
RIMINI-ENTELLA 1-2
SESTRI LEVANTE-PINETO 0-0
IERI
MILAN FUTURO-CARPI 1-1
PESCARA-TORRES 2-2
DOMANI
ASCOLI-PIANESE ore 20.45
VIS PESARO-AREZZO

3ª GIORNATA

SABATO 7
GUBBIO-TERNANA ore 20.45
PINETO-AREZZO
RIMINI-PESCARA
DOMENICA 8
PIANESE-CAMPOBASSO ore 16.15
CARPI-PERUGIA ore 18.30
LEGNAGO-VIS PESARO
PONTEDERA-SESTRI LEVANTE
SPAL-LUCCHESE
TORRES-MILAN FUTURO ore 20.45
ENTELLA-ASCOLI ore 21.15

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PICERNO	6	2	2	0	0	7	1
CERIGNOLA	6	2	2	0	0	6	3
POTENZA	4	2	1	1	0	4	2
SORRENTO	4	2	1	1	0	1	0
CROTONE	3	1	1	0	0	2	0
BENEVENTO	3	1	1	0	0	2	1
GIUGLIANO	3	1	1	0	0	1	0
MONOPOLI	3	2	1	0	1	2	1
JUVENTUS NEXT GEN	3	2	1	0	1	6	6
LATINA	2	2	0	2	0	2	2
FOGGIA	1	1	0	1	0	2	2
CATANIA	1	1	0	1	0	0	0
CASERTANA	1	2	0	1	1	3	4
TARANTO	1	2	0	1	1	1	2
MESSINA	1	2	0	1	1	2	4
TRAPANI	1	2	0	1	1	2	5
CAVESE	0	1	0	0	1	1	2
ALTAMURA	0	1	0	0	1	0	2
AVELLINO	0	1	0	0	1	1	4
TURRIS	0	2	0	0	2	0	4

SERIE B PLAYOFF PLAYOUT SERIE D

2ª GIORNATA

VENERDÌ
CASERTANA-JUVE NEXT GEN 2-3
CERIGNOLA-MESSINA 2-0
TARANTO-LATINA 1-1
SABATO
MONOPOLI-SORRENTO 0-1
IERI
POTENZA-TURRIS 2-0
TRAPANI-PICERNO 0-3
OGGI
ALTAMURA-FOGGIA ore 20.45
AVELLINO-GIUGLIANO
CAVESE-CROTONE
CATANIA-BENEVENTO ore 21.15

3ª GIORNATA

SABATO 7
JUVE NEXT GEN-CATANIA ore 18.30
PICERNO-CASERTANA
CROTONE-TRAPANI ore 20.45
MESSINA-TARANTO
TURRIS-LATINA
DOMENICA 8
SORRENTO-ALTAMURA ore 18.30
AVELLINO-CERIGNOLA ore 20.45
BENEVENTO-POTENZA
FOGGIA-MONOPOLI
GIUGLIANO-CAVESE

Camarda, primo gol E il Milan Futuro riacciuffa il Carpi

Il centravanti conquista e segna un rigore dopo il vantaggio di Zagnoni. Poi si infortuna

di **Giovanni Castiglioni**
BUSTO ARSIZIO (VA)

A meno di 24 ore dalla panchina dell'Olimpico, Francesco Camarda regala il primo gol e il primo punto all'esperienza in Serie C del Milan Futuro. Nella ripresa il 9 rossonero guadagna e trasforma il rigore dell'1-1 che riprende il vantaggio del primo tempo del Carpi.

Scatto Carpi Bonera mette subito in campo i 4 reduci della partita di sabato sera contro la Lazio (Bartesaghi, Camarda, Cuenca e il bustocco Zeroli) a riprova di un sistema ormai acquisito: «La gestione dei ragazzi sarà sempre questa. Li ho visti stamattina alle 11 per il briefing video dopo che erano tornati alle 2.30. Ma da loro trovo sempre grande disponibilità». Nell'afa della prima frazione (quasi 1.300 spettatori in uno "Speroni" casa temporanea del Milan prima dell'approdo a Solbiate Arno), il Carpi trova il vantaggio al 17' con un colpo di testa di Zagnoni su punizione di Mandelli. La reazione è tutta in una percussione di Jimenez che al 23' incrocia con il destro senza trovare la porta. Poco dopo (26') Gerbi è pericoloso in diagonale. Nell'intervallo il tecnico rossonero aumenta il voltaggio con l'inserimento di Vos arrivato in chiusura di mercato dall'Ajax.

Pareggio L'effetto è immediato con Camarda più supportato ed esterni più aggressivi. Cuenca impegna subito Sarzi (2'), mentre il pari arriva con l'ennesima mischia risolta da Di Mario che individua il fallo su Camarda. Dal dischetto Sorzi spiazzato e 1-1 che premia la prestazione della promessa del Milan. Bonera sottolinea la generosità del suo attaccante: «Mi dispiace per il problemino che ha avuto. Spero non sia nulla di grave anche per la convocazione in Nazionale». Il finale di gara non risparmia emozioni con gli emiliani che agiscono di rimessa e il Milan che reclama un altro rigore al 27' (trattenuta su Fall) e sfiora la vittoria al terzo minuto di recupero con un colpo di testa alto di Cuenca a porta praticamente vuota.

Investitura Nel post partita sempre Bonera incassa il pareggio con filosofia: «Ho fatto i complimenti ai ragazzi. Hanno avuto la forza di reagire. Lo considero un punto importante. Grazie anche ai tifosi. Apprezziamo l'attenzione nei nostri confronti». Dall'altra parte Serpini mette l'accento sul valore dell'avversario: «Abbiamo incontrato una squadra di qualità incredibile. A tratti abbiamo subito e a tratti contenuto. Sono soddisfatto». Nota a margine sui singoli. L'allenatore degli ospiti non ha dubbi: «Non voglio parlare di Camarda perché lo fanno tutti. Mi permetto di sottolineare la qualità di Jimenez e Vos. Penso che due giocatori come loro, non avrò mai la fortuna di allenarli». Modestia o meno, una specie di investitura.

TEMPO DI LETTURA **2'09"**

MILAN FUTURO 1
CARPI 1

MARCATORI Zagnoni (C) al 17' p.t.; Camarda (MF) su rigore al 23' s.t.

MILAN FUTURO (4-2-3-1) Nava 6; Jimenez 6,5, Minotti 6, Bartesaghi 6,5 (dal 28' s.t. Coubis 6), Bozzolan 6,5; Sandri 6,5 (dal 38' s.t. Longo s.v.), Zeroli 6,5; Cuenca 6,5, Hodzic 6 (dal 1' s.t. Vos 7), Traorè 6 (dal 1' s.t. Fall 6,5); **Camarda 7** (dal 43' s.t. Malaspina s.v.). (Mastrantonio, Colzani, Alesi, Liberali, Dutu, D'Alessio, Magni, Sia, Gala, Turco). **All.** Bonera 6,5

CARPI (4-3-1-2) Sorzi 6,5; Tcheuna 6, Zagnoni 6,5, Panelli 6, Calanca 6; Contiliano 6,5, Mandelli 6,5, Forapani 6; Cortesi 6,5 (dal 4' s.t. Figoli 6); Saporetti 6 (dal 14' s.t. Stanzani 6), Gerbi 6 (dal 14' s.t. Sall 6). (Lorenzi, Pezzolato, Verza, Cecotti, Nardi, Amayah, Zoboletti, Sereni, Rossini, Mazzali). **All.** Serpini 6,5

ARBITRO Di Mario di Ciampino 5,5.
NOTE paganti 1.295, incasso non comunicato. Ammoniti Forapani, Bartesaghi, Figoli, Jimenez. Angoli 5-4



Decisivo Francesco Camarda, 16 anni, esulta insieme con l'olandese Silvano Vos, 19, per il rigore che vale l'1-1 in rimonta contro il Carpi GETTY

L'altra gara

Pari spettacolo Pescara preso dalla Torres

(o.d'a.) Pari spettacolo tra Pescara e Torres che regalano un 2-2 emozionante. Rimonta abruzzese nella ripresa, dopo un primo tempo chiuso in svantaggio con il graffio di Scotto. Ferraris e Cangiano la ribaltano, ma nel recupero Masala fissa il pari finale.

PESCARA 2
TORRES 2

MARCATORI Scotto (T) al 33' p.t.; Ferraris (P) al 33', Cangiano (P) al 44', Masala (T) al 50' s.t.

PESCARA (4-3-3) Plizzari 6,5; Staver 6, Pellacani 6,5, Brosco 5,5, Crialese 5,5; Tunjov 5 (dal 49's.t. De Marco s.v.), Squizzato 6 (dal 13' s.t. Lonardi 6,5), Dagasso 6,5; Bentivegna 5,5 (dal 19' s.t. Ferraris 6,5), Vergani 6,5, **Cangiano 7**. (Saio, Profeta, Mulè, Giannini, Moruzzi, Meazzi, Valzania, Saccomanni, Tonin, Arena). **All.** Baldini 6,5

TORRES (3-4-2-1) Zaccagno 6; Dametto 6, Antonelli 5,5, Fabriani 6; Zambataro 6, Mastinu 6 (dal 10' s.t. Masala 7), Brentan 6, Guiebre 6,5 (dal 28' s.t. Liviero s.v.); Scotto 6,5 (dal 28' s.t. Zecca s.v.), Varela 6 (dal 40' s.t. Goglino s.v.); Fischnaller 6 (dal 10's.t. Casini 5). (Petriccione, Petricciuolo, Coccolo, Mercadante). **All.** Greco 6,5

ARBITRO Vogliacco di Bari 6
NOTE paganti 3.139, abbonati 1.263, incasso di 36.380 euro. Ammoniti Antonelli, Liviero, Staver. Angoli 8-5

L'AltraCopertina



Senna inquinata: il triathlon ci riprova oggi

● Ci risiamo: Senna di nuovo non balneabile dopo le piogge dei giorni scorsi, per questo gli organizzatori hanno deciso di rinviare a oggi l'intero programma del triathlon (11 gare), che comprendono una parte di nuoto nel fiume. Al via gli azzurri Achenza, Romele, Valori, Plebani (nella foto) Tarantello/Visaggi e Barbaro/Bonin.

RAIMONDI E IL NUOTO PIGLIATUTTO RIGIVAN E IL DISCO CHE NON TI ASPETTI

LA GUIDA

Le gare di oggi

Nuoto
Dalle 17.30: 400 sl S7 donne (Terzi), 50 sl S9 (Barlaam, Ciulli); 50 sl donne (Gilli, Berra); 100 rana Sb4 (Bortuzzo); 100 rana Sb4 donne (Ghiretti), 4x100 mista uomini-donne (Italia).

Atletica
11.12: 400 T12 donne (Petrillo). **12.27:** 100 T11 donne (Dedaj). **19.40:** 100 T63 (Ossola). **19.50:** 100 T64 (Bottazzini, Manu). **20.35:** Peso F11 (Tapia)

Arco
10: Team misto,quarti (Italia-Usa).

Triathlon
8.15: uomini (Achenza, Romele); **9.30** Valori; **9.35** donne (Plebani), coppie (Barbaro-Bonin, Tarantello-Visaggi).



Prima medaglia
Rigivan Ganeshamoorthy è nato l'8 giugno 1999 da genitori dello Sri Lanka. È alla prima medaglia paralimpica e gareggia con l'ossigeno da fine 2023. È anche primatista mondiale del giavellotto. Prima di diventare discobolo ha praticato scherma (ha partecipato anche ai Mondiali 2023) e basket in carrozzina GETTY

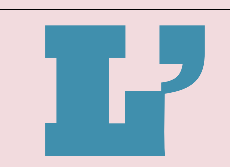




DUE VOLTE D'ORO

di **Claudio Lenzi**
INVIATO A PARIGI

Alle Paralimpiadi bis del veronese nei 100 stile libero e nell'atletica la novità Ganeshamoorthy vince col record mondiale



L'oro sognato e quello che non ti aspetti, il primo ancora dall'acqua, la nostra più grande miniera di metalli pregiati, il secondo dalla pedana del disco e dall'atletica. È immenso il tricolore che abbraccia tutta Parigi in questa prima, azzurra e dolce serata di settembre, dalla Défense Arena allo Stade de France: Stefano Raimondi e Rigivan Ganeshamoorthy fanno di nuovo grande l'Italia, che anche grazie al bronzo di Alessia Scortechini (sempre nel nuoto), risale all'ottavo posto del medagliere e tocca quota 617 medaglie paralimpiche. La Francia ci applaude, con il suo splendido, numeroso e rumoroso pubblico che sta rendendo questi Giochi un successo.

Doppietta Pure Federico Raimondi sembra non crederci: al momento di salire sul podio per ricevere l'oro dei 100 stile libero S10 (dopo quello dei 100 rana Sb9 conquistato venerdì) il pubblico lo celebra con un'ovazione e il "po-popopo-po" azzurro. Bellissimo. Come la gara del nostro "Phelps di Bonaldo" (un oro, quattro argenti e due bronzi a Tokyo 2021), in testa dall'inizio alla fine, con appena un cedimento nel finale prima di chiudere in 51"40, davanti agli australiani Crothers (51"55) e Gallagher (51"86). Quinto l'altro italiano in gara Simone Barlaam, penalizzato dall'essere l'unico finalista con disabilità S9 (più grave) ma capace lo stesso di nuotare il record olimpico della categoria (52"43). «L'avevo sognato e ce l'ho fatta, anche se alla fine li vedevo tutti arrivare - racconta un emozionato Raimondi, disabile da quando, ancora quindicenne, finì con lo scooter sotto un camion, riportando una lesione alla gamba sinistra - non so dove ho trovato le energie, ma ancora una volta ho chiuso davanti a tutti. Dopo l'oro nei 100 rana mi sono sentito più rilassato e mi sono goduto questo pubblico esagerato che ti dà una carica mai provata prima». Come il riabbracciare Edoardo, il figlio avuto con la compagna nuotatrice Giulia Terzi, arrivato a Parigi proprio ieri. «Con due ori ho già fatto meglio di Tokyo e adesso vorrei continuare con questo standard, anche se le energie cominciano a scarseggiare prima del solito - ha aggiunto l'azzurro -. Ho due giorni per recuperare e poi alla fine della settimana mi giocherò le altre medaglie con atleti più freschi, che non hanno gareggiato fino ad oggi e quindi non so cosa aspettarmi. Ma sono pronto a lottare, anche solo per poter godere di questo pubblico, ogni volta che si entra in vasca è davvero incredibile». I 100 stile S10, ma al femminile, premiano

OCCHIO A...



Perini, da terzo alla squalifica per il cellulare



Canottiere Giacomo Perini, 28 anni, romano, singolista squalificato

Prima terzo, splendida medaglia di bronzo, poi squalificato. La lunga e amara giornata di Giacomo Perini nella gara PR1 maschile di canottaggio è finita così, con il ricorso dell'Italia respinto, dopo l'esclusione avvenuta per il rinvenimento del cellulare nella borsa degli oggetti personali, nonostante il regolamento vieti la presenza sull'imbarcazione di strumenti in grado di comunicare con l'esterno. «Il telefono non è stato usato, basta controllare» si è difeso l'azzurro, per questo la federcanottaggio si è appellata alla federazione mondiale, presentando i tabulati.

Il medagliere

		O	A	B	TOT.
1	Cina	33	27	11	71
2	Gran Bretagna	23	12	8	43
3	Usa	8	11	8	27
4	Brasile	8	4	15	27
5	Francia	6	9	11	26
6	Australia	6	6	10	22
7	Olanda	6	2	2	10
8	ITALIA	5	4	9	18
9	Uzbekistan	5	3	3	11
10	Svizzera	4	1	1	6
11	Ucraina	3	10	14	27
12	Turchia	3	5	2	10
13	Spagna	3	3	9	15
14	Colombia	3	2	4	9
15	Israele	3	1	2	6

IL NUOTATORE

Con due successi Stefano ha già fatto meglio di Tokyo: «Ma voglio lottare ancora, anche se le energie cominciano a scarseggiare»

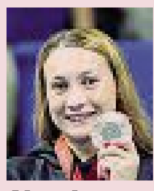


●**CALCIO**
Cavese-Crotone Serie C
20.45 Sky Sport 252
Avellino-Giugliano Serie C
20.45 Sky Sport 253
Ascoli-Pianese Serie C
20.45 Sky Sport 254
Altamura-Foggia Serie C
20.45 Sky Sport 255
Arezzo-Vis Pesaro Serie C
20.45 Sky Sport 256
Arzignano-Albinoleffe Serie C
20.45 Sky Sport 257
Catania-Benevento Serie C
21.15 Rai Sport, Sky Calcio
●**BASKET**
Nba Tv
6-17-23 Sky Sport Nba
●**BILIARDO**
Saudi Masters Quarto turno
13-19 Eurosport
●**PADEL**
Asturias Open -Giorno 1 - A1 Padel
9 Dazn
●**PARALIMPIADI**
Parigi 2024
9.15-11-13.30-17.30-18.10-21 Rai 2-Rai Sport, Eurosport 2
●**TENNIS**
Us Open
8ª giornata
16.30-17-19.30-22-0.30-1-4-6.45 Sky Tennis, Sky Sport Uno, Sky Arena, Super Tennis

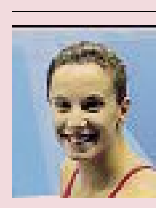


Veronese Stefano Raimondi è nato a Soave (Vr) il 1° gennaio 1998. Gareggia per le Fiamme Oro. Dopo i 7 podi di Tokyo (1-4-2), a Parigi 2 ori nei 100 rana Sb9 e 100 sl Sb10 GETTY

C'È PURE UN BRONZO

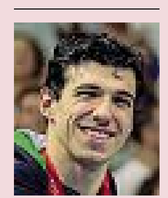


Alessia Scortechini 27 anni, romana dell'Aniene, medaglia di **bronzo** nei 100 sl S10 in 1'01"02



Arianna Talamona 30 anni della Polha Varese, **quarta** nei 100 rana SB5 in 1'46"48





Simone Barlaam 24 anni, di Milano, **quinto** nei 100 sl (S9) in 52"43, record paralimpico di categoria

CHE NUMERO

172

Gli ori dell'Italia alle Paralimpiadi

Con i 5 vinti a Parigi, l'Italia ha raggiunto quota 172 ori alle Paralimpiadi. Il totale podi adesso 617 (18 a Parigi)

anche Alessia Scortechini, terza in 1'01"02: «Ho dato tutto, quando arrivi a questo livello è la testa che fa il lavoro più importante».

Favola Chiedetelo a Rigivan Ganeshamoorty, simpaticissimo 25enne lanciatore romano con origini dello Sri Lanka. Aveva quasi smesso con l'atletica, e non era andata meglio con il basket in carrozzina. A quel punto Nelio Piermattei, il presidente dello società marchigiana campione d'Italia Anthropos, la stessa di Assunta Legnante e del mezzofondista Ndiaga Dieng, lo ha chiamato e convinto a ricominciare: «Era un periodo che stava giù fisicamente e di testa, lo abbiamo accolto come in famiglia con l'allenatore Enrico Ruffini e i referenti Fispes Roberto Minnetti e Francesco La Versa e adesso è campione olimpico». Come dice "Rigi" con il sorriso stampato in faccia, dalla sfortuna (è affetto dalla sindrome di Guillain-Barré che causa debolezza, diagnosticata nel 2017) alla "fortuna" del cambio di categoria nei lanci dopo la lesione cervicale conseguente a una caduta nel 2019. Dal marzo 2023, da quando cioè ha ripreso ad allenarsi a Roma un po' allo stadio Tre Fontane, un po' in una zona lanci allestita a casa, ha iniziato a firmare primati in serie, anche mondiali, come quello del giavellotto F2 (20.99), fino alla serata magica di Parigi, dove il record del disco è caduto tre volte: 25.48, 25.80 e poi il clamoroso 27.06 (precedente 23.80 del brasiliano Rocha, ieri finito terzo alle spalle del lituano Apinis).

Discobolo sorpresa
«La medaglia è pure del mio vicino di casa che mi ha dato la bandiera: l'amicizia vale più di tutto»



«Questo oro è per Giulia, la mia fidanzata, e per il mio vicino che mi ha dato la bandiera, perché l'amicizia conta più di tutto. È per tutti gli italiani e per tutti i disabili rimasti a casa. Il giavellotto? Non gareggio, non me la sento fisicamente». Va bene così, Rigivan.

TEMPO DI LETTURA **4'52"**

L'INTERVISTA

BORTUZZO



Poliziotto Manuel Bortuzzo, 25 anni, nato a Trieste e ora residente a Roma. Poliziotto, ex stileliberista, allenato da Francesco Bonanni

Manuel, è il tuo giorno «Ora che sono rinato è già bello essere qui»

Oggi nei 100 rana il nuotatore ferito per errore in una sparatoria «Sono cambiato: non sono favorito, ma me la posso giocare»

di **Claudio Arrigoni**
PARIGI

È il giorno di Manuel Bortuzzo, oggi nei 100 rana. E tanti riflettori saranno puntati sul ragazzo triestino, che fino a cinque anni inseguiva le altre Olimpiadi.

▶ **Manuel, cosa significa per lei essere a Parigi e gareggiare alla Paralimpiade?**
«È quello che ogni atleta sogna quando comincia una carriera sportiva e punta all'eccellenza. E io mi sento e sono un atleta».

▶ **Sono passati 5 anni dalla notte fra il 2 e il 3 febbraio 2019 quando a Roma quel proiettile indirizzato verso di lei per errore le cambiò la vita. Il tempo giusto per tornare allo sport?**
«Penso che ognuno debba prendersi il suo. Ho fatto un percorso che mi fa assaporare ancora di più poter essere qui. Percepisco odori e sapori, il gusto è proprio buono, vivo bene questi momenti. Questo è quello che volevo e cercavo».

▶ **Prima è passato dal mondo dello spettacolo. È così diverso da quello dello sport?**
«Sono due mondi diversi. Nello sport riesco a trovare stimoli. La squadra diventa famiglia, il gruppo è amicizia vera. Nello spettacolo i rapporti sono spesso occasionali, non profondi».

▶ **Quale preferisce?**
«Questo, l'ho capito una volta di più a Parigi».

▶ **Nel 2023 ha esordito in Nazionale ai Mondiali con il 5° posto. Nel 2024 è arrivato 4° agli Europei. Quant'è stata dura?**
«Molto. Vengo dal nuoto, ma questa dimensione non la conoscevo. Ho combattuto con i ricordi. Non è stato facile, ma quando sono entrato nel mondo paralimpico ho capito quanto sia bello. Devo ringraziare il mio tecnico Francesco Bonanni, è stato fondamentale per farmi riprendere e arrivare a questi livelli».

▶ **Importanti sono state le parole di Aldo Montano, quando eravate nel Grande Fratello?**
«Mi ha dato quegli stimoli che mi mancavano. Una volta gli ho detto "Se sono tornato a nuotare è grazie a te". Ascoltarlo mentre parlava della vita da sportivo mi ha segnato in modo positivo».

▶ **Momenti bassi per ripartire?**
«È sempre difficile cercare di ripartire. Ne ho parlato nel mio libro *Rinascere*. Ricordavo certi movimenti in modo automatico, ho dovuto modificare anche il mio modo di essere in acqua».

▶ **E quelli belli?**
«Quando mi alleno e lo faccio bene. Ritrovo le sensazioni che mi hanno fatto innamorare dell'acqua. L'obiettivo è possibile».

Sport e spettacolo
«Ho provato con la Tv, ma questa squadra mi ha fatto capire che lo sport resta il mio mondo»

▶ **Cosa ha pensato quando è arrivata la convocazione? E cosa si aspetta?**
«Ero con Francesco. Ci siamo abbracciati: ce l'abbiamo fatta. Non era scontato per niente. Sono realista, non sono qui come favorito. Ma ho tempo».

▶ **Pensa già a Los Angeles 2028?**
«Guardo all'oggi, poi si vedrà. Mi fa venire voglia di imitare i compagni. Come le due vittorie di Raimondi: fenomeno. È stato esaltante, mi ha gasato».

▶ **Com'è essere in questa Nazionale punto di riferimento?**
«Meraviglioso, in primo luogo per il gruppo che siamo. Ho avuto modo di conoscere tutti, sono persone belle. Mi sono sempre state vicino. Io sono timido e loro mi coinvolgono, fra giochi, scherzi e impegno. Una squadra vera, in tutti i sensi».

▶ **Quanto è cambiato da quelle prime volte che è entrato in acqua nella nuova condizione?**
«Non sono lo stesso. Ho dovuto modificare il modo di muovermi e percepirmi in acqua».

▶ **Parigi è la tappa del percorso?**
«Molto di più. Sono un atleta e voglio essere riconosciuto come tale. Qui ci sono campioni straordinari. Guardo a loro. Per crescere, anche come persona».

TEMPO DI LETTURA **3'45"**

HA DETTO

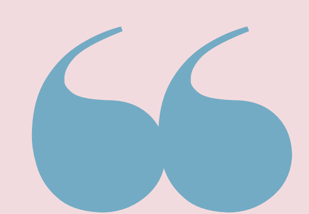


Se sono ancora un nuotatore lo devo anche alle parole di Aldo Montano e al lavoro del mio allenatore

Rispetto a quando sognavo le Olimpiadi, ho dovuto cambiare il mio modo di stare in acqua. Anche fuori sono diverso

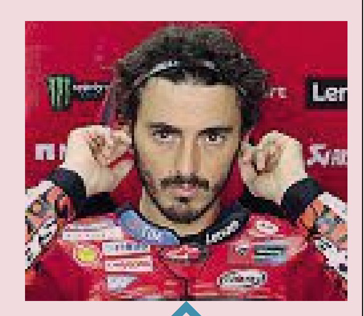
Manuel Bortuzzo

FURIA Bagnaia



Se uno ti prende in pieno, chiede scusa. Lui mi ha insultato...

Non è vero che non mi ha visto. Ho sbagliato io a non pensare chi fosse



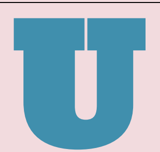
Francesco Bagnaia
27 anni

di **Paolo Ianieri**



«MARQUEZ JUNIOR L'HA FATTO APPOSTA» MARTIN (2°) SCAPPA ADESSO È A +23

A 6 giri dalla fine l'incidente tra le Ducati Il campione del mondo accusa lo spagnolo: «Mi ha visto e ha dato un colpo di gas»



Un weekend difficilissimo, il più complicato dell'anno, finito che peggio non poteva, la spalla sinistra (per fortuna "solo") dolorante e tanta rabbia. Era arrivato ad Aragon da leader del Mondiale, Francesco Bagnaia, seppur con appena 5 punti su Jorge Martin, consapevole che contro un Marc Marquez pronto a fare il diavolo a quattro per infrangere un tabù vittoria che durava da oltre mille giorni, avrebbe dovuto essere perfetto lui e la sua Ducati. Se n'è andato avendone conquistato appena 1 contro i 29 del rivale della Pramac, ottenuto in una Sprint complicatissima per quella Michelin anteriore che negli 11 giri della mini gara non si è mai "accesa", costringendolo a correre in difesa. Ma se il sabato di Pecco era stato travagliato, la domenica è finita peggio, centrato malamente e colpevolmente a 6 giri dalla fine da Alex Marquez («Mi ha visto e dato un colpo di gas» accusa Bagnaia), che dopo essere andato largo alla curva 12, nel riprendere la linea si è totalmente disinteressato di Bagnaia che da qualche giro lo tallonava sempre più da vicino (i 7 decimi del giro 15, erano diventati 2 il 16° e appena un decimo e mezzo al 17°), pronto ad attaccarlo sul rettilineo per un terzo posto preziosissimo.

Che scontro Mentre Marquez junior si comportava come fosse solo in pista, Bagnaia sfruttando la migliore accelerazione attaccava, per un sorpasso che in poche decine di metri da interno diventava esterno. Ma Pecco, avanti di oltre mezza moto, non aveva quasi il tempo di impostare la curva verso destra che, da dietro, la GP23 di Marquez si agganciava alla GP24, coi due che rotolavano nella via di fuga, il torinese pericolosamente schiacciato dalle Ducati. Subito dopo, mentre Bagnaia restava dolorante in ginocchio nella ghiaia, le immagini mostravano Marquez che se ne andava incurante nella direzione opposta, un calcio di rabbia tirato alle protezioni di gomme. Che l'incidente, per i due e gli uomini dei loro team, non fosse un semplice episodio di gara lo ribadiva la mimica agitata di Davide Tardozzi, team manager della Rossa, quando nell'anticamera dell'ufficio degli Stewards davanti a lui e Pecco passavano, ignorandoli, Marquez e il team manager di Gresini, Michele Masini.

Ha fatto apposta Poco dopo, ai microfoni di Sky, Pecco accusava Marquez di avere causato deliberatamente l'incidente: «Parlati? Non mi ha neanche guardato in faccia. Ma come, vai lungo, vedi che ti sto passando, perché non è vero che non mi ha visto, e dai anche un colpo di gas, come ho sentito e poi visto guardando la sua telemetria? Forse ho sbagliato io a non considerare chi fosse. Già era un weekend difficile, avevo fatto un'altra partenza brutta per l'asfalto sporco, ma avevo re-



Delusione
Sopra, il contatto tra Alex Marquez, 28 anni, e Francesco Bagnaia, 27. Sotto, Pecco dolorante alla spalla: è la seconda gara stagionale che l'italiano non conclude AP



cuperato e andavo molto più forte. Se uno ti prende in pieno, chiede scusa, lui mi ha mandato a cagare. Ma la dinamica è chiara. Sono passato che eravamo ancora dritti, avevo una velocità superiore, lui mi ha sentito e dato un colpo di gas: la telemetria dice che lo ha tenuto aperto tra il 40 e il 60% finché non è caduto».

Colpa sua Opposta la versione di Alex. «Ero andato lungo alla 12, ma non sono neanche andato sul verde. E quando ho ripreso la mia linea non ho visto nessuno, Pecco ha chiuso la linea e c'è stato il contatto. Se qualcuno poteva evitarlo è lui, avesse lasciato un metro non sarebbe successo nulla. Per lui è colpa mia? Per me è sua». Per gli steward del quasi ex presidente Freddie Spencer, invece, pilatescamente non è colpa di nessuno. Zero penalità e appuntamento nel weekend a Misano, dove Bagnaia si presenterà a 23 punti da Martin, ieri gran 2° dietro Marc Marquez. Serve l'aria di casa per la rimonta.

TEMPO DI LETTURA 3'26"

VERSIONE OPPOSTA

Il pilota di Gresini sull'incidente: «Se lasciava un metro non succedeva» Per gli steward non è colpa di nessuno

OCCHIO A...

Lunetta in Moto3 al primo podio Festa con il n. 58

Grande prestazione del 18enne Luca Lunetta, che nel GP di Moto3 centra il terzo posto con la Honda del team Sic58, suo primo podio nel Motomondiale. Il pilota romano, che ha chiuso alle spalle di José Antonio Rueda e Collin Veijer, corre con il numero 58 e ha regalato una gioia a un Paolo Simoncelli commosso: «Sono felice, era tempo che cercavamo una soddisfazione. Luca è un pilota che ha stoffa». Sorrisi per l'Italia pure in Moto2: Tony Arbolino, che l'anno prossimo correrà nella stessa classe con la Pramac Boscoscuro, è 2° e al primo podio stagionale nel GP vinto da Dixon.

Primizia Luca Lunetta, 18 anni, al primo podio in carriera AFP

Felicità
Marc Marquez, 31 anni: ad Aragon ha dominato ogni sessione e conquistato pole, Sprint e gara GETTY

LA GUIDA

C'è Misano
Domenica c'è il GP San Marino-Riviera di Rimini a Misano (4.230 m), che ospiterà pure il GP Emilia Romagna (22 settembre)

Programma
Venerdì 6
ore 9: Moto3 FP1
9.50: Moto2 FP1
10.45: MotoGP FP1
13.15: Moto3 P1
14.05: Moto2 P1
15: MotoGP Practice
Sabato 7
8.40: Moto3 P2
9.25: Moto2 P2
10.10: MotoGP FP2
10.50: MotoGP qualifiche
12.50: Moto3 qualifiche
13.45: Moto2 qualifiche
15: MotoGP Sprint (13 giri)
Domenica 8
11: GP Moto3 (20 giri)
12.15: GP Moto2 (22 giri)
14: GP MotoGP (27 giri)

IL VINCITORE

IL RE È TORNATO

Marc Marquez trionfa dopo 1043 giorni «Non ho mollato mai»

«Nel 2019 una vittoria non valeva niente, ora tantissimo Questa la metto con il Sachsenring 2021 e Austin 2013»

di **Paolo Ianieri**

Ha sempre minimizzato quell'assenza di vittoria che si allungava nel tempo, quasi un affronto per uno come lui che per quasi tutta la carriera ha cannibalizzato le corse. Però, siccome anche Marc Marquez - per quanto "Marcziano" - è fatto di carne e ossa, il ritorno nell'attico del podio era qualcosa che iniziava a sentire con un affanno crescente. «È stata una vittoria lenta» la definisce lui, adesso che il suo weekend da despota di Aragon è andato finalmente in archivio. Decretato vincitore del Motorland ormai da mesi, da quando si era visto e capito come il suo apprendistato sulla Ducati fosse ormai terminato e si trattasse solo di trovare le condizioni giuste (ergo, la pista) per incastrare l'ultima tessera del puzzle, Marquez ha vissuto l'avvicinamento con un'attesa diversa. Quando poi, messe le ruote in pista venerdì, ha visto che mentre lui volava sin dal primo giro, tutti gli altri tribolavano su quell'asfalto nuovo molto più scivoloso e imprevedibile delle aspettative, Marc ha capito che tutto era solo e soltanto nelle sue mani, e che quel conto che saliva inesorabile a ogni gran premio – ormai era arrivato a toccare quota 1043 – era destinato a fermarsi. «La vittoria nella Sprint non me la sono goduta, perché sapevo di avere un'opportunità importante – racconta il pilota di Gresini –. Non ero ossessionato dalla vittoria, ma avevo voglia di ottenerla. Ho faticato a dormire, la mente andava da mille parti».

Più leggero E ha continuato a farlo nel finale di una gara nella quale ha dominato dal primo all'ultimo metro, replicando con un giro veloce ogni volta che Jorge Martin, ottimo 2° davanti a Pedro Acosta, provava a limare qualche decimo. «Negli ultimi cinque giri è stata dura mantenere la concentrazione, ho pensato a quello che avevo passato, alla mia famiglia, alla squadra, ai miei collaboratori, al team Gresini. Nel finale, poi, mi vedevo già sul podio, e nel box, dove c'è sempre festa». Per tutto quello che ha passato e per come non si è mai arreso, questa vittoria, la numero 60 in MotoGP, l'86ª assoluta, può essere l'inizio di una nuova carriera. «Nel 2019 una vittoria non valeva niente, ora tantissimo, regala emozione e grinta. Dopo mille giorni ti dimentichi che cosa significhi vincere, il mio corpo ancora non lo ha capito, ma per tornare a farlo avevo scommesso tutto, ho lavorato tanto e non ho mollato mai. Passando sotto la bandiera a scacchi mi sono sentito più leggero di 3-4 chili». Se a livello di spettacolarità non è certo una delle sue vittorie più belle, lo è per importanza: «È molto in cima, con quella al Sachsenring nel 2021 dopo l'infortunio o la mia prima ad Austin nel 2013. Mi dà fiducia, ed era tanto che non mi sentivo così». I 37 punti raccolti nel weekend, sono anche un bel bottino in campionato, anche considerato l'unico raccolto da Bagnaia: per un punto Marquez ha scavalcato Bastianini ed è tornato 3°, a -70 da Martin e 47 da Pecco, e con otto weekend ancora all'orizzonte... «No, per il titolo sono lontano – taglia corto il pilota di Gresini –. Ho perso tanti punti e davanti ci sono due piloti con più consistenza. Un buon weekend aiuta, ma non cambia la vita. Finire nei primi tre, però, è realistico». Qualcuno gli crede?

TEMPO DI LETTURA 2'45"

CHE NUMERO



Centri in MotoGP Marc insegue Rossi e Agostini

Marc Marquez ad Aragon ha conquistato il successo numero 60 in MotoGP. Lo spagnolo è terzo nella classifica all time dei vincitori di GP in premier class. Davanti a lui, infatti, ci sono solo due campioni, fra l'altro italiani: Valentino Rossi, in testa con 89 centri, e Giacomo Agostini, secondo a 68.



HA DETTO

La notte della vigilia ho faticato a prendere sonno perché avevo la mente che andava da mille parti

Negli ultimi 5 giri è stata dura, ho pensato a tutto quello che avevo passato, alla mia famiglia, al team...

Marc Marquez

LE PAGELLE *di Paolo Ianieri*

Pecco da 7 in un weekend da incubo

▶ Nella Sprint tradito da una gomma, poi ko con Marquez junior in una gara che stava raddrizzando
▶ Acosta torna nelle posizioni che contano e Bastianini rimonta ancora. Aprilia: solito mistero

DUCATI GRESINI

10 Marc Marquez
il migliore



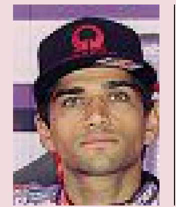
Il voto massimo è persino riduttivo per Marc, che sulla pista talismano si lascia alle spalle tutti gli incubi. In tutto il fine settimana non ha commesso una sbavatura, dominando a mani basse e correndo solo contro se stesso. Mille e passa giorni senza vittorie sono un'eternità, adesso può iniziare la sua seconda carriera



▶ GIRI IN TESTA **23**
▶ GIRO VELOCE **1'48"186**
▶ VELOCITÀ MASSIMA **340,7 KM/H**

DUCATI PRAMAC

9 Jorge Martin



È arrivato per vincere la gara degli altri e quello ha fatto, in un weekend che a livello di classifica per lui è stato un vero trionfo

DUCATI

6,5 Enea Bastianini



Ha messo in salita il GP con un venerdì orrido. In gara manda in scena la solita rimonta ma non può partire così indietro

DUCATI VR46

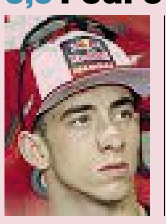
6 Marco Bezzecchi



Continua a non avere un buon feeling con la GP23, ma il suo grande merito è quello di lottare sempre e non mollare mai

GASGAS

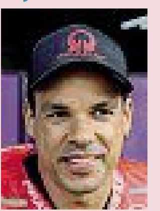
8,5 Pedro Acosta



La Ktm da un po' di gare era scomparsa, ma a riportarla nelle posizioni che contano ci ha pensato lui con due ottimi podi. Bravo e ritrovato

DUCATI PRAMAC

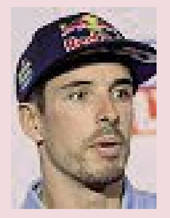
6,5 F. Morbidelli



Nei primi giri è molto combattivo, rischia la caduta, scivola indietro, ma è bravo a ritrovare ritmo per un 6° posto discreto

DUCATI GRESINI

4 Alex Marquez



Dice di non aver visto Bagnaia, ma il suo grave errore è stato proprio di non guardare dopo essere andato largo. Che è inaccettabile

DUCATI

7 Pecco Bagnaia

La gomma nella Sprint, senza colpe con Alex Marquez che lo centra nel GP: una gara che stava raddrizzando in un weekend da incubo

DUCATI VR46

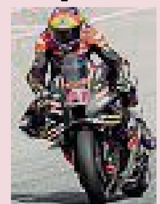
6,5 F. Di Giannantonio



Considerate le sue condizioni fisiche dopo la lussazione alla clavicola in Austria, manda in scena un fine settimana solido. Stoico

APRILIA

4 Aprilia



Venerdì pareva potesse giocarsi il podio, ma da quel momento Espargaró (nella foto) e Viñales sono del tutto scomparsi. Il solito mistero

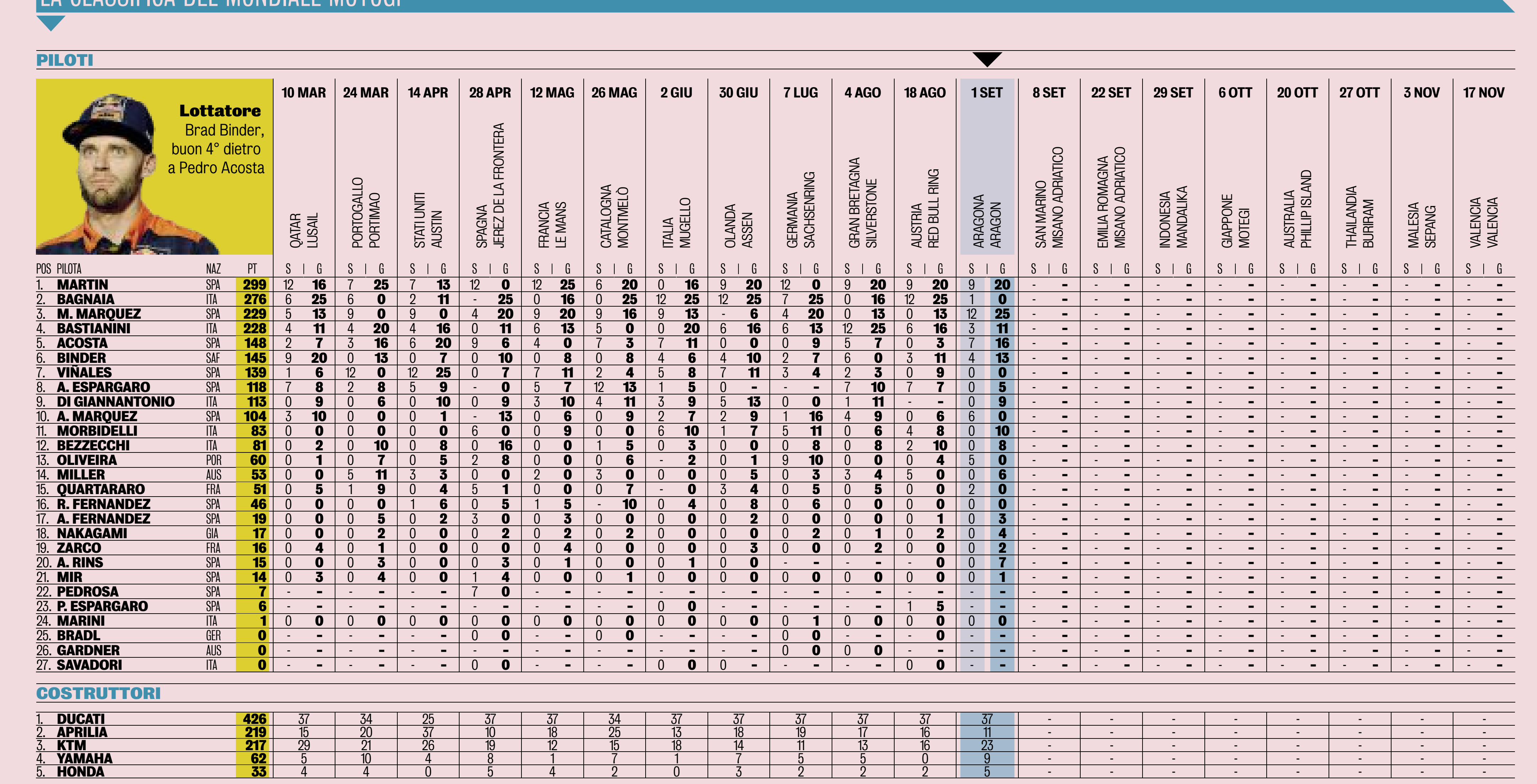
MOTOGP

ARRIVO

POS	PILOTA	NAZ	SCUDERIA	TEMPO/DISTACCO
1.	**MARQUEZ**	SPA	DUCATI GRESINI	41'47"082 media 167,6 km/h
2.	**MARTIN**	SPA	DUCATI PRAMAC	4"789
3.	**ACOSTA**	SPA	GASGAS	14"904
4.	**BINDER**	SAF	KTM	16"459
5.	**BASTIANINI**	ITA	DUCATI	18"776
6.	**MORBIDELLI**	ITA	DUCATI PRAMAC	20"549
7.	**BEZZECCHI**	ITA	DUCATI VR46	24"759
8.	**DI GIANNANTONIO**	ITA	DUCATI VR46	37"159
9.	**A. RINS**	SPA	YAMAHA	39"420
10.	**A. ESPARGARO**	SPA	APRILIA	40"602
11.	**NAKAGAMI**	GIA	LCR HONDA	41"782
12.	**A. FERNANDEZ**	SPA	GASGAS	42"083
13.	**ZARCO**	FRA	LCR HONDA	43"264
14.	**MIR**	SPA	HONDA	49"735
15.	**MILLER**	AUS	KTM	55"966
16.	**R. FERNANDEZ**	SPA	APRILIA TRACKHOUSE	1'13"322
17.	**MARINI**	ITA	HONDA	1'52"386
.	**A. MARQUEZ**	SPA	DUCATI GRESINI	RITIRATO
.	**BAGNAIA**	ITA	DUCATI	RITIRATO
.	**VIÑALES**	SPA	APRILIA	RITIRATO
.	**QUARTARARO**	FRA	YAMAHA	RITIRATO
.	**OLIVEIRA**	POR	APRILIA TRACKHOUSE	RITIRATO

RITIRATI: OLIVEIRA (POR-Aprilia Trackhouse) al 1° giro; **QUARTARARO** (FRA-Yamaha) al 6°; **VIÑALES** (Spa-Aprilia) al 10°; **BAGNAIA** (ITA-Ducati) al 18°; **A. MARQUEZ** (SPA-Ducati Gresini) al 18°.
GIRO VELOCE: il 9° di **M. MARQUEZ** (SPA-Ducati Gresini) in 1'48"186, media 168,9 km/h
VELOCITÀ MAX: ESPARGARÓ (SPA-Aprilia) 350,6 km/h
PENALITÀ: 16" sul tempo finale a **DI GIANNANTONIO** (ITA-Ducati VR46), **MILLER** (AUS-Ktm) e **R. FERNANDEZ** (SPA-GasGas) per pressione gomme irregolare

LA CLASSIFICA DEL MONDIALE MOTOGP



Lottatore
Brad Binder, buon 4° dietro a Pedro Acosta

PILOTI

POS	PILOTA	NAZ	PT	10 MAR QATAR LUSAIL S	G	24 MAR PORTOGALLO PORTIMAO S	G	14 APR STATI UNITI AUSTIN S	G	28 APR SPAGNA JEREZ DE LA FRONTERA S	G	12 MAG FRANCIA LE MANS S	G	26 MAG CATALOGNA MONTMELÒ S	G	2 GIU ITALIA MUGELLO S	G	30 GIU OLANDA ASSEN S	G	7 LUG GERMANIA SACHSENRING S	G	4 AGO GRAN BRETAGNA SILVERSTONE S	G	18 AGO AUSTRIA RED BULL RING S	G	1 SET ARAGONA ARAGON S	G
1.	**MARTIN**	SPA	**299**	12	**16**	7	**25**	7	**13**	12	**0**	12	**25**	6	**20**	0	**16**	9	**20**	12	**0**	9	**20**	9	**20**	9	**20**
2.	**BAGNAIA**	ITA	**276**	6	**25**	6	**0**	2	**11**	-	**25**	0	**16**	0	**25**	12	**25**	12	**25**	7	**25**	0	**16**	12	**25**	1	**0**
3.	**M. MARQUEZ**	SPA	**229**	5	**13**	9	**0**	9	**0**	4	**20**	9	**20**	9	**16**	9	**13**	-	**6**	4	**20**	0	**13**	0	**13**	12	**25**
4.	**BASTIANINI**	ITA	**228**	4	**11**	4	**20**	4	**16**	0	**11**	6	**13**	5	**0**	0	**20**	6	**16**	6	**13**	12	**25**	6	**16**	3	**11**
5.	**ACOSTA**	SPA	**148**	2	**7**	3	**16**	6	**20**	9	**6**	4	**0**	7	**3**	7	**11**	0	**0**	0	**9**	5	**7**	0	**3**	7	**16**
6.	**BINDER**	SAF	**145**	9	**20**	0	**13**	0	**7**	0	**10**	0	**8**	0	**8**	4	**6**	4	**10**	2	**7**	6	**0**	3	**11**	4	**13**
7.	**VIÑALES**	SPA	**139**	1	**6**	12	**0**	12	**25**	0	**7**	7	**11**	2	**4**	5	**8**	7	**11**	3	**4**	2	**3**	0	**9**	0	**0**
8.	**A. ESPARGARO**	SPA	**118**	7	**8**	2	**8**	5	**9**	-	**0**	5	**7**	12	**13**	1	**5**	0	**-**	-	**-**	7	**10**	7	**7**	0	**5**
9.	**DI GIANNANTONIO**	ITA	**113**	0	**9**	0	**6**	0	**10**	0	**9**	3	**10**	4	**11**	3	**9**	5	**13**	0	**0**	1	**11**	-	**-**	0	**9**
10.	**A. MARQUEZ**	SPA	**104**	3	**10**	0	**0**	0	**1**	-	**13**	0	**6**	0	**9**	2	**7**	2	**9**	1	**16**	4	**9**	0	**6**	6	**0**
11.	**MORBIDELLI**	ITA	**83**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	6	**0**	0	**9**	0	**0**	6	**10**	1	**7**	5	**11**	0	**6**	4	**8**	0	**10**
12.	**BEZZECCHI**	ITA	**81**	0	**2**	0	**10**	0	**8**	0	**16**	0	**0**	1	**5**	0	**3**	0	**0**	0	**8**	0	**8**	2	**10**	0	**8**
13.	**OLIVEIRA**	POR	**60**	0	**1**	0	**7**	0	**5**	2	**8**	0	**0**	0	**6**	-	**2**	0	**1**	9	**10**	0	**0**	0	**4**	5	**0**
14.	**MILLER**	AUS	**53**	0	**0**	5	**11**	3	**3**	0	**0**	2	**0**	3	**0**	0	**0**	0	**5**	0	**3**	3	**4**	5	**0**	0	**6**
15.	**QUARTARARO**	FRA	**51**	0	**5**	1	**9**	0	**4**	5	**1**	0	**0**	0	**7**	-	**0**	3	**4**	0	**5**	0	**5**	0	**0**	2	**0**
16.	**R. FERNANDEZ**	SPA	**46**	0	**0**	0	**0**	1	**6**	0	**5**	1	**5**	-	**10**	0	**4**	0	**8**	0	**6**	0	**0**	0	**0**	0	**0**
17.	**A. FERNANDEZ**	SPA	**19**	0	**0**	0	**5**	0	**2**	3	**0**	0	**3**	0	**0**	0	**0**	0	**2**	0	**0**	0	**0**	0	**1**	0	**3**
18.	**NAKAGAMI**	GIA	**17**	0	**0**	0	**2**	0	**0**	0	**2**	0	**2**	0	**2**	0	**0**	0	**0**	0	**2**	0	**1**	0	**2**	0	**4**
19.	**ZARCO**	FRA	**16**	0	**4**	0	**1**	0	**0**	0	**0**	0	**4**	0	**0**	0	**0**	0	**3**	0	**0**	0	**2**	0	**0**	0	**2**
20.	**A. RINS**	SPA	**15**	0	**0**	0	**3**	0	**0**	0	**3**	0	**1**	0	**0**	0	**1**	0	**0**	-	**-**	-	**-**	-	**0**	0	**7**
21.	**MIR**	SPA	**14**	0	**3**	0	**4**	0	**0**	1	**4**	0	**0**	0	**1**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**1**
22.	**PEDROSA**	SPA	**7**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	7	**0**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**
23.	**P. ESPARGARO**	SPA	**6**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	0	**0**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	1	**5**	-	**-**
24.	**MARINI**	ITA	**1**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**1**	0	**0**	0	**0**	0	**0**
25.	**BRADL**	GER	**0**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	0	**0**	-	**-**	0	**0**	-	**-**	-	**-**	0	**0**	-	**-**	-	**0**	-	**-**
26.	**GARDNER**	AUS	**0**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	0	**0**	0	**0**	-	**-**	-	**-**
27.	**SAVADORI**	ITA	**0**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	0	**0**	-	**-**	-	**-**	0	**0**	0	**-**	-	**-**	-	**-**	0	**0**	-	**-**

POS	PILOTA	8 SET SAN MARINO MISANO ADRIATICO S	G	22 SET EMILIA ROMAGNA MISANO ADRIATICO S	G	29 SET INDONESIA MANDALIKA S	G	6 OTT GIAPPONE MOTEGI S	G	20 OTT AUSTRALIA PHILLIP ISLAND S	G	27 OTT THAILANDIA BURIRAM S	G	3 NOV MALESIA SEPANG S	G	17 NOV VALENCIA VALENCIA S	G
1.	MARTIN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.	BAGNAIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.	M. MARQUEZ	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.	BASTIANINI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5.	ACOSTA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.	BINDER	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.	VIÑALES	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.	A. ESPARGARO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.	DI GIANNANTONIO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10.	A. MARQUEZ	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11.	MORBIDELLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12.	BEZZECCHI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13.	OLIVEIRA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14.	MILLER	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15.	QUARTARARO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16.	R. FERNANDEZ	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17.	A. FERNANDEZ	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18.	NAKAGAMI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19.	ZARCO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20.	A. RINS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
21.	MIR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
22.	PEDROSA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
23.	P. ESPARGARO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
24.	MARINI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
25.	BRADL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
26.	GARDNER	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
27.	SAVADORI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

COSTRUTTORI

POS	MOTO	PT	10 MAR	24 MAR	14 APR	28 APR	12 MAG	26 MAG	2 GIU	30 GIU	7 LUG	4 AGO	18 AGO	1 SET	8 SET	22 SET	29 SET	6 OTT	20 OTT	27 OTT	3 NOV	17 NOV
1.	**DUCATI**	**426**	37	34	25	37	37	34	37	37	37	37	37	37	-	-	-	-	-	-	-	-
2.	**APRILIA**	**219**	15	20	37	10	18	25	13	18	19	17	16	11	-	-	-	-	-	-	-	-
3.	**KTM**	**217**	29	21	26	19	12	15	18	14	11	13	16	23	-	-	-	-	-	-	-	-
4.	**YAMAHA**	**62**	5	10	4	8	1	7	1	7	5	5	0	9	-	-	-	-	-	-	-	-
5.	**HONDA**	**33**	4	4	0	5	4	2	0	3	2	2	2	5	-	-	-	-	-	-	-	-

MOTO 2

ARRIVO

POS	PILOTA	NAZ	SCUDERIA
1.	**DIXON** in 35'54"402 media 161,1 km/h	GB	KALEX
2.	**ARBOLINO** a 1"779	ITA	KALEX
3.	**ÖNCÜ** a 5"479	TUR	KALEX
4.	**LOPEZ** a 9"190	SPA	BOSCOSCURO
5.	**GONZALEZ** a 11"098	SPA	KALEX
6.	**CHANTRA** a 13"060	TAI	KALEX
7.	**RAMIREZ** a 16"494	SPA	KALEX
8.	**OGURA** a 18"672	GIA	BOSCOSCURO
9.	**D. BINDER** a 19"757	SAF	KALEX
10.	**VIETTI** a 21"301	ITA	KALEX
11.	**SALAC** a 24"737	R.CEC	KALEX
12.	**SASAKI** a 25"415	GIA	KALEX
13.	**BALTUS** a 27"794	BEL	KALEX
14.	**VD GOORBERGH** a 28"493	OLA	KALEX
15.	**AJI** a 29"684	IND	KALEX

PILOTI

POS	PILOTA	NAZ	PUNTI
1.	**GARCIA**	SPA	**162**
2.	**OGURA**	GIA	**150**
3.	**LOPEZ**	SPA	**133**
4.	**ROBERTS**	USA	**130**
5.	**DIXON**	GB	**119**

COSTRUTTORI

POS	MOTO	PUNTI
1.	**BOSCOSCURO**	**250**
2.	**KALEX**	**247**
3.	**FORWARD**	**6**

MOTO 3

ARRIVO

POS	PILOTA	NAZ	SCUDERIA
1.	**RUEDA** in 34'51"635 media 148.5 km/h	SPA	KTM
2.	**VEIJER** a 1"985	OLA	HUSQVARNA
3.	**LUNETTA** a 3"556	ITA	HONDA
4.	**ALONSO** a 4"942	COL	CFMOTO
5.	**KELSO** a 8"503	AUS	KTM
6.	**FURUSATO** a 13"628	GIA	HONDA
7.	**MUNOZ** a 16"962	SPA	KTM
8.	**ZURUTUZA** a 17"029	SPA	KTM
9.	**HOLGADO** a 17"165	SPA	GASGAS
10.	**BERTELLE** a 17"578	ITA	HONDA
11.	**FERNANDEZ** a 19"026	SPA	HONDA
12.	**ORTOLA** a 20"422	SPA	KTM
13.	**NEPA** a 23"417	ITA	KTM
14.	**SUZUKI** a 23"532	GIA	HUSQVARNA
15.	**ESTEBAN** a 23"594	SPA	CFMOTO

PILOTI

POS	PILOTA	NAZ	PUNTI
1.	**ALONSO**	COL	**237**
2.	**VEIJER**	OLA	**162**
3.	**ORTOLA**	SPA	**157**
4.	**HOLGADO**	SPA	**156**
5.	**MUNOZ**	SPA	**117**

COSTRUTTORI

POS	MOTO	PUNTI
1.	**CFMOTO**	**237**
2.	**KTM**	**224**
3.	**HUSQVARNA**	**179**
4.	**GASGAS**	**161**
5.	**HONDA**	**147**



Sesto tentativo Luna Rossa è alla sesta campagna di Coppa America dopo quelle del 2000, 2003, 2007, 2013 e 2021 EPA

Luna splendente

Batte anche Alinghi «Noi ogni giorno sempre più forti»

È la quarta vittoria in quattro regate Il timoniere Bruni: «E si può crescere...»

di **Davide Romani**

Bella, veloce, pulita in manovra, senza paura negli incroci ravvicinati del match race. È una Luna splendente quella che illumina il mare di Barcellona. Il poker italiano nel round robin di Louis Vuitton Cup è un piacere per gli occhi, un concentrato di sensi che riscalda il cuore e infonde fiducia in vista degli impegni futuri. Cambiano le condizioni sul campo di regata (ieri vento più regolare rispetto a venerdì e sabato quando far volare gli AC75 non è stato facile) ma non il risultato. Al giro di boa della fase eliminatoria del torneo sfidanti il team Prada Pirelli sbriga la pratica Alinghi Red Bull e con quattro successi e zero sconfitte ipoteca l'accesso alle semifinali (inizieranno il 14 settembre). Già domani potrebbe arrivare la certezza aritmetica con una vittoria su Orient Express o con la sconfitta di Alinghi. Ma non basta: il primo posto permetterebbe al team italiano di scegliersi la semifinalista.

Problemi Che non fosse una domenica favorevole per il challenger svizzero – a oggi ultimo in classifica con 0 vittorie e indiziato a lasciare la manifestazione al termine del round robin – lo si era capito già all'uscita dalla base. Il team Red Bull ha avuto problemi a issare la randa (la vela più grande) arrivando in ritardo sul campo di gara nel match race contro New Zealand con conseguente squalifica. Contro Luna Rossa c'è stata battaglia per i primi due lati - 4" il vantaggio nella prima bolina, 11" dopo la prima poppa – poi lo scafo argentato del presidente Patrizio Bertelli ha preso il largo chiudendo con 26". «Ci sono ancora molte cose che stiamo mettendo a punto, ma giorno dopo giorno ci sentiamo sempre più forti – ha raccontato Checco Bruni, timoniere di Luna Rossa -. Sul corpo a corpo del match race abbiamo margini di miglioramento, con queste barche un tempo di reazione di mezzo secondo può fare la differenza tra ricevere una penalità oppure infliggerla all'avversario».

Doppia sfida
Domani si torna in mare: prima New Zealand poi con i francesi il successo vale la semifinale

Camaleontica In queste prime giornate di round robin a impressionare di Luna Rossa è la solidità in tutte le situazioni. Il team italiano non ha mostrato criticità di navigazione riuscendo a dominare nelle giornate con poco vento (sabato la doppietta con American Magic e Ineos Britannia) e a vincere anche quando i nodi sul campo di regata sono tali da non aver problemi con i foil tanto che in avvicinamento alle boe Luna Rossa ha toccato i 45 nodi di velocità (circa 83 km/h). Ad assistere da vicino al successo di Luna Rossa c'era una barca speciale, un fratello maggiore per l'AC75 italiano: il Kookaburra, barca australiana in gara nella Coppa America del 1987 oggi di proprietà di Patrizio Bertelli.

Manca una cosa Resta però un interrogativo nella rincorsa di Luna Rossa alla vecchia brocca. Quando riuscirà a battere New Zealand? In questi primi 10 giorni di match race spagnoli – tra regate preliminari e round robin (ma fuori classifica in quanto i kiwi sono la barca defender) – i ragazzi diretti da Max Sirena non hanno mai portato a casa una vittoria: la prima volta battuti a causa di un black out in barca di 20" che ha compromesso il match race dopo pochi minuti; nel secondo caso la sconfitta è arrivata a causa di due penalità subite in seguito a mancate precedenze a incroci (kiwi mure a dritta, italiani mure a sinistra); giovedì l'errore decisivo si è materializzato alla fine del terzo lato («Abbiamo commesso un errore nella seconda bolina. Non ci siamo accorti di una maggiore pressione del vento sul terzo lato che ha aiutato i neozelandesi» ha ammesso il timoniere Checco Bruni).

TEMPO DI LETTURA **3'05"**

IERI

Round Robin
4ª giornata
Ineos Britannia (Gb) b. Orient Express (Fra) **Distacco:** 16"

Luna Rossa Prada Pirelli b. Alinghi Red Bull (Svi) **Distacco:** 26"

Fuori classifica
Emirates New Zealand (N.Zel) b. Alinghi Red Bull (Svi) per squalifica

Emirates New Zealand (N.Zel) b. American Magic (Usa) **Distacco:** 29"

DOMANI

Round Robin
5ª giornata
Dalle 14

Primo match race
Alinghi Red Bull (Svi)-Orient Express (Fra)

Secondo match race (fuori classifica)
Emirates New Zealand (N.Zel)-Luna Rossa Prada Pirelli

Terzo match race
American Magic (Usa)-Ineos Britannia (Gb)

Quarto match race
Luna Rossa Prada Pirelli-Orient Express (Fra)

SOCIALCLUB



In barca...

Eliud Kipchoge sulla barca di Ineos: nei giorni scorsi il bicampione olimpico nella maratona (2016 e 2021) ha fatto visita alla base britannica



...tra olimpionici

Il campione keniano si è poi intrattenuto con Ben Ainslie, timoniere di Ineos Britannia e 4 volte oro ai Giochi dal 2000 al 2012 in classe laser e finn

CHENUMERO

83

Chilometri orari toccati alla boa dal team Prada

Durante il match race di ieri vinto contro Red Bull Alinghi l'AC75 di Luna Rossa Prada Pirelli ha raggiunto i 45 nodi di velocità (pari a 83 chilometri orari) in prossimità delle boe

LA GUIDA

Louis Vuitton Cup Regate in diretta su Sky, Italia 1 e 20

LOUIS VUITTON CUP
Formula Si riparte da zero. Dopo i due round robin, le prime quattro (esclusa New Zealand, defender) si sfideranno nelle semifinali (dal 14 al 23 settembre, vince chi arriva prima a 5) e in finale (dal 26 settembre al 7 ottobre, vince chi arriva prima a 7) per scegliere il team sfidante.

Round robin
Gli altri risultati
29/8 Orient Express b. Alinghi Red Bull; Ineos Britannia b. American Magic; Luna Rossa b. Orient Express
30/8 American Magic b. Alinghi Red Bull
31/8 Luna Rossa b. American Magic; Ineos Britannia b. Alinghi Red Bull; American Magic b. Orient Express; Luna Rossa b. Ineos Britannia

Calendario .
4/9 Alinghi Red Bull-American Magic; Ineos Britannia-New Zealand; American Magic-Luna Rossa; Ineos Britannia-Alinghi Red Bull; Orient Express-New Zealand.
7/9 Luna Rossa-Ineos Britannia; American-Magic-Orient Express; New Zealand-Alinghi Red Bull.
8/9 Orient Express-Ineos Britannia; Luna Rossa-Alinghi Red Bull; New Zealand-American Magic.

Classifica

Luna Rossa	4 vinte-0 perse
Ineos Britannia (Gb)	3 -1
American Magic (Usa)	2-2
Orient Express (Fra)	1-3
Alinghi Red Bull (Svi)	0-4

AMERICA'S CUP
Dal 12 al 27 ottobre New Zealand, la barca defender, sfiderà la vincente della Louis Vuitton Cup (la coppa a chi arriva prima a 7) per la conquista della brocca d'argento.
TV Tutti i match race della Louis Vuitton Cup saranno trasmessi in diretta su Sky Sport, Italia 1 e 20.

Scia vietata dall'ammiraglia: così regala 20" a O'Connor

Sul Cuitu Negru (pendenze al 24%) aveva staccato la maglia rossa di 38". Penalizzato dopo il cambio bici



Roglic va ma non vale...

Adesso è a 1'03" Primoz Roglic, 34 anni, stacca l'australiano O'Connor sul Cuitu Negru, tra pendenze folli e nuvole basse. In classifica è 2° a 1'03" BETTINI

LA GUIDA

Arrivo
1. Pablo CASTRILLO (Spa, Kern Pharma) 143 km in 3.45'51", media 37,963 **2.** Vlasov (Rus) a 12" **3.** Sivakov (Fra) a 31" **4.** Mas (Spa) a 1'04" **5.** Roglic (Slo)* **11.** O'Connor (Aus) a 1'42" **18.** Fortunato a 5'01" *penalizzato di 20"

Classifica
1. Ben O'CONNOR (Aus, Decathlon Ag2r) 2425,4 km in 60.19'22", media 40,203 **2.** Roglic (Slo) a 1'03" **3.** Mas (Spa) a 2'23" **4.** Carapaz (Ecu) a 2'44" **5.** Landa (Spa) a 3'05" **17.** Fortunato a 16'28"

Oggi
riposo a Oviedo, nelle Asturie

Domani
16ª tappa, Luanco-Lagos de Covadonga, 181,5 km, arrivo in salita

In Tv
Diretta Eurosport dalle 12.30

di **Tiziano Marino**

Doveva essere il giorno del sorpasso, è stato il giorno della grande beffa. Quella subita da Primoz Roglic, che al termine della 15ª tappa si è visto quasi dimezzare il vantaggio di 38 secondi costruito sul durissimo Cuitu Negru (con arrivo a quota 1847 metri). Lo sloveno della Red Bull-Bora Hansgrohe è stato penalizzato di 20" per aver sfruttato troppo a lungo la scia della sua ammiraglia, rientrando in gruppo dopo aver cambiato la bicicletta a 23 chilometri dal traguardo, poco prima di affrontare la terribile ascesa asturiana (18,9 km al 7,4% medio e punte del 24%). La stessa penalità è stata inflitta al colombiano Daniel Martinez e allo spagnolo Roger Adrià, i due compagni di squadra che lo avevano scortato nell'azione di rientro. Roglic, che ai piedi della salita finale aveva deciso di passare a un monocorona per guadagnare qualcosa in termini di peso, resta secondo in classifica generale ma ora è a 1'03" dall'australiano, solo 18" in meno rispetto a sabato. La rimonta prosegue dunque, seppur con una brusca e inaspettata frenata. Ciò non toglie che nelle ultime nove tappe il re della Vuelta 2019, 2020 e 2021 ha saputo recuperare al rivale 3'48". E davanti ci sono ancora tre arrivi in salita, oltre alla crono finale di Madrid.

Ben c'è A prescindere dalla sanzione allo sloveno, per O'Connor la tappa di ieri è stata l'ennesima prova superata. L'australiano ha resistito al forcing finale imposto prima dalla T-Rex Quick-Step dello spagnolo Mikel Landa, poi da Roglic stesso, che era giunto quinto al traguardo a braccetto con Enric Mas (quarto) e "solo" 38 secondi di vantaggio sul primo della classe. Solo 38 (poi divenuti 18 appunto), nonostante alla vigilia in molti avevano pronosticato il crollo dell'australiano, gli stessi che sulla terribile salita si sono dovuti ricredere. Ben c'è, lotta, combatte e da domani sarà di nuovo in sella vestito di rosso e deciso a resistere fino all'ultimo. «Penso di aver dimostrato a quelle persone che non credevano in me che si sbagliavano - ha sottolineato con un sorriso sornione al traguardo -. È stata una giornata positiva, peccato aver perso qualcosa nel finale. Domani (oggi, giorno di riposo) mi rilasserò, poi vedremo cosa accadrà nell'ultima settimana». Che arriva dopo 10 giorni in maglia roja, record per un corridore australiano: «Sono molto orgoglioso e per questo devo essere felice sia di me stesso sia della squadra».

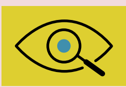


Trenino proibito A 23 km dall'arrivo, Primoz Roglic si ferma per cambiare la bici e prenderne una più leggera da salita, con il monocorona. Subito si mette in scia alla sua ammiraglia della Red Bull-Bora con Martinez e Adrià, pure loro sanzionati in classifica

Favola Castrillo La Vuelta numero 79 verrà ricordata per l'avvincente duello O'Connor-Roglic ma anche per la bella scoperta di un nuovo talento. Risponde al nome di Pablo Castrillo, 23enne asturiano nato a Jaca il 2 gennaio 2001, scalatore in forza alla professional Kern Pharma ma ormai pronto al salto in una squadra World Tour, come già reso esplicito dal recente interesse della Ineos, uno dei tanti team che lo vorrebbero in rosa dal 2025. Dopo aver conquistato il primo successo da pro' nella 12ª tappa in salita sulla Manzaneda, ieri Castrillo ha concesso il bis con un suggestivo arrivo tra la nebbia in solitaria, dopo aver staccato i compagni di fuga Aleksandr Vlasov e Pavel Sivakov, insieme a lui sino alle rampe finali. «È una vittoria che significa tantissimo - ha detto a fine tappa -. Eravamo già soddisfatti dopo il successo dell'altro giorno e sapevamo che tutto quello che sarebbe arrivato, sarebbe stato per noi un bonus, un regalo». Uno splendido regalo.

TEMPO DI LETTURA **2'50"**

OCCHIO A...



Tre arrivi in salita dopo il riposo: domani Covadonga

Oggi il secondo riposo, poi la Vuelta ripartirà domani... in montagna. In sei tappe ben tre arrivi in salita: domani Lagos di Covadonga (12,5 km al 6,9%), venerdì Alto di Moncalvillo (8,6 km all'8,9%), sabato Picon Blanco (7,9 km al 9,1%). Domenica cronometro finale a Madrid di 24,6 km.

QUI ITALIA

Non è al top, Ganna salta gli Europei E rischia pure il Mondiale

Non ha recuperato gli sforzi dell'Olimpiade: 3 settimane per preparare la crono iridata

di **Ciro Scognamiglio**

Niente Europei, e Mondiali in dubbio. Non è al meglio della forma Filippo Ganna, che nel 2024 aveva messo l'Olimpiade al centro della stagione ed è tornato da Parigi con due medaglie: l'argento nella cronometro e il bronzo in pista con il quartetto. Ma il periodo post-Giochi non è stato semplice: il 28enne piemontese di Ineos-Grenadiers è rientrato al Giro di Germania, dal 21 al 25 agosto, soffrendo parecchio. E le cose non sono andate meglio al Renewi Tour (Belgio), iniziato il 28 agosto: 8'12" di ritardo nella prima tappa, vinta in volata da Jonathan Milan, e la scelta di non ripartire all'indomani. Ganna si è consultato con le persone di fiducia, a partire dall'allenatore Dario Cioni. Si è visto con il ct della pista Marco Villa, ha parlato con il ct della strada Daniele Bennati, ha condiviso il punto di vista con il ct della crono Marco Velo. La prima scelta è quella di rinunciare ai campionati europei in Belgio di metà settembre: avrebbe dovuto partecipare alla cronometro individuale (11) e alla prova in linea del 15, ma la condizione del momento non lo consente. Filippo si è preso un break prima di riprendere ad allenarsi e capire se riuscirà a recuperare in vista dei Mondiali di Zurigo, dal 22 al 29 settembre. Nel programma originario, il piemontese avrebbe dovuto partecipare alla cronometro individuale (22) e poi alla cronostaffetta mista (25), lasciando una porta aperta per la prova in linea (29). Ora, si vedrà: ritrovando una condizione all'altezza, Ganna cercherebbe di puntare a quella crono individuale di cui vinse il titolo nel 2020 e nel 2021. Al momento, però, anche il Mondiale per lui è un punto di domanda.



Due volte re Pippo Ganna, 28 anni, ha vinto il Mondiale crono 2020 e 2021; 3° nel 2019 e 2° nel 2023 (sopra), battuto da Evenepoel BETTINI

MONDIALI MOUNTAIN BIKE



Berta, che bronzo L'Italia sul podio dopo tredici anni

Martina Berta, piemontese di 26 anni, è 3ª al Mondiale Mtb di Andorra battuta dalle olandesi Pieterse e Terpstra. Era dal 2011, terza Eva Lechner, che un'azzurra non saliva sul podio. Uomini: oro al sudafricano Hatherly su Koretzky e Pidcock, 6° Braidot

Stanotte l'ottavo con Paul: dopo un inizio difficile, Jannik entra nella seconda settimana con la condizione in crescita. Sono tre le chiavi decisive

di **G.B. Olivero** INVIATO A NEW YORK

I GIORNI di Sinner

IERI

Vavassori e Bolelli eliminati

Uomini
Ottavi
Dimitrov (Bul) b. Rublev (Rus) 6-3 7-6 (3) 1-6 3-6 6-3;
Fritz (Usa) b. Ruud (Nor) 3-6 6-4 6-3 6-2;
Zverev (Ger) b. Nakashima (Usa) 3-6 6-1 6-2 6-2

Terzo turno
Paul (Usa) b. Diallo (Can) 6-7 (5) 6-3 6-1 7-6 (3);
Medvedev (Rus) b. **Cobolli** 6-3 6-4 6-3

Doppio
Ottavi
Krawietz/Puetz (Ger) b. **Bolelli/Vavassori** 6-4 3-6 7-6 (10-4)

Donne
Ottavi
Badosa (Spa) b. Wang Yafan (Cina) 6-1 6-2;
Navarro (Usa) b. Gauff (Usa) 6-3 4-6 6-3

1

LA TESTA

Atteggiamento e approccio: entusiasmo ritrovato

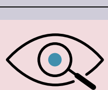
Nel terzo turno degli Us Open Jannik ha cambiato marcia. Non si tratta solo di aver giocato meglio rispetto alle prime due partite, anzi di aver a tratti mostrato uno splendido tennis. È più che altro una questione di approccio alla gara, di atteggiamento, di entusiasmo. Dopo i mesi della paura, perché tale era nonostante la granitica certezza di non aver fatto nulla di male, e i giorni dell'esposizione mediatica a una polemica di cui avrebbe volentieri fatto a meno, Sinner sta pian piano mettendosi tutto alle spalle per ricominciare a godersi la sua vita da campione della racchetta. Non è, e non poteva essere, un processo semplice: non dimentichiamo che parliamo di un ragazzo di 23 anni che riconoscono in ogni angolo del mondo e che ha conquistato tutti anche per la sua eleganza nei modi, la compostezza e la faccia pulita. Per fortuna l'amore della gente non è stato minimamente intaccato dalla vicenda e Jannik ne ha avuto la conferma a New York. Rimarca spesso nelle conferenze quanto stia apprezzando il sostegno del pubblico, forse perché lo considera addirittura più importante di un trofeo e perché per lui era fondamentale che non ci fossero strascichi di questo tipo. Le considerazioni dei colleghi gli interessano meno, ma Jannik sa di essere un esempio soprattutto per i ragazzini e vuole continuare a esserlo. Dalla testa parte tutto e in questi giorni Sinner sembra aver ritrovato la serenità e l'allegria, che rappresentano la spinta indispensabile per il suo gioco.
Contro O'Connell il linguaggio del corpo di Jannik era completamente diverso rispetto alle due sfide con McDonald e Michelsen. L'azzurro trasmetteva entusiasmo e voglia di tennis. Quello che nei primi due turni sembrava un lavoro, è tornato a essere soprattutto un gioco. Un divertimento. È stato lui a servire per primo e, mentre andava a fondo campo per iniziare, corricchiava con l'aria felice. Dopo aver perso il punto forse più bello della partita, vanificando con un facile dritto in corridoio tre clamorosi recuperi difensivi, si è lievemente colpito la testa con la racchetta sorridendo. E se l'animo è leggero, gambe e braccia funzionano meglio. Lo zainetto dei brutti pensieri, che ha portato sulle spalle per tanto tempo, forse è davvero finito in soffitta. Jannik potrà vincere o perdere, ma uscire mentalmente dal periodo difficile cambia tanto. Forse tutto.



LA SVOLTA

Serenità e allegria sono una spinta fondamentale: i sorrisi dell'ultimo match dimostrano che è tornato a divertirsi

OCCHIO A...



Presidenza Fitp Binaghi rieletto per altri 4 anni

Angelo Binaghi, 64 anni, in carica dal 2001, sarà il Presidente della Federazione Italiana Tennis e Padel anche per i prossimi quattro anni. Nell'assemblea elettiva di Salerno ha ottenuto il mandato 2025-2028 con il 96,23% dei voti accreditati: «È un successo di tutto il sistema tennis italiano, ora vogliamo continuare a crescere. Primo obiettivo, far emergere tutti i tesserati per far emergere la nostra dimensione».

2

IL FISICO

Di nuovo intenso ed è migliorata anche la corsa



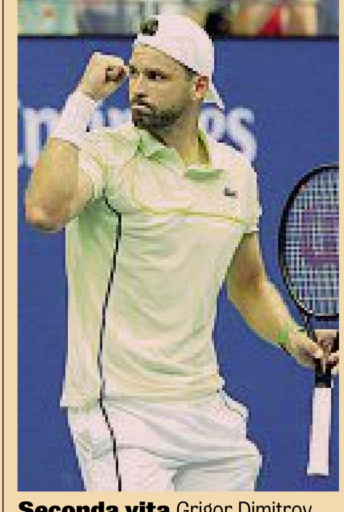
Nelle prime due partite a New York, Sinner sembrava frenato. Correva, ma in modo meno sciolto del solito. Non trasmetteva energia, sembrava scarico. Contro O'Connell, invece, le sensazioni sono state completamente diverse e non è una cosa che dipende dall'avversario e dalle sue caratteristiche. Grazie agli allenamenti con Simone Vagnozzi e Darren Cahill, Jannik ha ritrovato l'intensità indispensabile per aggredire le partite in modo diverso. Per essere se stesso e sfruttare le enormi potenzialità, Sinner ha bisogno di essere intenso. Secondo uno studio statistico, il 75% dei punti si decide nel giro di quattro colpi.
È vero che gli scambi lunghi sono spesso quelli

LE PARTITE DI IERI

Dimitrov, Fritz, Zverev: quarti serviti

Il bulgaro va avanti due set a zero con Rublev, subisce la rimonta, poi vince al quinto; l'americano piega Ruud

La nuova vita agonistica di Grigor Dimitrov, a 33 anni, passa anche attraverso una partita dominata, poi sfuggita e infine ripresa con le energie mentali, più che fisiche. Erano dieci anni che il bulgaro non raggiungeva i quarti di due Slam nello stesso anno, e dopo il Roland Garros ottiene l'obiettivo pure a New York, battendo Rublev dopo 3 ore e 39'. Grisha va sul velluto nei primi due set, mentre il povero Andrey lotta con i suoi fantasmi e soprattutto con il pubblico, rumorosissimo. Ma quando il match sembra in ghiaccio, il numero 9 del mondo scende nel rendimento al servizio e soprattutto paga un evidente calo atletico, permettendo a Rublev di rimontare i due set di svantaggio. Ma all'inizio del quinto la maggior lucidità di Dimitrov scava di nuovo la differenza e il break d'acchito segna definitivamente la contesa: il bulgaro, sostenuto in tribuna anche dall'amica Serena Williams, torna tra i migliori otto degli Us Open dopo cinque anni. Traguardo raggiunto, come 12 mesi fa, anche da Taylor Fritz, che piega il finalista del 2022 Casper Ruud dopo avergli ceduto il primo set. Il numero 1 d'America, leader di un movimento in grande fermento (in 4 agli ottavi) che tuttavia aspetta ancora un vincitore Slam dal 2003 (Roddick proprio agli Us Open), in stagione non aveva ancora battuto un top ten (0-11 il non invidiabile record). Dopo una prima ora di gioco in balia del suo avversario, Fritz ha reagito con la forza dell'esperienza, del tifo e del servizio, mostrando inoltre una grande condizione fisica. Nei quarti affronterà Sascha Zverev: nella notte italiana il tedesco ha battuto in 4 set l'americano Nakashima, che aveva eliminato Musetti.



Seconda vita Grigor Dimitrov, 33 anni, ai quarti dopo cinque anni

Cinquantenario
Jannik Sinner, 23 anni, ha vinto 51 partite in stagione con 5 sconfitte: sul veloce il record stagionale è 31-2





più importanti e quindi durano di più anche per la maggiore attenzione dei giocatori, ma resta il fatto che l'intensità è fondamentale: senza, non si vince. Sinner lo sa e nella conferenza successiva alla vittoria con O'Connell ha rimarcato quest'aspetto. In campo è stato molto più reattivo, aggressivo, dominante. Ha cercato di comandare sempre lo scambio, di non subirlo mai. E i recuperi sono stati eccezionali, anche perché ha spesso saputo effettuare un colpo difensivo efficace ribaltando la situazione. Paul ha più opzioni rispetto a O'Connell e sicuramente varierà il gioco per non essere stritolato da fondo. Ancor di più, quindi, sarà necessario un atteggiamento aggressivo pure in risposta e per questo la reattività e l'intensità saranno decisive. Nell'eventuale quarto contro Medvedev, poi, ci dovrebbero essere scambi molto lunghi e faticosi. Ma Jannik è preparato per questo tipo di battaglie, più logoranti sotto tutti i punti di vista. Il lavoro degli ultimi anni, guidato in modo sapiente da Umberto Ferrara che a causa della vicenda doping non collabora più con l'azzurro, ha dato risultati eccezionali. Il modo in cui in "open stance", anche di rovescio, Sinner riesce a spingere in posizione di allungo estremo ricorda il miglior Djokovic. Per cercare di vincere gli Us Open il rendimento atletico dovrà essere ottimale e per fortuna l'anca sembra non dare problemi. Dopo qualche giorno difficile, insomma, sono arrivate le risposte confortanti che lui e il suo team stavano aspettando. E adesso Jannik può scendere in campo con la convinzione di stare bene. Non può essere al top per tanti motivi, ma la situazione è nettamente migliore rispetto all'inizio del torneo.

IN CAMPO

Da fondo è tornato aggressivo, ma nel match di oggi sarà importante anche il rendimento alla risposta



3

LA TECNICA

Servizio verso il top Le discese a rete per variare gli schemi

Venerdì, alla vigilia del terzo turno, c'è stato un allenamento molto importante, svolto non su uno dei practice court ma sul campo 16: senza telecamere e un po' decentrato. Come ha raccontato lo stesso Sinner, «io, Vagnozzi e Cahill ci siamo confrontati su alcuni temi. Non eravamo nemmeno d'accordo, ma questa è una cosa bella perché il lavoro di squadra porta a trovare le soluzioni. Simone e Darren sono molto diversi tra loro, ma hanno un ottimo rapporto e lavorano bene insieme. Hanno grande rispetto l'uno per l'altro. Sono fortunato ad averli con me». Vista la prestazione contro O'Connell viene da pensare che il confronto sia stato utile e costruttivo.
Nel terzo turno degli Us Open l'azzurro ha chiesto e ottenuto di più dal servizio. Ha iniziato cinque dei primi sette turni di battuta con un ace. Ha abbassato le percentuali solo nel terzo set mostrando anche una seconda palla molto efficace. Da fondo il rendimento è stato ottimo sia di dritto, finalmente più centrato e fluido, sia di rovescio. La palla usciva dalle corde con un rumore diverso. Era diverso Jannik, semplicemente, e quindi pure i suoi colpi. L'aggressività e l'intensità hanno portato Sinner a rete più spesso (ben ventiquattro volte in venticinque game: una media inedita), ci sono stati alcuni serve&volley, qualche smorzata e la sensazione che l'azzurro volesse testare un po' tutti i colpi. È sembrato evidente che Jannik sentisse la palla molto meglio che nei turni precedenti: ormai conosce bene le situazioni di gioco. Buone anche le variazioni da fondo: Sinner ha alternato la classica botta di dritto a traiettorie più alte che rimbalzavano nei pressi della linea mandando lontano un avversario non in grado di giocare in anticipo per arginare il problema. La risposta è stata meno sollecitata di quanto lo sarà con Paul: Sinner ha cercato di alternare la posizione come gli chiedono i suoi coach e spesso ha provato ad aggredire subito. L'americano cercherà di incidere con il servizio, seguendolo saltuariamente a rete. Jannik dovrà essere bravo a leggere le direzioni. Dal punto di vista tecnico, comunque, la crescita degli ultimi giorni è decisamente confortante.

CHENUMERO

3

I precedenti contro Tommy: Jannik avanti 2-1

Jannik Sinner, che ha raggiunto almeno gli ottavi di finale agli Us Open per il quarto anno consecutivo, ha affrontato tre volte l'americano Tommy Paul: lo ha battuto al primo turno sulla terra di Madrid nel 2022, è stato sconfitto agli ottavi sull'erba di Eastbourne nello stesso anno e lo ha battuto di nuovo in semifinale al Masters 1000 del Canada un anno fa. Sinner a New York non ha ancora battuto un giocatore con la classifica migliore dell'americano (14).

OGGI

Paolini alle 17

Ashe
Dalle 18
Shnaider (Rus) c. Pegula (Usa)

A seguire
Medvedev (Rus) b. Borges (Por)

Dall'1 di notte
Swiatek (Pol) c. Samsonova (Rus)

A seguire
Sinner c. Paul (Usa)

Armstrong
Dalle 17
Paolini c. Muchova (Cec)

A seguire
Draper (Gb) c. Machac (Cec)

A seguire
Wozniacki (Dan) c. Haddad Maia (Bra);

Non prima delle 23
De Minaur (Aus) c. Thompson (Aus)

IN TV
Supertennis, Sky e Now

ALLA SCOPERTA DELLO STATUNITENSE

IL RIVALE

Paul si scalda «Sarò aggressivo E il tifo di New York dovrà aiutarmi»



Numero 14
Tommy Paul, 27 anni, n. 14 del mondo, in carriera ha un record di 7 vittorie e 12 sconfitte contro i top 5

Dall'americano i complimenti al numero uno: «Un giocatore fantastico». Sullo sfondo Medvedev

INVIATO A NEW YORK

Tennis bang-bang, lo chiama Tommy Paul. Si riferisce al modo in cui gioca Jannik Sinner, prossimo avversario negli ottavi degli Us Open. La sfida è in programma sull'Arthur Ashe stasera come secondo incontro dalle 19 americane. In Italia sarà notte fonda, più o meno le 3 del mattino. Puntate la sveglia perché ci sarà da divertirsi. Paul è un giocatore molto forte (numero 14 Atp, è stato anche numero 12 l'anno scorso) e completo. Il suo tennis è in evoluzione continua. Il colpo migliore fin da ragazzino è sempre stato il rovescio, ma la crescita degli ultimi anni è legata all'esponenziale miglioramento del dritto, grazie al quale ha accentuato le caratteristiche da attaccante. Ha lavorato sul fisico, anche se gli manca un po' di potenza, e sulla testa: prima si distraeva molto, adesso non più. Il suo miglior risultato negli Slam è la semifinale a Melbourne nel 2023. A New York è arrivato al massimo agli ottavi nel 2023. Quest'anno ha vinto al Queen's (in finale su Musetti), ha raggiunto la semifinale a Indian Wells (sconfitto da Medvedev) e a Roma (Jarry), i quarti a Wimbledon (Alcaraz) e alle Olimpiadi (Alcaraz) mentre ha perso le finali dei 250 di Dallas e Delray Beach. I precedenti dicono 2-1 per l'azzurro.

Variazioni Nel terzo turno contro Diallo, l'americano ha giocato a sprazzi rischiando di andare al quinto. Contro Sinner dovrà alzare il livello e ne è consapevole: «Sono eccitato. Posso sfidare il numero uno del mondo nel mio Paese, sul campo più bello. In questo torneo ci sono state tante sorprese, ho visto le sconfitte di Alcaraz e Djokovic, ma non penso a questo. L'ultima volta che ho giocato con Jannik a Toronto, lui è stato fantastico. Non mi è sembrato di aver sbagliato molto, mi ha tolto la racchetta dalle mani ed io mi sentivo impotente. Cercherò sicuramente di metterlo a disagio. Devo imporre il mio gioco per avere chance di vittoria. Jannik fa un tennis bang-bang dalla linea di fondo. È probabilmente il miglior colpitore del tour e io non lo sono. Non posso fare un match a chi tira più forte da dietro. Quindi dovrò variare le cose».

Il tifo Il pubblico potrebbe dare una grande mano a Paul. Oggi in America si festeggia il Labor Day, ci saranno 23.700 spettatori in tribuna sull'Arthur Ashe. Tommy naturalmente punta anche su questo: «Avrò l'aiuto dei tifosi e il conseguente slancio potrebbe avere un ruolo importante. Contro Diallo ero sotto di due break nel quarto set e, dopo averne recuperato uno, ho avuto la sensazione che tutto stesse cambiando grazie alla spinta che arrivava dalla gente. Io crescevo insieme all'incitamento del pubblico, facevo punti con il servizio, loro mi applaudivano e il mio rendimento aumentava ulteriormente». Nella parte alta del tabellone sono rimasti in otto. Il vincente tra Sinner e Paul sfiderà nei quarti uno tra Medvedev e Borges. L'altro semifinalista uscirà dall'incrocio tra il vincente di Draper-Machac e quello del derby australiano tra De Minaur e Thompson.

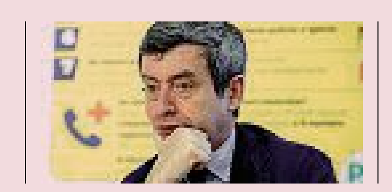
gb.o.

TEMPO DI LETTURA **2'28"**



Gazzetta.it
Sul nostro sito copertura integrale del torneo con live score, cronache, interviste e le immagini più belle

AltriMondi



Liguria, il centrosinistra si accorda su Orlando

In Liguria la coalizione di centrosinistra ha trovato la sintesi sul nome dell'ex ministro dem Andrea Orlando (*nella foto*), candidato alla presidenza della Regione per il voto del 26-27 ottobre. Il passo indietro del candidato dei 5Stelle, Luca Pirondini, e le parole di Giuseppe Conte, hanno reso più agevole l'accordo elettorale.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

LA GUERRA IN MEDIORIENTE

HERSH E I RAGAZZI DEL RAVE LA RABBIA DI ISRAELE PER LA MORTE DEGLI OSTAGGI BUFERA SU NETANYAHU

Sei corpi ritrovati in un tunnel: «Colpiti a bruciapelo da Hamas» I parenti contro il premier. Critiche anche dal ministro Gallant Oggi il Paese si ferma: sciopero generale per l'intesa sulla tregua





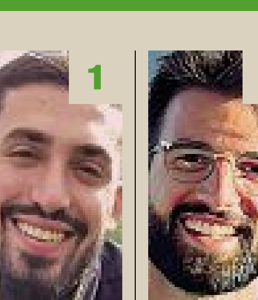
"Bibi" nel mirino
Israele insorge contro il premier Benjamin "Bibi" Netanyahu (foto) dopo il ritrovamento a sud di Gaza dei corpi di sei ostaggi trucidati a freddo da Hamas prima dell'arrivo dell'esercito dello Stato ebraico. In 5 su 6, il 7 ottobre scorso, erano al festival musicale Nova. La rabbia dei parenti delle vittime e le manifestazioni da ieri in molte città. Oggi lo sciopero generale fermerà il Paese

di **Pierluigi Spagnolo**

1 Che effetto avrà sul complicatissimo negoziato per una tregua a Gaza il ritrovamento dei cadaveri di altri sei ostaggi israeliani? Per ora, accentuano le proteste contro il premier Benjamin Netanyahu.
Ancora cadaveri, ancora dolore. Altri ostaggi che non tornano vivi a casa, dopo 330 giorni di sofferenze che non potranno rivelare. Altri sei ostaggi sono stati recuperati sabato notte a Rafah, a sud di Gaza, in un tunnel sotterraneo. Secondo il ministero della Sanità israeliano, sono stati uccisi a freddo, «con colpi in testa, sparati a bruciapelo nella notte tra giovedì e venerdì». Cinque vittime su sei, tutte tra 23 e 40 anni, erano state rapite il 7 ottobre, giorno del sanguinoso raid di Hamas nello Stato ebraico, mentre partecipavano al festival musicale Nova. «Sono stati brutalmente assassinati poco prima che li raggiungessimo», ha spiegato Daniel Hagari, portavoce dell'Idf, l'esercito israeliano. «I loro corpi sono stati trovati durante i combattimenti a Rafah, in un tunnel, a un chilometro di distanza da dove abbiamo salvato Farhan al-Qadi, qualche giorno fa», ha detto ancora Hagari in una conferenza stampa. Adesso, secondo i calcoli, a Gaza restano 97 dei 251 ostaggi rapiti da Hamas, compresi i corpi di almeno 33 morti confermati dall'Idf. A fine novembre, nella tregua di una settimana, Hamas aveva rilasciato 105 civili e prima di allora erano stati liberati 4 ostaggi.

2 Il dolore per la scoperta si è mescolato alla rabbia nei confronti di Netanyahu.
Oltre alle critiche delle opposizioni, e del suo stesso ministro della Difesa, Yoav Gallant, per le mancate concessioni ad Hamas, che aggraverebbero la situazione, il capo del governo è finito nel mirino del Forum degli ostaggi e delle famiglie degli scomparsi del 7 ottobre. L'accusa a Netanyahu è di essere responsabile della morte degli ostaggi, «abbandonati nelle mani di Hamas a Gaza»: è il messaggio postato sui social dal forum. «L'abbandono li ha uccisi, l'indifferenza ucciderà quelli che restano», si legge ancora. E due delle sei famiglie delle vittime si sono rifiutate di rispondere alle condoglianze di Netanyahu, che ieri ha tentato di contattare i parenti. Il premier ha anche provato ad assumersi una parte della responsabilità per il mancato rientro in famiglia. «Voglio dirvi quanto mi dispiace e chiedervi perdono per non aver potuto riportare a casa Sasha vivo», ha detto il premier ai parenti della vittima.

3 Il volto di Eden era già diventato uno dei simboli dei sanguinosi raid del 7 ottobre.
«Sei stato sacrificato sull'altare della sconfitta di Hamas, di Rafah, del Corridoio di Filadelfia», ha detto la madre di una delle vittime, durante il funerale, celebrato ieri per quattro di loro: Almog Sarusi, Ori Danino, Alexander Lobanov ed Eden Yerushalmi. Proprio le foto di Eden, 24 anni, da mesi sono incollate sulle vetrine di Tel Aviv, la sua città. Al festival Nova, sabato 7 ottobre, Eden lavorava come barista. Telefonò al numero d'emergenza: «Ho bisogno di aiuto. Sono tra i cespugli, ci sono sparatorie, arabi ovunque. Mi stanno sparando, i terroristi sono qui, mi vedono. Mi stanno uccidendo...». Un'altra delle vittime è Ori Danino, di 25 anni, di Gerusalemme. Voleva iniziare gli studi in Ingegneria elettrica. Il 7 ottobre, è stato portato via dal festival mentre tornava in macchina per aiutare gli altri a fuggire. E aveva 27 anni Almog Sarusi, di Ra'anana. Amava viaggiare e suonare la chitarra. Era al festival Nova con la fidanzata Shahar, rimasta uccisa. Volto simbolo anche quello di Hersh Goldberg-Polin, 23 anni, nato negli Stati Uniti e immigrato in Israele con la famiglia all'età di 7 anni. Nell'attacco era stato ferito a un braccio. Il 24 aprile, Hamas aveva mostrato in un video la sua mano amputata. La mamma aveva incontrato Papa Francesco e partecipato alla convention dei democratici, negli Usa. Alexander Lobanov aveva 32 anni, era di Ashkelon, sposato con Michal, un figlio di due anni e una bimba di 5 mesi nata mentre era in prigionia. Al festival Nova gestiva uno dei bar. Era scappato nella foresta di Be'eri, ma poi era stato catturato. Carmel Gat, 40 anni, di Tel Aviv, si trovava nel kibbutz Be'eri quando i terroristi l'hanno rapita. Gli ostaggi tornati a casa l'hanno descritta come il loro angelo custode. Per sopravvivere alla prigionia, insegnava esercizi di meditazione e yoga.

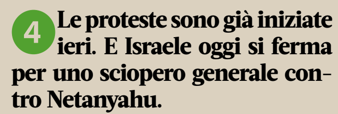






Vittime 1. Ori Danino, 25 anni **2.** Almog Sarusi, 27 **3.** Alexander Lobanov, 32 **4.** Carmel Gat, 40 **5.** Hersh Goldberg-Polin, il 23enne israelo-americano, volto simbolo degli ostaggi **6.** Eden Yerushalmi, 24

4 Le proteste sono già iniziate ieri. E Israele oggi si ferma per uno sciopero generale contro Netanyahu.
Le proteste sono esplose in serata, con migliaia di persone in strada. Le associazioni delle fa-



La tragedia ad alta quota

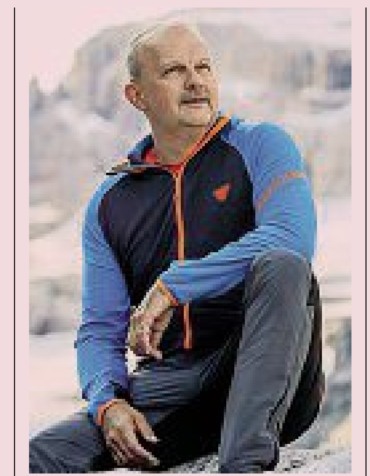
Incidente in montagna, muore Fabrizio Longo di Audi Italia

Percorreva una ferrata sull'Adamello ed è precipitato nel vuoto per 200 metri

di **Lorenzo Baroni**

Fabrizio Longo, da 11 anni direttore di Audi Italia, ci ha lasciati sabato scorso a causa di una rovinosa caduta avvenuta sulla Cima Payer, a circa 3.000 metri, nel gruppo dell'Adamello. Stava percorrendo una via ferrata prima di precipitare nel vuoto per circa 200 metri. L'allarme è scattato rapidamente, ma a nulla è valso l'intervento in elicottero del Soccorso alpino dalla stazione di Pinzolo. Sessantadue anni, nato a Rimini e laureato in Scienze politiche, durante il suo percorso nel mondo automotive Longo ha lavorato in Bmw, Piaggio, Fiat e Toyota. Dal 2013 era a capo di Audi Italia, dove ha legato la sua immagine al mondo della montagna e alla tutela del territorio.

La passione Alpinista esperto e attento, Fabrizio Longo amava camminare in montagna, apprezzare scorci e paesaggi vivendo a pieno il mondo in alta quota, ma sempre con un approccio attento e rispettoso della montagna. Era impegnato attivamente e in prima persona, oltre che come Audi, in mille attività di supporto e tutela dei comuni e territori montani e delle zone più fragili e sensibili ad inquinamento e cambiamenti climatici. Personaggio schietto e diretto, viveva a pieno il proprio lavoro e la responsabilità del ruolo, lasciando sempre trapelare una forte componente umana, miscelata a passione e dedizione che lo portava ad essere presente in prima linea su tutte le numerose attività del brand tedesco svolte in Italia. Forte l'impegno anche nel supportare sportivi, alpinisti e atleti della Fisi. Da Hervé Barmasse a Kristian Ghedina e Dominik Paris, da Sofia Goggia a Federica Brignone, da Nives Meroi fino a Reinhold Messner: tantissimi i personaggi legati al mondo della montagna supportati e divenuti suoi amici, cogliendo una passione sincera per quel mondo da parte del manager italiano. Dai suoi discorsi pubblici trapelava un grande senso di responsabilità: «Tutti oggi parlano di sostenibilità – diceva – ma a me piace di più la parola "consapevolezza . Questa rappresenta un valore molto più ampio perché presuppone una profonda conoscenza del contesto e richiede scelte che possano poi diventare soluzioni realistiche». Era da sempre in prima linea anche al Festival dello Sport di Trento, promuovendo sport, tecnologia e sostenibilità.

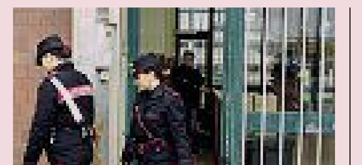


Manager Fabrizio Longo, 62 anni. Era direttore di Audi Italia. A destra, Longo con le atlete Fisi



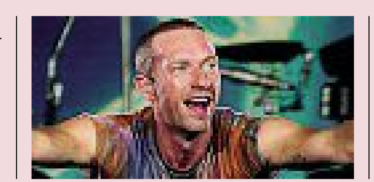


TEMPO DI LETTURA 1' 56"



Milano, nuovi disordini al Beccaria: otto feriti

● Materassi incendiati, lenzuola annodate e usate come corde, tentativi di fuga e otto ragazzi feriti: è il bilancio dell'ennesima rivolta, sabato sera, nel carcere minorile Beccaria di Milano. L'episodio è l'ultimo di una lunga serie. A giugno, due minorenni sono evasi, e tra luglio e agosto si sono verificati incendi e aggressioni.



I Coldplay e il "mistero" del doc sul loro tour

● Il tour *Music of the spheres World* dei Coldplay (*nella foto Chris Martin*) potrebbe diventare un film: il sospetto si rincorre dopo che alcuni fan hanno diffuso foto dei cartelli apparsi a Dublino, dove la band si è esibita in questi giorni, in cui si avverte che ci sono «riprese in corso». Avvisi simili erano apparsi a Monaco e Vienna.

Proteste Le famiglie degli ostaggi israeliani bloccano l'autostrada principale di Ayalon a Tel Aviv EPA

miglie degli ostaggi hanno chiamato tutti a raccolta fuori dall'ufficio di Netanyahu a Gerusalemme e nelle strade di Tel Aviv, premendo sul governo per un accordo sulla liberazione degli ostaggi sequestrati a Gaza. Bloccate le strade verso Tel Aviv, con copertoni incendiati e slogan molto pesanti. Ma il clou delle proteste sarà oggi, con uno sciopero generale, dopo che il Forum sugli ostaggi e le famiglie scomparse ha esortato a partecipare a una «manifestazione di massa per fermare il Paese. Dalle 6 del mattino, l'intero settore del lavoro sciopererà. Un accordo è più importante di qualsiasi altra cosa», ha avvertito il capo del sindacato, Arnon Bar-David. Il blocco delle attività si preannuncia pressoché totale.

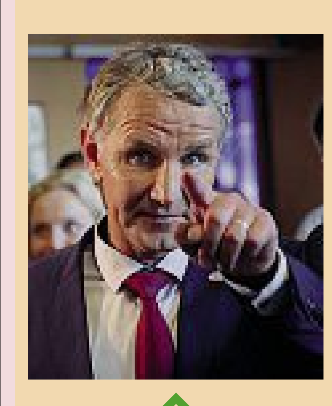
5 Il negoziato resta bloccato. E Netanyahu accusa apertamente Hamas di boicottarlo. Dagli Usa, il presidente Joe Biden si è detto «addolorato per la morte del cittadino americano», e la candidata dem Kamala Harris ha parlato «di mani insanguinate di Hamas». Netanyahu tira dritto. In un video-messaggio dice che «chi uccide gli ostaggi non vuole un accordo», accusando quindi Hamas di volere il fallimento dell'accordo su cui da mesi lavorano Usa, Egitto e Qatar. «Hamas è contro il negoziato da dicembre – ha sottolineato il premier – «e il fatto che continui a commettere atrocità come quelle del 7 ottobre ci obbliga a tentare di tutto per garantire che non possa più farlo». Netanyahu ha poi trasmesso un messaggio: «Ai terroristi di Hamas, che hanno ucciso i nostri rapiti, e ai loro leader: non staremo fermi o in silenzio. Vi prenderemo e regoleremo i conti». In serata, ha poi aggiunto: «Voglio liberare gli ostaggi, ma anche dopo questo assassinio non scenderemo a patti sul Corridoio di Filadelfia». E la situazione in Medioriente continua a preoccupare Papa Francesco, che teme l'allargamento del conflitto. Il pontefice ha lanciato un nuovo appello per il cessate il fuoco e la liberazione degli ostaggi. Intanto, ieri, 2 mila bambini sono stati vaccinati a Gaza contro la poliomielite. Ma servirebbe una tregua stabile e lunga anche per questo, per immunizzare i 640 mila a rischio.

TEMPO DI LETTURA **4'25"**

IN GERMANIA

Il voto in Turingia e Sassonia: vittoria storica dell'ultradestra

Risultati storici in Germania, nelle elezioni regionali in Turingia. L'ultradestra di Alternative für Deutschland (Afd), guidata dal controverso Björn Höcke, conquista (dati ancora parziali) il 33,2% dei voti, diventando il partito di maggioranza relativa. È la prima volta nel dopoguerra che un partito di estrema destra raggiunge un simile traguardo in Germania, a conferma del crescente distacco dai partiti tradizionali e della paura nei confronti dell'immigrazione. L'Afd si piazza bene anche in Sassonia, arrivando seconda con il 31,4%, superata di poco dalla Cdu, i cristiano-democratici, con il 31,7%. Il partito che fu di Angela Merkel rappresenta la principale forza moderata del Paese. Grave sconfitta per la coalizione di governo del cancelliere Scholz: il suo partito, l'Spd, si ferma al 6,1% in Turingia e al 7,5% in Sassonia, mentre i Verdi rischiano di non entrare nemmeno nei parlamenti regionali. Peggio ancora per i liberali, che si attestano sotto il 2%. Anche la sinistra radicale, l'antitesi dell'Afd, ottiene consensi significativi: la Bsw, il nuovo partito di Sahra Wagenknecht, autodefinitasi «conservatrice di sinistra», raccoglie il 15,6% in Turingia e il 11,5% in Sassonia. Risultati che aprono scenari incerti per il futuro del Paese, che potrebbe vedere un aumento della polarizzazione politica (mentre l'Ue osserva).



Leader Björn Höcke, 52 anni, presidente di Alternative für Deutschland in Turingia GETTY

Shock nel Milanese

La strage di Paderno A 17 anni uccide il fratello e i genitori

Il giovane prima accusa il padre, poi ammette tutto Ignoto il movente I vicini sconvolti: «Persone normali»

di **Francesco Rizzo**

I NUMERI

43

Percentuale di omicidi in famiglia

Sono 2.110 gli omicidi in famiglia censiti tra il 2012 e l'1 agosto scorso, il 43% del totale degli omicidi (4.912) commessi nel complesso, in Italia, nello stesso periodo di tempo. Il dato è di Eures (Ricerche economiche e sociali)

45

Percentuale di vittime al Nord

A livello geografico, il Nord si conferma l'area più a rischio, registrando il 45,9% delle vittime (pari a 968 tra il 2012 e il 2024), seguito dal Sud (758 vittime in famiglia, pari al 35,9%) e dal Centro (384 vittime, pari al 18,2%)



Le indagini I carabinieri davanti alla villetta di Paderno Dugnano (Mi) in cui, nella notte fra sabato e domenica, è avvenuta la strage famigliare LAPRESSE

«Ho ucciso mio papà, venite», aveva detto il 17enne ai carabinieri, telefonando nella notte. Sosteneva di aver assassinato il padre a coltellate perché l'uomo aveva ucciso la mamma e il fratellino. Tutti nella stessa stanza. Una versione che molto presto non ha convinto gli inquirenti: nel tardo pomeriggio, il giovane ammetterà infatti di essere stato lui a togliere la vita a tutti, da solo. L'orrore in una villetta di Paderno Dugnano, nel Milanese, dove le testimonianze parlano di «famiglia normale, benestante, senza problemi, non seguita dai servizi sociali»: il padre, Fabio, 51 anni, titolare di una ditta edile, la moglie, Daniela, 48enne, commerciante a Cinisello Balsamo, suo paese di origine. E il fratello Lorenzo, 12 anni, il più piccolo, che avrebbe subito l'aggressione più feroce. Un'ipotesi è che i due genitori siano stati colpiti quando sono arrivati nella camera da letto, di fianco alla stanza dei figli, per capire cosa succedesse.

Segni Solo sabato sera la famiglia aveva festeggiato il compleanno di Fabio, insieme ai parenti più stretti, nel comprensorio costruito da suo padre. Ma, poi, alle prime ore del mattino, la chiamata ai carabinieri: il ragazzo racconta ai militari di essersi svegliato nel cuore della notte sentendo le urla della madre e del fratello, colpiti a morte dal papà. A questo punto avrebbe reagito, uccidendolo. Una versione che appare subito poco credibile: sul corpo del 17enne, tra l'altro, non ci sono segni di colluttazione. L'arma, intanto, un coltello da cucina, viene trovata vicino al marciapiede: più tardi, tra i vicini che si radunano intorno alla villetta, c'è chi si augura che «sia stato il figlio per difendere la madre», perché «è l'ipotesi migliore nella tragedia». Ipotesi che non reggerà. Anche se restano da capire le ragioni del gesto del ragazzo, «tranquillo e studioso, uno che faceva sport», lo dipinge un amico. «Forse ci vorrà molto tempo per spiegare un atto così atroce», ammette una fonte giudiziaria. La comunità di Paderno, 47 mila abitanti a nord di Milano, «è sconvolta – spiega la sindaca, Anna Varisco – Anche le scuole e gli insegnanti dei due ragazzi dicono che erano entrambi tranquillissimi. E il fratello del padre era conosciuto in paese per il suo legame con la parrocchia». Ricorre, nelle testimonianze, l'immagine della famiglia modello, nella quale, ora, si cercheranno eventuali risposte. In Italia, calcola Eures, il 43 % degli omicidi viene commesso tra le mura domestiche. Secondo il Viminale, dall'inizio dell'anno al 25 agosto sono stati compiuti in Italia 186 omicidi: di questi, 88 sono avvenuti in ambito familiare.



TEMPO DI LETTURA **2'07"**

LA MOSTRA DEL CINEMA

George&Brad al Lido, il gusto di invecchiare divertendosi

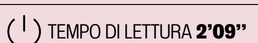
I due divi a Venezia con il film "Wolfs" E Clooney ringrazia Biden: «Coraggioso»

di **Emanuele Bigi**

Una domenica di fine estate al Lido di Venezia in attesa di strappare un selfie a due divi che stanno facendo la storia di Hollywood: Brad Pitt e George Clooney. È il sapore della giornata di ieri: i fan dei sex symbol (in formissima a 60 e 63 anni) si sono accalcati sin dal mattino lungo il red carpet con tanto di ombrelli e ventagli per difendersi dal sole e dall'afa. Quasi a ricordare che la Mostra è anche questo, non solo maratone di titoli d'autore: il glamour e il divismo fanno sempre parte del pacchetto festivaliero. Ma la notizia è che Brad e George tornano a lavorare insieme in *Wolfs - Lupi solitari*, dopo *Burn After Reading* dei fratelli Coen, al Lido nel 2008. «Lì ti sparavo in testa, qui ti assesto un bel cazzotto in faccia», sintetizza Clooney scherzando con l'amico e collega: *Wolfs* (su Apple Tv+ dal 27 settembre) segue del resto lo stesso spirito, trattandosi di un'action-comedy in cui Clooney e Brad si prendono in giro come nei classici *buddy movie*. Non senza battute sullo scorrere del tempo. In una notte newyorkese due "fixer" si trovano costretti a cancellare le tracce di un cadavere in una stanza di hotel. La faccenda, ovvio, si complica. E i protagonisti sono una nuova versione di Harvey Keitel (Winston Wolf) in *Pulp Fiction*. «Il regista Jon Watts ci ha presentato un'idea divertente – racconta l'ex di Angelina Jolie, altra star al Lido – e poi più invecchio e più accetto progetti con persone con cui mi piace lavorare. Eccoci qui». Clooney e Pitt parlano anche dell'effetto streaming e del tema del momento negli States: le elezioni presidenziali. «L'industria ha bisogno dello streaming – è convinto George –: stiamo attraversando un periodo di transizione che tutti cercano di capire. Gli attori, comunque, avranno più lavoro rispetto ai miei tempi». Quanto alle presidenziali, ancora Clooney - che qualche mese fa chiese a Joe Biden di ritirarsi dalla corsa alla Casa Bianca con una lettera al *New York Times* - commenta: «Joe ha fatto una mossa coraggiosa, per nulla egoista e lo dobbiamo ringraziare perché è difficile lasciare il potere. L'attuale situazione sorprende molte persone. Siamo emozionati rispetto al futuro». Ma ai fan, in fondo, basta un selfie.

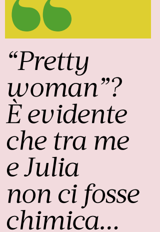


Amici George Clooney, 63 anni e Brad Pitt, 60, ieri al Lido



TEMPO DI LETTURA **2'09"**

HA DETTO



"Pretty woman"? È evidente che tra me e Julia non ci fosse chimica...



Richard Gere Attore